

l'Unità

1€ | Lunedì 9
Marzo 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 65

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

CONCAVE
FIGURE E PRESENTE
www.concave.it
concave@concave.it

**Consorzio Cave Bologna
Società Cooperativa**

Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



Il sostegno alle donne è un investimento ad alto rendimento che produce economie più forti, società più vivaci e una pace più stabile. Inoltre aiuta le generazioni future: le donne usano la maggior parte del reddito per cibo, medicine e istruzione per i figli Hillary Clinton, 8 marzo

La balla del mattone



Ecco il piano casa: abusi e condoni
Berlusconi insiste: anche per le ville
Bossi perplesso, Regioni in rivolta
Franceschini: cementificano l'Italia

→ ALLE PAGINE 4-9

Governo e 8 marzo «Donne al lavoro fino a 65 anni»

Brunetta rilancia. «Fra breve sarà definito il percorso di innalzamento dell'età». → ALLE PAGINE 10-11



Lo studente picchiato a Napoli «Odio e razzismo istigati dall'alto»

Parla Marco Beyene,
italo-etiope: oggi tanta
solidarietà. → A PAGINA 16

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA ESPERTA, CIBACI
Gestione Servizi ambientali

**UNA AZIENDA
CHE VALE**

ECO2000 snc (BO) Tel. 051/509787

www.eco2000.it

e-mail: eco2000@eco2000.it


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Vicedirettore
gbellu@unita.it

Filo rosso

Il villaggio immorale

Se è vero che il successo politico di Berlusconi è stato in buona parte determinato dall'aver dato dignità di valore ad alcuni dei peggiori difetti del nostro carattere nazionale, l'annuncio del «piano casa» segna un'accelerazione formidabile del loro sdoganamento. Sembrano passati secoli, invece è meno di un anno, dai giorni della campagna elettorale quando il centrodestra era ancora obbligato ad assicurare di aver messo da parte la politica dei condoni. Qua siamo ben oltre: la sanatoria è preventiva. Autorizza a fare legalmente quanto, illegalmente, è stato fatto in occasione delle sanatorie «normali». Basti ricordare che nella fase preparatoria del primo dei condoni edilizi berlusconiani (1994) furono costruiti 83.000 edifici abusivi, 25.000 in più di quanti ne erano stati costruiti l'anno prima.

La «cementificazione dell'Italia» denunciata da Dario Franceschini è più di un rischio. Se il progetto andrà avanti nei termini in cui è stato annunciato, è una certezza. La novità allarmante è che Berlusconi questo rischio e questa certezza ritiene di poterseli prendere: considera il paese «pronto». Agisce, con la consueta spregiudicatezza, sulle parti più molli e fragili della nostra debole considerazione della cosa pubblica. L'esempio che ha fatto nell'illustrare il piano (la famiglia che cresce, la necessità di recuperare una stanza in più) segna l'assunzione del

familismo immorale a valore programmatico. La vecchia definizione di Edward Banfield diventa una sorprendente e spietata istantanea del presente: «L'incapacità degli abitanti del villaggio di agire insieme per il bene comune o di fatto per qualsiasi bene che trascenda l'interesse immediato e materiale del nucleo familiare». Con la differenza che il «villaggio» in questione è un paese stremato economicamente nel quale l'87% degli abitanti ha una casa di proprietà. Ed ecco dunque la «soluzione» facile e allettante: allargare la casa dove ci si è già chiusi. In questo modo si avrà più spazio, si «valorizzerà» l'immobile, e si darà lavoro alle imprese edili. Quanto al rispetto dei piani urbanistici, dell'ambiente e del buon gusto, a garantirli sarà una sorta di autocertificazione.

Una balla. Ma suggestiva e allettante. Popolare. Per questo va presa sul serio. Come dice a Federica Fantozzi la presidente dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti, va cercato un punto di equilibrio tra la deregulation selvaggia e il nulla. Per esempio semplificando le procedure amministrative che consentono, a determinate e tassative condizioni, di intervenire sugli immobili. E, intanto, affermando con forza il ruolo degli enti locali nella gestione del territorio. Abbiamo, per fortuna, parecchi «villaggi» formati da famiglie che hanno a cuore il bene comune e dove resistono dei valori condivisi.

Non è affatto scontato. È amaro scoprirlo racconta Massimo Solani a pagina 16 - che Marco Beyene, lo studente italo-etiope aggredito l'altro giorno a Napoli per il colore della pelle, ha ricevuto tante telefonate di solidarietà dalla gente comune, ma nessuna da esponenti istituzionali della maggioranza di governo, né dal sindaco della sua città. Evidentemente certe vergogne sono ormai considerate episodi dell'ordinaria quotidianità. Il razzismo è diventato routine.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ MONDO

Obama conferma: via dall'Iraq e trattative con i Talebani

PAG. 22-23 ■ MONDO

Attacco agli inglesi, l'Ulster dalla pace all'incubo del passato

PAG. 7 ■ ITALIA

Rai, accordo vicino: De Bortoli verso la presidenza

PAG. 14-15 ■ ITALIA

Migliavacca: una scossa per costruire il Pd
PAG. 9 ■ ITALIA

Elezioni, Grillo lancia le liste civiche
PAG. 26-27 ■ NERO SU BIANCO

Pakistan, il sogno spezzato di Selima
PAG. 34-35 ■ CULTURE

2009-2011, il massacro Beni culturali
PAG. 47 ■ SPORT

Pellegrini super, primato del mondo

ILLUSIONE NUCLEARE
di Sergio Zobot e Carlo Monguzzi
con la prefazione di Ermete Realacci

I FALSI MITI E I RISCHI DELL'ENERGIA NUCLEARE

IL LIBRO CHE SFATA, CON MOORE SCIENTIFICO, ALCUNI LOGGI COVINI

Melampo
IN LIBRERIA

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Ostaggi di un paradosso

Il paradosso in cui vive questo paese da quindici anni, e in cui la Sinistra lentamente affoga, è reso esemplare dalla proposta del ministro Bondi di creare un canale Rai che non abbia spot e rilevazione Auditel. Il ragionamento è: se non c'è la necessità di raccolta pubblicitaria, se non c'è l'esigenza di conoscere la quantità di pubblico che vede i programmi, automaticamente quel canale è liberato da pressioni e può svolgere una funzione di esclusiva ricerca della qualità, come è prerogativa del servizio pubblico. Questo ragionamento non fa una piega. Non solo, ma l'intera Sinistra italiana si lamenta da anni della scarsa qualità della tv generalista e invoca una Rai che torni a essere un vero servizio pubblico. In questo modo, uno solo dei canali

potrebbe diventarlo senza freni inibitori, e gli altri continuare ad assomigliare alla tv che vediamo ora. Il problema è che la proposta viene dal ministro di Berlusconi. Cioè il proprietario delle tv concorrenti. Quindi diventa subito sospetta (e non dico che non lo sia): in questo modo si avvantaggia la tv commerciale. Quindi tutti contro. Il risultato finale è il paradosso: si difende indignati quella televisione che si attacca indignati da sempre. Questo paese non migliora pur di non essere sospettato di avvantaggiare Berlusconi; o in altre parole, questo paese, nella parte antiberlusconiana, è disposto a restare impantanato pur di non essere sospettato di connivenza. Facendo così, assomiglia sempre di più a chi non vorrebbe mai assomigliare. ❖

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

5 risposte da Vincenzo Vita

Senatore pd



1. ■ La proposta

Con una lettera proporremo ai parlamentari la costituzione di un fondo di solidarietà per chi ha perso il lavoro, e chiederemo di devolvere una parte dell'emolumento parlamentare.

2. ■ Ridursi lo stipendio

Si è pensato ad una auto-riduzione del 25%, mi sembra una cifra di buon senso, ma in ogni caso discutiamone. Vorremmo che questa non fosse l'iniziativa di una parte politica ma dell'intero parlamento.

3. ■ Le reazioni

Esponenti della maggioranza hanno detto che è una iniziativa inutile che non risolve il problema. Ma l'etica dovrebbe essere il punto connotativo della politica, e chi ricopre un ruolo pubblico dovrebbe dare l'esempio.

4. ■ Disegno di legge

Renderebbe più semplice la procedura di erogazione. Altrimenti si potrebbe costituire un fondo a disposizione della presidenza delle Camere che studi le forme più adatte per devolvere il ricavato in maniera equa attraverso canali certi e trasparenti.

5. ■ Etica e politica

La politica deve riabilitare propria immagine per riconquistare autorevolezza. Mi piace evocare il tema della questione morale tanto caro a Enrico Berlinguer: in un momento così difficile chi gode di privilegi legati al proprio ruolo dovrebbe farne un uso prudente e solidale.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso
 (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

→ **Un condono** senza neanche il pagamento degli oneri. Per rilanciare l'economia

→ **Fitto** prepara una legge. Non solo per le case, ma anche per alberghi e villaggi turistici

Ville gonfiate fai-da-te Perplesso anche Bossi



Foto Reuters

Operai al lavoro in un cantiere edile

Venerdì il piano casa approda in consiglio dei ministri. I dubbi della Lega e le critiche degli ambientalisti. Preoccupati gli enti locali: devono coinvolgerci. Ma il ministro Fitto rilancia: sarà un volano per tutto il Paese.

F. FAN.

ROMA
ffantozzi@unita.it

Venerdì arriverà in consiglio dei ministri, diretto verso una rapida approvazione. È il piano straordinario per l'edilizia annunciato *ex abrupto* dal premier e accolto con critiche da molte Regioni e dalle associazioni ambientaliste.

Il documento si basa sui progetti di Veneto e Sardegna, due regioni guidate dal centrodestra, che consentono un ampliamento della cubatura degli edifici e la ricostruzione

L'opposizione
È una deregulation selvaggia. Servono regole trasparenti

per quelli con più di trent'anni di vita. Il Veneto del forzista Galan farà da testa d'ariete: domani la giunta regionale discuterà il piano. Poi toccherà alle altre Regioni valutarlo.

Il ministro per i Rapporti con le Regioni Fitto ha annunciato che presto arriverà una legge quadro che consentirà agli enti locali di regolamentare sulla materia. Chiara la filosofia alla base del provvedimento: «Se riaprono i cantieri riparte tutta l'Italia». Dubbi della Lega e scarso entusiasmo del suo leader Bossi: «Alcuni ci credono molto, io meno. Ma è giusto riparlare».

Preoccupati per la cementificazione del territorio e lo stimolo all'abusivismo, molti governatori. «Ferma contrarietà» da parte del presidente della Basilicata De Filippo che accusa il governo di «improvvisazione. Cauti il governatore delle Marche Spacca («Faremo la nostra parte ma niente deregulation, va tutelato il principio di sostenibilità») e quello della Lombardia Formigoni («Bene la sburocratizzazione ma non a

svantaggio del territorio»). Duro sul metodo il governatore dell'Emilia Romagna Errani, anche presidente della conferenza Stato-Regioni: «Se si vuole una vera politica della casa, anche per rispondere alla crisi economica, si azzeri questo "piano segreto", si rimetta il treno sui giusti binari, si riparta da un corretto rapporto istituzionale con regioni ed enti locali, titolari della materia».

Berlusconi però ci tiene molto, convinto come è che si tratti di un volano per l'economia, cui potrebbe aggiungersi la scelta di mettere sul mercato le case popolari «a un prezzo ragionevole» per trasformare gli inquilini in proprietari. Il premier si mostra sicuro che non ci saranno abusi «perché tutto quello che si farà è in continuazione di case esistenti, nelle zone previste dal piano regolatore e con una vidimazione sotto la responsabilità dei progettisti». Insomma, si tratterà solo di «dare a chi ha una casa, e nel frattempo ha ampliato la famiglia, la possibilità di aggiungere una, due stanze, dei bagni alla villa esistente».

Il piano prevede 550 milioni per l'edilizia popolare. Soldi che, protestano dall'opposizione, erano già stati stanziati dal governo Prodi e poi bloccati da Tremonti con molti progetti edilizi già avviati. Le abitazioni saranno date in affitto con diritto di riscatto. I primi interventi prevederebbero la costruzione di 5-6 mila alloggi.

Ma il punto dirimente riguarda la possibilità di aumentare il volume di case, appartamenti e villette, e ad-

UDC: IL PDL È BERLUSCONI

«Il Pdl non esiste, è solo Silvio Berlusconi. Il partito in cui si stanno per fondere Forza Italia e An nasce con lui e morirà con lui». Lo ha detto il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini.

dirittura di ricostruire alberghi e villaggi turistici. E' previsto infatti un aumento delle cubature, pari al 20%, delle costruzioni esistenti. Nonché la possibilità di abbattere

Realacci, Pd: una proposta indecente

«Dopo lo scempio dei condoni edilizi, Berlusconi torna sulla scena del delitto e manda un via libera per interessi illegali e speculatori. Invece di rilanciare l'edilizia di qualità e la riqualificazione di quella pubblica».



Martini: iniziativa che produce solo danni

«È un condono preventivo e camuffato, che favorisce solo chi è proprietario: è una iniziativa che produce solo danni. Servirebbe invece un vero e serio piano nazionale per la casa».



Le Regioni

Errani: si fermi quel piano si discuta con noi Governatori

Fermare il piano per l'edilizia annunciato da Berlusconi, e ripartire dalla discussione con le regioni. Tornano all'attacco i governatori di centrosinistra, guidati da presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani: si riparta da un più corretto rapporto istituzionale con le autonomie locali. Peralto il provvedimento legislativo dovrebbe essere discusso in conferenza Stato-Regioni solo dopo l'approvazione in consiglio dei ministri, venerdì. «Sul merito del provvedimento sulla casa annunciato dal governo ai giornali - ha ribadito Errani - mi preoccupa la politica degli annunci e mi preoccuperebbe ancor più se si facesse la scelta grave delle deregolazioni invece di seri percorsi di semplificazione, che sono necessari. Trovo gravemente sbagliato il metodo. Se si vuole una vera politica della casa, anche per rispondere alla crisi economica, si azzeri questo "piano segreto", si rimetta il treno sui giusti binari, si riparta da un corretto rapporto istituzionale con regioni ed enti locali, titolari della materia».

edifici vecchi (realizzati prima del 1989), non sottoposti a tutela, per costruirne nuovi con il 30% di cubatura in più. Qualora si utilizzino tecniche costruttive di bioedilizia o che prevedano il ricorso ad energie rinnovabili l'aumento della cubatura è fino al 35%.

Interventi che dovranno rispettare le norme sulla tutela dei beni culturali e paesaggistici e non potranno riguardare edifici abusivi. Che quest'ultimo divieto possa funzionare, non ci credono in molti: il permesso di costruire verrà, in parecchi casi, sostituito da una sorta di autocertificazione da parte del progettista. Obiettivo: eliminare lacci, pasticcie ed eccessi di burocrazia nel settore.

In fondo, per Berlusconi il nuovo piano casa è l'estensione di un altro provvedimento fortemente voluto: la legge «padroni a casa propria» del 2004 che permetteva di ristrutturare a piacere l'interno degli edifici, rispettando volumi e facciate, dietro semplice presentazione della dichiarazione di inizio attività. ♦



Rita Lorenzetti presidente della Regione Umbria

Intervista a Maria Rita Lorenzetti

«Così si favorisce l'abuso e si distrugge il territorio il governo si fermi»

La presidente dell'Umbria: i 550 milioni per l'edilizia pubblica già stanziati da Prodi. Le Regioni debbono essere interpellate

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Maria Rita Lorenzetti, presidente dell'Umbria, bocchia il piano casa del governo ma è pronta a sedersi al tavolo «per trovare le soluzioni migliori per i cittadini».

Il ministro Fitto annuncia di aver chiuso l'accordo con le Regioni, che presto arriverà una legge quadro e che con il piano casa ripartirà il Paese. È così?

«Intanto chiariamo che né il ministro né il governo ci hanno consultati: ora la cosa migliore è fermare tutto e discutere con le Regioni. Poi ricordiamoci che i 550 milioni per l'edilizia pubblica annunciati dal governo li aveva già assegnati Prodi. A luglio scorso Tremonti li ha tolti,

sebbene alcune regioni, come l'Umbria, avessero avviato i progetti. Se li avessero lasciati sarebbe stata una bella infornata di risorse per l'edilizia, i cittadini e le piccole imprese». **Insomma l'esecutivo ha solo restituito ciò che aveva tolto?**

«Esatto. Procurando un ritardo allo sviluppo dell'economia. Lo stesso vale per i Fas: ieri il Cipe ne ha approvati 8. Se fosse successo prima, erano fondi per case, riqualificazione urbana, infrastrutture ambientali, aree industriali...».

Lei del piano che permette di ampliare il volume degli edifici e ricostruire quelli con più di 30 anni non sapeva nulla?

«Assolutamente no. Eppure ho trattato il recupero dei fondi per l'edilizia pubblica. 200 milioni subito per progetti già cantierabili, gli altri 350 più avanti.

E in tante riunioni e telefonate

non è mai uscita un'idea simile». **Molti dicono: che male può fare ricoprire una terrazza?**
«Molto abusivismo nasce da interventi di tamponatura di balconi e porticati. Così si rischia di stimolare gli abusivi e distruggere il territorio».

Effetto mediatico

Molti sognano di ampliare la casa, il governo cerca l'effetto mediatico, ma solo le amministrazioni conoscono i veri problemi

Una o due stanze in più. Rischia di essere uno slogan molto popolare in tempi di crisi.

«Ma certo, l'effetto mediatico può essere molto forte. Di gente che ha bisogno e non può permettersi grandi spese ce n'è. Ma ogni Regione e Comune sa come regolarsi per rispondere a queste giuste esigenze. Si possono trovare norme purché non confuse, inefficaci e approssimate come queste».

Qual è l'approccio giusto?

«L'esecutivo non ha minimamente discusso con chi ha competenze ed esperienza, vale a dire gli enti locali. Non mi è mai capitato, finora, un caso insolubile. Non ci si può nascondere dietro situazioni di disagio per fare scempio del territorio. È immorale».

È vero che c'è un eccesso di burocrazia nei regolamenti edilizi?

«Certo che una semplificazione è augurabile. Ma non una deregulation selvaggia. Io sono stata azzannata dagli ambientalisti per aver varato una legge che permette investimenti nei centri storici. Con norme certe, precise, trasparenti però. Se si lascia ognuno libero di fare quello che vuole, non sono d'accordo».

Se il piano diventerà realtà, l'Umbria lo applicherà o no? C'è qualche parte che giudica salvabile?

«Il governo e soprattutto Fitto sanno bene che noi siamo interlocutori che al di là dai colori politici si misurano sul merito. Ci siederemo al tavolo e valuteremo il meglio per i cittadini. Ma disturba molto che l'esecutivo strombazzi un suo progetto fatto con i soldi nostri e non abbia fatto lo sforzo di consultarci prima». ♦

Ferrero, Prc: è un condono preventivo

«Il piano annunciato da Berlusconi non è che la liberalizzazione della speculazione e dell'abusivismo. È un condono preventivo e gratuito, il via libera ai furbacchioni e alle speculazioni».



Casini: no alla cementificazione selvaggia

«Non siamo pregiudizialmente contrari, vogliamo essere sicuri che non dia la stura a una cementificazione selvaggia e che non scateni un'ondata di abusivismo. Che rispetti il territorio e le prerogative delle Regioni».





Casalnuovo di Napoli Ventuno fabbricati, un totale di 135 appartamenti, sotto sequestro perché costruiti senza licenza

→ **Il segretario Pd** si dice disponibile al confronto sulle misure per affrontare la crisi

→ **Chiusura totale** con il governo su nucleare, pensioni e referendum separato dalle europee

Franceschini: «No al piano di cementificazione dell'Italia»

Il leader del Pd boccia senza appello il piano casa annunciato da Berlusconi. «Sarebbe la cementificazione dell'Italia». No anche alle centrali nucleari e alla pensione a 65 anni per le donne.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Bocciato, senza appello. Dario Franceschini, «look maglioncino», come lo definisce Lucia Annunziata «In mezz'ora», è lapidario con il piano per la casa annunciato dal premier. «Il rischio cementificazio-

ne dell'Italia è pericolosissimo» perché le ricchezze di questo Paese sono il suo territorio e il suo paesaggio. «È come se un paese arabo bruciasse il petrolio».

LA SQUADRA

Un'idea «campata sulla Luna» questa liberalizzazione, malgrado Berlusconi la racconti come la possibilità per chi ha una villa «di aggiungere una o due stanze», come se la stragrande maggioranza degli italiani non vivesse in condomini. Il segretario del Pd, dopo una vita da mediano riveste con disinvoltura il ruolo da capocannoniere e prende atto dell'«effetto choc» determinato dalle

dimissioni di Veltroni: finita l'epoca della litigiosità interna, «siamo una squadra, c'è solidarietà». Mette in fila dei sì e dei no, spazzando via le zone d'ombra.

Conflitto di interessi

C'è in tutta la sua invadenza e nella sua anomalia mondiale

No al piano casa, no all'allungamento dell'età pensionabile per le donne, perché dall'Ue «non si può prendere soltanto questo pezzo, pensare di iniziare la riforma del siste-

ma previdenziale con l'equiparazione dell'età delle donne con quella degli uomini senza accompagnarla con un meccanismo di servizi sociali, di assistenza alle famiglie, alla maternità, agli anziani». No all'accordo con la Francia per le quattro centrali nucleari, «nessuno le fa più. Dobbiamo entrare subito nella ricerca sul nucleare di nuova generazione e investire nella cosiddetta green economy su cui ci sarà uno sviluppo straordinario». Ed ecco il quarto «no»: «Non sono l'uomo dei no, ho detto di essere disponibile ad un confronto sulle misure da adottare per fronteggiare la crisi. Sono loro ad aver detto "no" alle nostre proposte», come



quella sull'election day. «Abbiamo chiesto di accorpare il referendum alle elezioni europee e amministrative per non buttare 460 milioni di euro, ma si sono rifiutati». Come quella sulla moratoria sui licenziamenti.

Il quinto «no» arriva a proposito del testamento biologico: su questo argomento non c'è «disciplina di partito», ma c'è un'opinione prevalente ed è quella che esclude l'imposizione di alimentazione e idratazione a prescindere dalla volontà soggettiva. Un altro no, a volerli metterli in fila tutti, arriva anche all'ipotesi di appoggiare il governo Berlusconi, «un'idea che non sta né in cielo né in terra».

Se il governo lo accusa di dire «no di sinistra», il segretario risponde:

GENOVA, GAY PRIDE 27 GIUGNO

Si svolgerà il 27 giugno, e non più il 13 il Genova Pride 2009. Lo hanno deciso i rappresentanti delle associazioni gay. Il 27 giugno è la vigilia del quarantennale dei moti di Stonewall.

«siamo un'opposizione che fa proteste e proposte». Il «democristiano classico». come lo definisce Annunziata, per il modo di approcciare alla crisi con l'assegno di disoccupazione. rimanda la palla: «Proporre un assegno di disoccupazione è di sinistra? Provi Berlusconi a dirlo a un disoccupato di destra che ha perso il lavoro, e veda cosa gli risponde». Vero, non è colpa del premier se c'è la crisi, «a nessuno di noi, nemmeno nella foga di un comizio è mai venuto in mente di dire che è colpa del governo Berlusconi, ma il modo inefficace e inadeguato in cui si affronta» la crisi, certamente sì.

LA RAI

Opposizione dura e poi dialogo con Gianni Letta per la presidenza Rai, commenta la giornalista. «Lo impone la legge, ma dal momento in cui avremo contribuito a scegliere il presidente, il Pd farà un passo indietro». E quanto al possibile matrimonio Rai-MediASET, «se ci fosse un tentativo di questo tipo ci opporremo con ogni determinazione». Sul futuro de l'Unità il segretario augura una soluzione che garantisca il futuro del giornale, ma «non è un compito del segretario perché né l'Unità, né Europa hanno rapporti giuridici o economici con il Pd». ♦

IL LINK

IL SITO DEL PARTITO DEMOCRATICO:
www.partitodemocratico.it

**LA SCELTA È
TRA EGOISMI
E LEGALITÀ**

IL CONDONO UNIVERSALE

Vezio De Lucia
URBANISTA

È il condono universale. Universale e senza oblazione. Anzi, con la gratitudine del governo.

È scattato subito il no delle regioni di centro sinistra e immediata è stata la protesta degli ambientalisti. Ma si apre uno scontro difficilissimo, irto di insidie, perché il provvedimento berlusconiano solletica gli egoismi più profondi e popolari, radicati in tanta parte del nostro Paese, in particolare nel Mezzogiorno. Quegli stessi egoismi che nei decenni trascorsi indussero ad affossare ogni tentativo di riforma urbanistica e che nel mese scorso hanno determinato la sconfitta di Renato Soru. E torna in vita quel vasto consenso popolare che ha favorito tre leggi di condono in diciotto anni (governo Craxi nel 1985, governi Berlusconi nel 1994 e nel 2003).

Non è certo un caso se la Sardegna è stata la prima regione a plaudire. Insieme al Veneto, alla Lombardia, alla Sicilia, all'Abruzzo, e all'associazione dei costruttori, che non perde occasione per schierarsi dalla parte della speculazione edilizia.

Le conseguenze, se la proposta fosse approvata così come annunciata, sarebbero inaudite, potrebbero ammontare a decine di milioni le nuove stanze consentite dalla legge, annientando quanto resta del paesaggio italiano, sempre meno tutelato, grazie anche alle recenti misure di smantellamento del ministero dei Beni culturali. Per non dire del favore alla malavita che nell'edilizia spontanea e illegale ha sempre sguazzato.

Mi auguro che nei prossimi giorni si riesca a organizzare una contestazione efficace e produttiva, ma soprattutto mi auguro che questa sia l'occasione per mettere mano a una severa riflessione autocritica da parte della politica e della cultura di centro sinistra che non sono mai state davvero capaci di contrastare con determinazione politiche di deregolamentazione selvaggia come quest'ultima sull'edilizia.

In controtendenza rispetto al meglio dell'Europa. ♦

**Rai, accordo vicino
De Bortoli verso
la presidenza**

Domani all'assemblea dei soci Tremonti potrebbe proporre la candidatura del direttore del Sole 24 ore, gradita al Pd

Il caso

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Ferruccio De Bortoli potrebbe essere il nuovo presidente della Rai. Sul suo nome, si sostiene in ambienti della maggioranza, ci sarebbe l'accordo con il Pd. Nelle ultime ore si sono intensificati i contatti tra il sottosegretario Letta ed il segretario del Pd Franceschini. E il nome del direttore del Sole24ore sarebbe emerso proprio nell'ultimo incontro.

L'ultimo colloquio Oggi tra Gianni Letta, e Dario Franceschini ci sarà un altro incontro. Un colloquio che potrebbe definire e ufficializzare la candidatura del direttore del Sole24Ore, Ferruccio De Bortoli, a nuovo presidente della Rai. Sembra che il nome di De Bortoli sia tra le candidature avanzate da Franceschini. E dal Nazareno trapela il gradimento del Partito democratico.

Ma il fatto che la maggioranza abbia fatto trapelare la notizia (per prima l'ha lanciata il sito online di *Prima comunicazione*) potrebbe essere un modo per bruciare De Bortoli, che ha dato molte prove della sua indipendenza. Negli ultimi tem-

pi, anche al Sole, ci sono state distonie con Emma Marcegaglia.

Se fosse davvero De Bortoli il nuovo presidente Rai, si aprirebbe la partita dei direttori dei grandi giornali. Nella settimana prossima è previsto il Cda del *Corriere della sera*, da cui però non arrivano voci di grandi sconvolgimenti: la poltrona di Paolo Mieli sarebbe ben salda.

Martedì l'assemblea dei soci

Martedì, alle 16, è convocata l'assemblea dei soci della Rai e sarà probabilmente allora che il ministero dell'Economia indicherà il futuro presidente di Viale Mazzini e l'ottavo componente del Cda, che potrebbe essere Angelo Maria

Oggi l'intesa

**Ultimo colloquio
tra Letta e Franceschini
Domani la Vigilanza**

Petroni. Martedì sera invece la commissione di Vigilanza, presieduta da Sergio Zavoli, dovrebbe votare il gradimento. Una volta insediato il presidente, il Cda della Rai potrà nominare il direttore generale. Potrebbe essere Mauro Masi, attuale attuale segretario generale della presidenza del Consiglio. ♦

**L'Italia abusiva
Solo nel 2007
costruite
28mila abitazioni**

Quante e quali tra le 28.000 case abusive costruite nel 2007 possono essere dichiarate «manufatti che non deturpano irrimediabilmente l'ambiente?». L'allarme è stato più volte lanciato in passato e anche negli ultimi giorni dalle associazioni ambientaliste. Se-

condo Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente, non fa bene al Paese distinguere tra piccoli e grandi abusi. «Nel nostro Paese - dice - è necessario un serio impegno a non promulgare mai più condoni edilizi, senza differenziazioni di sorta e una seria politica di demolizione per ridurre la pressione del mattone selvaggio». «In Italia - dice Luca Ramacci, magistrato a Tivoli - esistono leggi che non funzionano e che sarebbe stato meglio non fare, come il cosiddetto testo unico ambientale, un codice che dal 2006 ad oggi ha subito una trentina di modifiche».

→ **Relazione Dna** Capitolo dedicato alle infiltrazioni mafiose nei cantieri delle opere pubbliche→ **Il pm Cisterna** «Rafforzare strumenti di vigilanza e repressione». Alle mafie il 3% degli importi

L'Antimafia: grandi opere rischio tangenti e spreco denaro

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Milano, Piazza Meda, il cantiere sequestrato per infiltrazioni mafiose e poi dissequestrato

L'arrivo di circa 18 miliardi di euro per il settore delle grandi opere pubbliche allarma i procuratori antimafia. Serve rendere più efficiente la certificazione delle imprese e totale trasparenza dei pagamenti relativi all'opera.

CLAUDIA FUSANIROMA
cfusani@unita.it

«Quando una casa è allagata perché c'è un rubinetto aperto, la prima cosa da fare è chiudere il rubinetto. Se invece si aumenta la cubatura dell'acqua, il rischio è distruggere la casa». Dove «la casa» è il sistema degli appalti pubblici, «l'acqua» i miliardi di euro destinati alle opere pubbliche e «il rubinetto» il sistema di norme che regolano l'affidamento dei lavori, la loro trasparenza e legalità. Alberto Cisterna è il magistrato della Direzione nazionale antimafia che ha curato il capitolo delle infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti nella Relazione che la Dna ha consegnato una settimana fa al Parlamento. Così, quando l'altro giorno il governo ha annunciato l'arrivo di 17,8 miliardi di euro per la realizzazione e il completamento delle Grandi Opere, Cisterna ha pensato subito alla «massa di tangenti che saranno messe in circolazione» e allo «spreco di denaro pubblico che è endemico in Italia al sistema degli appalti».

L'ALLARME PARTE DA CINQUE CIFRE. Oggi finiscono nelle tasche delle mafie (cosa nostra, 'drangheta, camorra) sotto forma di tangenti «come minimo il 3% degli importi totali delle opere»; il «50% delle imprese che hanno lavorato nel tratto calabrese della Salerno-Reggio Calabria, l'unica Grande Opera appaltata al momento insieme al Mose di Venezia, hanno certificati antimafia negativi». Tra il settembre 2007 e il settembre 2008 sono «27 le ordinanze di custodia cautelare per reati di

Salerno-Reggio Calabria
Il caso della strada mai finita: in odore di mafia il 50% delle imprese

associazione mafiosa finalizzata all'estorsione, alla turbativa d'asta e all'illecita concorrenza» relativi cioè ad inchieste che riguardano le infiltrazioni mafiose negli appalti e 846 le persone arrestate per queste ipo-

tesi di reato. Oltre trecento sono, nello stesso anno, le persone per cui è stato chiesto il giudizio per gli stessi reati.

Una fotografia inquietante e aggiornata per difetto perché, spiega il magistrato, «i dati sono parziali per due motivi: il sistema di prevenzione è insufficiente; molti dati restano sommersi a livello locale senza quella circolazione necessaria per avere un quadro chiaro». Una fotografia su cui pesa un altro elemento a cui l'Antimafia ha dedicato una relazione a parte: «In momenti di crisi economica strutturale, il rischio è che gli unici vincitori siano proprie le grandi famiglie mafiose, le uniche che dispongono facilmente di capitali da spendere».

Lanciare l'allarme mafia sui 18 miliardi di euro che il governo sta per mettere sul mercato non significa bocciare il piano. Anzi, in momenti di crisi è necessario creare volani

CERTIFICATI

Il sistema della certificazione antimafia è inadeguato: negato solo l'1-2 per cento delle richieste. Il caso della Condotte spa a cui la prefettura aveva detto no e che poi ha vinto al Tar.

per il rilancio dell'economia. L'allarme della Dna quindi è un responsabile avviso ai naviganti con l'indicazione di una serie di provvedimenti da prendere il più in fretta possibile per «rafforzare gli strumenti di vigilanza e di repressione».

PRIMA COSA DA FARE è rendere efficiente la certificazione antimafia. «Così com'è, pensata ormai quasi vent'anni fa, è insufficiente e inutile se non per i casi più macroscopici. A volte neppure per quelli». Prova ne è che sono rifiutati solo l'1-2 per cento dei certificati. Come esempio in negativo la relazione della DNA dedica un capitolo ai lavori in corso nel 5° macrolotto della Salerno-Reggio Calabria, dove la stazione appaltante è l'Anas. La società Condotte spa, che si è aggiudicata l'appalto con Impregilo, «aveva avuto una serie di certificazioni negative circa l'autorizzazione antimafia da parte del Casgo (Comitato per l'alta sorveglianza delle grandi opere presso il ministero dell'Interno), della Dia di Reggio Calabria che aveva verificato nei cantieri la presenza di sogget-

I dati

I numeri delle infiltrazioni della mafia negli appalti

3 PER CENTO È la percentuale media del totale degli appalti pubblici che finisce nelle tasche delle famiglie mafiose.

27 ORDINANZE Di applicazione di misure cautelari emesse dalla Dda tra il settembre 2007 e il settembre 2008 per associazione mafiosa finalizzata all'estorsione, alla turbativa d'asta e all'illecita concorrenza

846 Le persone arrestate nello stesso periodo per le stesse ipotesi di reato

50 PER CENTO Circa la metà delle imprese che hanno vinto appalti per la realizzazione della Salerno-Reggio Calabria hanno avuto certificazione antimafia negativa

22 Le richieste di rinvio a giudizio tra settembre 2007 e settembre 2008 per infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici

300 Circa le persone per cui è stato chiesto il giudizio

130 MILIARDI È il giro di affari annuale delle "mafie spa". Solo Cosa Nostra fattura 40 miliardi

ti contigui o addirittura appartenenti alla criminalità organizzata e della Dda di Reggio». Eppure, nonostante questi no, osserva Cisterna, Condotte spa «ha avuto il via libera del Tar».

IL SECONDO INTERVENTO urgente riguarda la circolazione delle informazioni al momento insufficiente poiché le procure tengono giustamente nel segreto le proprie inchieste e non le comunicano a chi deve poi rilasciare la certificazione antimafia.

Il terzo intervento è di carattere finanziario e prevede «la tracciabilità finanziaria di tutti i pagamenti attinenti l'opera». La voce calcestruzzo, ad esempio, al centro di inchieste dell'antimafia perché di pessima qualità e non idoneo all'opera. «Nei cantieri del centro-nord - racconta Cisterna - si vedono i silos che producono sul posto il calcestruzzo». Al centro-sud, invece, «il materiale è acquistato altrove e da terzi». E' una legge non scritta. Che aumenta costi. E crea alibi per le tangenti. ♦

Grillo lancia le liste civiche alle amministrative: in Italia governo illegittimo

Beppe Grillo ha presentato ieri a Firenze il suo programma per le amministrative che vedranno le sue liste presenti nelle principali città dove si vota. Attacchi a Berlusconi e al Colle. «In Italia governo di nani e ballerine».

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Oltre duemila persone provenienti da tutta Italia, tra le quali tanti giovani, hanno partecipato oggi a Firenze al primo raduno nazionale delle liste civiche vicine a Beppe Grillo che correranno alle elezioni amministrative del prossimo giugno. Il comico genovese non ha risparmiato attacchi lanciati in molte direzioni. Nel mirino anche il governo Berlusconi: «Questo esecutivo è illegale, incostituzionale, eletto senza voti di preferenza. Fatto di nani, ballerine, puttani e ruffiani». Critiche anche al Colle: «Se facessimo satira al contrario dovremmo dire che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è sveglio, che Berlusconi è un buon politico e Gasparri è intelligente».

Nella «convention» sono stati lanciati i programmi di 13 movimenti cittadini che parteciperanno alla tornata elettorale nei comuni di Firenze, Bologna, Roma, Pescara, Torino, Perugia, Bergamo, Forlì, Nettuno, Spoleto, Pozzuoli e Fiumicino.

PUNTI CHIAVE

Dodici i punti chiave del programma:

tra questi, ripubblicizzazione dell'acqua, espansione del verde urbano, lotta alla speculazione edilizia, internet gratis per tutti, politica di rifiuti zero. «Siamo l'unico virus che attraversa la nostra Italia scomparsa: forse perderemo oggi, ma le nostre idee vinceranno in futuro» così Grillo ha «benedetto» le sue liste, prima di attaccare governo, partitocrazia e presidenza della Repubblica. «Abbiamo un esecutivo illegale, incostituzionale, Pd e Pdl sono morti, finiti - ha detto - e Napolitano, se facessimo satira al contrario, dovremmo dire che è sveglio».

Il programma

Tra le 12 proposte Internet gratis e più verde pubblico

Numerosi, in mattinata, gli esperti di ambiente, economia, web, politica che sono intervenuti. Tra loro, anche il giornalista Marco Travaglio: «Gli eletti di queste liste dovranno ripartire dalla Costituzione, un testo che in tutto il mondo ci invidiano - ha detto - non un ferivecchio come tanti nostri politici e costituzionalisti ci vogliono far credere». Travaglio ha anche attaccato il Pd: «Nei padri nobili del nuovo partito non hanno voluto inserire Enrico Berlinguer, ma Bettino Craxi e adesso il Pd sta facendo la fine dell'ex leader socialista». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Ingratitudine e volubilità Il taxista romano e i difetti degli italiani

Camilleri, ai funerali di Luigi Petroselli, sindaco di Roma (1981), fu cospicua la rappresentanza dei taxisti. Lo consideravano: «uno di loro». La settimana scorsa mi è capitato di salire su una ventina di taxi e tutti ce l'avevano con Veltroni per aver concesso 2500 licenze. Possibile che non mi sia capitato neanche uno di quelli freschi di licenza? Il taxista romano è come il vaso di Plotino, le cui verità teologiche sgorgano per emanazione del sentito dire dei clienti? O è lui il gran regista del chiacchiericcio qualunquista? Va bene il fine corsa, un po' meno la fine della gratitudine.

Gratzie per l'occasione di ricordare Luigi Petroselli, uno dei grandi sindaci di Roma, amato e stimato da tutti, non solo dai taxisti, che per lui facevano un'eccezione. Almeno a Roma, i taxisti hanno due particolarità: si lamentano con il cliente per il traffico, cosa comprensibile, ma se il cliente ha altro per la testa e glielo fa capire, si vendicano accendendo la radio ad alto volume. Poi criticano sempre il sindaco che in quel momento è in carica, a qualsiasi partito appartenga. E dal sindaco passano a mettere in discussione il presidente del consiglio, il capo dello Stato, l'Europa, l'America, il mondo. Anch'io li ho sentiti infurentiti contro Veltroni, e infatti sono stati fra i grandi elettori di Alemanno. Ora cominciano a essere delusi anche da lui. Non credo si tratti di riconoscenza o irriconoscenza, penso, piuttosto, che in essi si condensi la quintessenza delle caratteristiche italiane, come la volubilità delle opinioni, sostanziale qualunquismo, non celato razzismo, perenne supponenza. Ci sono le eccezioni, naturalmente. Ma se uno straniero mi chiedesse chi scegliere nel campionario per fare un ritratto dell'italiano, fra i primi indicherei un taxista romano.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Maramotti



→ **Il ministro assicura:** entro «qualche settimana» definito il percorso di innalzamento dell'età
 → **Franceschini:** «Non possono essere loro a pagare l'esigenza di riequilibrio dei conti»

Brunetta festeggia l'otto marzo «Donne al lavoro fino a 65 anni»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Roma, Teatro Brancaccio lavoratrici dell'Ama durante la manifestazione per l'8 marzo organizzata dal Comune

L'annuncio di Brunetta: entro qualche settimana l'Italia compirà i primi passi per innalzare l'età pensionabile delle donne. La replica di Franceschini: non siano le donne a pagare il riequilibrio dei conti.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

La spericolata inversione logica del ministro Brunetta. Ovvero, come giungere a conclusioni discutibili partendo da premesse inoppugnabili. Ad esempio, come sostenere l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne raccontando la

lunga serie di discriminazioni che devono sopportare nel corso della loro vita lavorativa.

TEMPI STRETTI

Proprio ieri - modo davvero singolare di santificare la ricorrenza dell'otto marzo - il responsabile della Funzione Pubblica ha dettato i tempi per la discussa riforma previdenziale: nell'arco di «qualche settimana» l'Italia compirà «un percorso di soluzione» per le pensioni «che sarà con tutta probabilità un innalzamento flessibile e progressivo nell'arco di un decennio» dell'età di pensionamento delle donne. Un aumento che è già sulla carta per le dipendenti pubbliche e che presto sarà esteso

alle lavoratrici del privato: tempo dieci anni - ha assicurato Renato Brunetta - e tutte dovranno restare al lavoro cinque anni in più.

L'adeguamento era nell'aria, lo chiede l'Unione Europea, alla dispe-

Discriminazioni

«Innalziamo l'età togliamo questa forma di carità pelosa»

rata ricerca di risorse per affrontare la crisi e finanziare gli ammortizzatori sociali, e Berlusconi s'è già detto possibilista. Ma stupisce il filo dei pensieri seguito da Brunetta per arri-

varci: «Oggi la donna è discriminata sul posto di lavoro, viene discriminata se fa un figlio, alla fine deve fare due lavori o tre, curare i figli, magari il marito, fa meno carriera. Per tutta ricompensa viene mandata prima in pensione, con un assegno più basso, e le si chiederà di curare i genitori malati e i nipoti perché non ci sono asili nido». Come negarlo?

INVERSIONE LOGICA

«Tutto torna in un equilibrio perverso che vede la donna come angelo del focolare, sfruttata un po' da tutti» ha spiegato il ministro in modo mirabile. Peccato, però, che Renato Brunetta giunga così alla conclusione d'innalzare l'età di pensionamen-



Violenza e mimose

Nemmeno l'8 marzo si fermano gli stupri

Milano: Una donna albanese di 36 anni, che da oltre dieci anni vive regolarmente in Italia lavorando come addetta alle pulizie è stata sequestrata e violentata da suoi connazionali, due fermati dalla polizia, che volevano obbligarla a fare la prostituta.

Cosenza: Arrestato per violenza sessuale nei confronti della convivente e della figlia di 22 anni. L'uomo maltrattava e sottoponeva a violenze sessuali la convivente e la figlia da quando era minorenni ed abitavano ancora in Romania.

Ischia: Un ragazzo di 19 anni di Ischia, è stato arrestato per violenza sessuale su una ragazzina di 13 anni. Secondo l'accusa degli inquirenti il giovane ha molestato la minore e le ha chiesto di avere rapporti sessuali ottenendo un rifiuto.

to delle donne, «togliamo questa carità pelosa e con le risorse risparmiate cominciamo a fare equilibrio ed equità», e non di eliminare le suddette discriminazioni con politiche di lavoro e di welfare prima di metter mano alla previdenza.

Una contraddizione sottolineata invece da Dario Franceschini, secondo cui «non si può pensare di far pagare alle donne l'esigenza del riequilibrio dei conti del sistema previdenziale». Il segretario del Pd non dimentica le richieste europee, ma ricorda che «non si può prendere soltanto questo pezzo, pensare di iniziare la riforma del sistema previdenziale con l'equiparazione dell'età di donne e uomini senza accompagnarla con un meccanismo di servizi sociali, di assistenza alle famiglie, alla maternità, agli anziani». ❖

→ **Al teatro Brancaccio** kermesse contro la violenza sulle donne

→ **Il sindaco Alemanno** annuncia una «rivolta morale» di Roma

Fini: «Lo stupro piaga sociale Ma non ha una nazionalità»

Da governo e istituzioni un 8 marzo all'insegna del no alla violenza sulle donne. Fini riecheggia Napolitano: «Lo stupro non può avere una connotazione etnica». Carfagna: «No ad allarmismi, ma tolleranza zero».

SU. TU.

ROMA
politica@unita.it

Alla fine della kermesse, dal palco del teatro Brancaccio di Roma, a parlare «Dalla parte delle donne contro ogni violenza», interviene pure Claudio Baglioni. Cita John Lennon, dice cose semplici, di buon senso. Dice fra l'altro, che a suo modesto avviso di cantautore il manifesto dell'iniziativa promossa dal Comune di Roma e dal ministero per le Pari opportunità dovrebbe raffigurare non una ragazza, bensì un uomo, con gli occhi bassi: «Perché la vergogna deve essere dei maschi, mentre le donne devono guardare dritto, avanti». Già, devono. Dovrebbero.

Intanto, però, in foto, con gli occhi bassi, c'è una donna. La platea ne è piena. Hanno ascoltato con disciplina, attenzione e anche con qualche

entusiasmo (un applauso in particolare alla pd Silvia Costa, critica sull'innalzamento della pensione a 65 anni) i buoni proponenti della politica, declinati stavolta in versione governativa. Parole nemmeno troppo retoriche, essendo il punto di partenza il fatto che, appunto, «dalla parte delle donne contro ogni violenza» ci stanno tutti. Tutti quelli che hanno interesse a parlarne, per lo meno.

NON SOLO MIMOSE

Il presidente della Camera per esempio la prende con le pinze, perché «troppo spesso si pensa di cavarsela con una mimosa e due parole». E, in eco su quanto ha già detto il capo dello Stato Napolitano, si spinge a spiegare che la violenza sulle donne è «una piaga sociale», ma che «non ci può essere una connotazione etnica degli stupri». E, dunque, «può anche essere giusto titolare «donna stuprata da romeno», ma si deve fare lo stesso quando si tratta di un italiano». Poi un monito a lavorare anche su ciò che non si vede: «Non solo nuove leggi», dice, «occorre più attenzione per la violenza quotidiana, quella tra le mura domestiche». La più diffusa,

statistiche alla mano.

Il sindaco di Roma Gianni Alemanno parla di «emergenza nazionale», alla quale rispondere con una «rivolta morale di questa città», una mobilitazione culturale e sociale. «Niente clemenza», dunque, ma anche «lotta contro il degrado urbano», assistenza alle vittime, e infine impegno per «sconfiggere la cultura della sopraffazione». Sulla cultura, batte il ministro della Gioventù Giorgia Meloni: fare le leggi non basta, «se non le si affianca a un messaggio potente ai giovani di oggi, perché siano migliori gli uomini di domani».

NON FARE ALLARMISMI

Di numeri, invece, parla il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna. «Un fenomeno allarmante», ha appena detto in una nota il presi-

«VITTIME, NO A VERGOGNA»

«Le donne che subiscono violenza, le cui immagini in tv sono spesso oscurate, non hanno nulla di cui vergognarsi. Lo ha detto la giornalista del Tg2 Manuela Moreno.

dente del Senato Renato Schifani. Lei, invece, invita a «non creare allarmismi». I dati del Quirinale, spiega, indicano un «decremento significativo» delle violenze. Ma ciò, aggiunge, non esime le istituzioni da «una risposta ferma e decisa»: la «tolleranza zero», per esempio. ❖

IL LINK

UN SITO TUTTO DEDICATO ALLE DONNE:
www.zeroviolenzadonne.it/

Per la pubblicità su
l'Unità



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 3/9, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ENRICO DE ALESSANDRI

**COMUNIONE
E LIBERAZIONE:
ASSALTO AL POTERE
IN LOMBARDIA**

Una sintesi del
volume di prossima
pubblicazione è
disponibile sul sito
internet:

www.teopol.it

STUDI DI TEOLOGIA
POLITICA

FOGLIETTONE

Claudia Cucchiariato
centrale@unita.it

Committenza «divina» per il progetto a Las Vistillas, polmone verde della città: il vescovo Varela si è aggiudicato la costruzione di una cittadella religiosa di 25mila metri quadrati

UN VATICANO NEL PARCO DI MADRID



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

Chissà che cosa direbbe Francisco de Goya, che l'ha ritratto in diverse occasioni. O Javier Marías, che nel suo ultimo mastodontico romanzo, «Il tuo volto domani», gli dedica alcune pagine di riflessione nostalgica: quella del madrileño che torna dopo un lungo soggiorno all'estero e contempla le bellezze della propria città. Las Vistillas, un paesaggio che chiunque abbia visitato Madrid ricorderà, sarà nei prossimi mesi oggetto di un progetto di riforma urbanistica monumentale. La parola monumentale non viene qui utilizzata solo per definire l'imponenza del progetto. Fa anche riferimento all'uso al quale verrà adibito l'impressionante scenario verde che si estende dietro la casa dei reali spagnoli, tra la riva del fiume Manzanares e la basilica di San Francisco el Grande. La settimana scorsa, dopo quasi vent'anni di negoziati, la Commissione Urbanistica del Comune della capitale spagnola (governata dal Partito Popolare) ha approvato la costru-

zione di sette edifici in questo spazio storico, in cui, tra l'altro, si conservano i resti di strutture tardo-romantiche già catalogate come Beni di Interesse Culturale. Chi ha vinto la committenza? Il vescovo, Antonio María Rouco Varela. Un totale di 25.000 metri quadrati di cemento verranno versati nel parco della Cornisa per l'edificazione di quel che alcuni chiamano già il «Vaticano di Madrid».

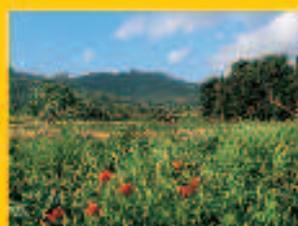
Su un enorme giardino, in cui passeggiano famiglie, anziani e sportivi, si costruiranno, nell'ordine, una residenza per sacerdoti di 3.147 metri quadrati e tre piani di altezza. E già qui si eleva la prima obiezione: in un momento di «crisi delle vocazioni», gli abitanti della zona, che da anni si battono contro il progetto, si chiedono a che cosa servano queste abitazioni se quelle già esistenti sono praticamente deserte. Continuiamo: un centro per indigenti e uno per anziani di 5.557 mq, entrambi gestiti dalla Curia cittadina. Un edificio di ben 14.000 mq, alto 140 metri e con una zona parcheggio per 200 macchine, da dedicare agli uffici della cancelleria vescovile. Infine, una biblioteca dioce-

sana di 6.000 mq con parco annesso di 1.600 mq, di accesso unico ed esclusivo per i prelati. L'associazione che riunisce i vicini ha già sporto denuncia: Madrid si ritroverà praticamente senza uno dei polmoni verdi più amati da turisti e cittadini. Per non parlare poi della strana sensazione che provoca avere davanti agli occhi centinaia di uffici in cui «lavorano» i ministri di Dio. La coordinatrice generale della Commissione Urbanismo del Comune, Beatriz Lobón, difende a spada tratta il progetto: «Il Piano Parziale della zona è stato approvato nel 2007 e le modifiche hanno passato tutti i filtri necessari». Per ora, pare che i filtri siano solo quelli che importano all'amministrazione municipale, giacché con questa operazione recupererebbe qualche migliaio di metri quadrati edificabili che erano stati donati alla Curia negli anni 80. Infatti, fin qui ancora non abbiamo descritto due dei sette edifici previsti nel progetto e annunciati all'inizio di questo articolo. Si tratta di un centro sportivo di 5.213 mq e una scuola materna di 1.001 mq, di proprietà comunale, certo, ma eretti su un suolo «santo». ❖

La nuova direzione della vacanza



La natura



I luoghi



Gli eventi



I borghi

Gli itinerari



Le tradizioni



Ogni mese in edicola

PleinAir PA market Due riviste insieme 4,00 Euro

www.pleinair.it 

NINNI ANDRIOLOROMA
nandriolo@unita.it

Onorevole Migliavacca lei dirige l'organizzazione e gira l'Italia in lungo e in largo, come sta il Partito democratico visto dalla sua postazione?

«Il Pd è un partito in divenire. Una parte significativa del percorso è stata fatta. Penso agli oltre 5000 circoli che sono stati costruiti nel Paese. Una rete già oggi superiore a quella di ogni altro partito italiano. Ma non basta. Non possiamo nasconderci che abbiamo attraversato un periodo difficile, che si sono intrecciati problemi di riconoscibilità del progetto con ritardi relativi alla costruzione e al radicamento nel territorio».

Meno tesserati del previsto, in poche parole?

«Stiamo raccogliendo i dati delle adesioni. La mia impressione è che ci siano più problemi da superare. Sia sul versante del radicamento tradizionale, e cioè degli iscritti che facevano capo a Ds e Margherita, sia sul versante delle nuove adesioni, e cioè di quelle energie che non hanno alle spalle storie politiche precedenti. Anche con qualche squilibrio territoriale, penso alle grandi aree urbane».

Un Partito leggero nei fatti: è questa la fotografia dell'esistente?

«Piuttosto un partito da irrobustire, visto che siamo solo all'inizio del 2009. E comunque più che la fotografia dell'esistente importa che si realizzi una vera e propria scossa che favorisca la costruzione di un partito partecipato e diffuso. Da subito, già in questi mesi difficili per il Paese, già dai mesi della campagna elettorale».

E in vista del congresso di ottobre anche...**Riformisti**

Un partito che si pone alla testa del riformismo ha necessariamente nel suo Dna il cambiamento

«Ricordo che lo Statuto del Partito democratico prevede che le adesioni con diritto di partecipazione piena dovranno concludersi con la convocazione formale della stagione congressuale».

Milioni di elettori ai gazebo: un'occasione mancata? Ricorda le teorie sul partito liquido?

«Naturalmente non mi sfugge che

c'è bisogno di una riflessione più di fondo sul modello di partito. La sede sarà la stagione congressuale. Oggi c'è una tendenza generale che gli studiosi chiamano di "partito elitario-elettorale". E' una tendenza che non può appartenere al codice genetico del Partito democratico che, al contrario, deve tenere insieme radicamento, apertura e innovazione delle forme della partecipazione. Pensiamo ad un partito, cioè, dove è proprio il ruolo significativo degli associati a garantire la partecipazione degli elettori. In altri termini bisognerà ritornare a ragionare seriamente su cosa significa "partito democratico"».

Il Pd riparte dal territorio quindi. Con l'obiettivo di rinnovare anche i gruppi dirigenti nazionali?

«Oggi - come ha indicato Franceschini, all'atto della sua elezione - la sfida è ripartire dal territorio per riaffermare le ragioni del Pd nella società italiana. E' stata questa la scelta di fondo nella formazione dei nuovi organi dirigenti. La prima iniziativa

Le adesioni

La raccolta di quelle con pieno diritto di partecipazione finirà con l'inizio della stagione congressuale

che abbiamo deciso, vorrei ricordarlo, è quella di organizzare l'assemblea nazionale dei segretari di circolo, che si svolgerà a Roma il 21 marzo. Ripartire dal territorio significa, innanzitutto, ripartire dallo spazio pubblico dove si misurano gli effetti della crisi, dove nascono le paure della globalizzazione e, assieme, il bisogno di risposte solidali. Quanto al rinnovamento è un processo indispensabile ma che, per essere vero e proiettato nel futuro, ha bisogno della sostanza di un progetto politico e di un'ispirazione culturale rinnovati».

Un cammino difficile di ricostruzione, in ogni caso..

«Certo, non penso che sia un cammino facile. Dobbiamo proseguire con un circolo in ogni Comune, con un impegno straordinario per le adesioni al Pd. Anche gli esperti di comunicazione ci dicono che le campagne migliori sono quelle partecipative e dirette. Quella che serve, lo ripeto, è una scossa politica e culturale. Un partito riformista è un partito che ha nel suo Dna il cambiamento. Non può essere solo uno specchio frammentato delle opinioni. Ha bisogno di un protagonismo continuo e organizzato di iscritti ed elettori. Pensiamo alle prossime elezioni europee e



Maurizio Migliavacca responsabile dell'organizzazione del Pd

Intervista a Maurizio Migliavacca

Il Pd è la forza del futuro una scossa per costruirlo

Il responsabile dell'organizzazione sono già 5000 i circoli, ma occorre recuperare squilibri soprattutto nelle grandi aree urbane

amministrative: 63 province, 4300 comuni che voteranno. Abbiamo bisogno di questo protagonismo per sfidare il centrodestra».

A che punto è, a livello territoriale, l'intreccio tra ex ds ed ex dl?

«Come sempre le fusioni migliori si fanno nel fuoco del confronto politico. Penso che le elezioni europee e ancora di più le elezioni amministrative siano occasioni straordinarie. E comunque non si tratta di fare solo la somma tra ex ma di costruire un

Il territorio

Ripartiamo dal territorio

I vecchi partiti di massa

sono tramontati nel

secolo scorso, ora

guardiamo avanti

Segretari di circolo

Coinvolgere le strutture

di base, discutere,

partecipare. I segretari

di circolo si riuniranno

a Roma il 21 marzo

partito nuovo che sia capace di aprirsi e di promuovere anche altre energie».

Serve un partito più collegiale e meno litigioso del passato, anche nei suoi gruppi dirigenti...

«Per sua natura il Pd non può che essere un partito plurale. Non potrà mai essere, e non sarebbe neppure giusto e utile, un partito unanimistico. Ma spetta innanzitutto ai dirigenti ad ogni livello, e non penso solo a quello nazionale, sentire ed esercitare una particolare responsabilità verso l'insieme del Pd e dei suoi elettori, tanto più a 90 giorni dalle elezioni». **C'è spazio per un Pd di massa nell'epoca di internet, dei talk-show televisivi e di una politica - quella berlusconiana - che cerca spettatori più che cittadini?**

«I media, le nuove tecnologie sono sicuramente utili per costruire forme più incisive di partecipazione. I vecchi partiti di massa sono finiti nel secolo passato, ma non si può pensare di sostituire ad essi piazze mediatiche dove uno o più leader decidono per tutti, dove le opinioni dei cittadini sono solo contate. Un partito, soprattutto democratico, ha anche il compito di fornire lo spazio pubblico dove quelle opinioni si formano, si organizzano e si propongono di influire sulla realtà». ❖

IL LINK

LA TELEVISIONE ONLINE DEL PD:
www.youDEM.tv/

Gioco di squadra e collegialità: la nuova segreteria

Obiettivo, riallacciare i legami con il territorio. E due impegni prioritari: prima di tutto le elezioni europee poi il tesseramento in vista del congresso di ottobre

Via del Nazareno

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

E' una versione inedita, niente a che vedere con le segreterie di partito di una volta. Giovane e snella eppure solida. Chi ha esperienza di partito (Maurizio Migliavacca, Federica Mogherini. Elisa Meloni), chi di buon governo (Sergio Chiamparino, Vasco Errani, Fabio Melilli) chi ha trent'anni ed è segretario regionale (Maurizio Martina) e chi non arriva a quarantacinque ma ha un lungo trascorso nel sindacato (Giuseppe Lupo). La segreteria Pd firmata Dario Franceschini vuole lasciarsi alle spalle la prima fase del partito nuovo. «Questo non è più il tempo dei capibastone, quella storia lì è finita. Oggi il metodo è diverso», dice Federica Mogherini, 35 anni, curriculum nei Ds, parlamentare. Il metodo di questa segreteria, «che deve essere quello di tutto il partito», è la discussione «il confronto, anche acceso, ma poi si va tutti nella stessa direzione». Il gioco di squadra, la collegialità, quello che è mancato a Walter Veltroni, sottoposto al lungo «logoramento» di cui ha parlato l'attuale segretario.

La segreteria si riunisce ogni mercoledì. Franceschini ha affidato a Maurizio Migliavacca l'organizzazione del partito, Mogherini, l'altra

Più discussione

Mogherini: c'è una grande frustrazione per la partecipazione negata

«onorevole» del gruppo, insieme a Migliavacca, è il trait d'union tra il Nazareno, i gruppi parlamentari e i capo dipartimento: il compito di tutti, dice, «è quello di portare avanti l'impresa da cui dipenderà il futuro del partito». Vale a dire: «Riallacciare i

rapporti con il territorio, riannodare i fili con i lavoratori, le fabbriche, le piccole e medie imprese, i giovani, i disoccupati». La prova del nove saranno le elezioni europee. «Le dobbiamo vincere», dicono all'unisono. Partendo da quel dato, quel sondaggio che dà il Pd poco sopra il 20%, l'unico modo per far risalire il gradimento «è mobilitarci e affrontare i temi che sono sentiti come prioritari dalla nostra gente: crisi e occupazione», spiega Giuseppe Lupo, 43 anni, sindacalista per 10 nella Cisl, vicino alla Margherita di Marini e D'Antoni. Lui nella segreteria ci porta soprattutto questo: la sua esperienza nel sindacato, dice, e il suo filo diretto con i lavoratori. Il mercoledì a Roma, il resto della settimana nei circoli e nelle assemblee pubbliche per illustrare la mozione del segretario per l'assegno di disoccupazione, ma soprattutto «per raccontare l'inefficienza di questo governo di fronte alla crisi e il piano di interventi che noi proponiamo». Sono diverse le parole d'ordine: mobilitazione, coinvolgimento, rimotivazione del popolo democratico. Gli umori che arrivano dalla base e dal popolo delle primarie del 14 ottobre rivelano un calo di fiducia, ma anche la speranza in un segnale per ripartire. «Parlando con i nostri elettori ci si accorge di una grande frustrazione per una partecipazione negata», dice Mogherini.

La partecipazione, il secondo punto. Il partito non può arrivare al congresso di ottobre senza una forte iniezione di iscritti e senza un radicamento reale sul territorio, operazione che passa soprattutto attraverso l'apertura dei circoli «i luoghi di discussione e di incontro dei militanti intorno all'azione del partito». Che di sicuro dovrà essere molto solido, se vorrà iniziare la risalita nei sondaggi. Lupo sa bene di cosa parla: siede in un'assemblea regionale, quella siciliana, dove l'opposizione ha 29 seggi contro i 61 della maggioranza. «In Sicilia il tesseramento è a macchia di leopardo e questa situazione va colmata entro brevissimo tempo». La Sicilia ha an-

che il primato in Europa per il più alto tasso di disoccupazione giovanile (il 37,2%). «Dobbiamo iniziare a dare risposte a situazioni come questa per avvicinare al partito interi pezzi di società», dice. La crisi del Sud è ormai anche la crisi del Nord. Ne è convinto Maurizio Martina, 30 anni, segretario regionale lombardo. «Anche nel Nord la crisi della piccola e media impresa sta mettendo a rischio migliaia di situazioni. Noi dobbiamo tornare con i piedi per terra, dentro i problemi di questo pezzo di paese: lavoro e imprese sono la priorità».

In Lombardia la rete dei circoli è capillare, si sta lavorando agli iscritti, ma il nodo da sciogliere, resta quello «della militanza: dobbiamo rimotivare le persone, altrimenti il confronto con il Pdl e la Lega sarà durissimo».

Elisa Meloni, tutta la vita in politica nei Ds, viene dalla Toscana, dove il Pd è un riferimento fortissimo. In provincia di Siena, alle politiche, ha preso il 53%. «Noi portiamo a Ro-

La crisi economica
Martina: lavoro e imprese, oggi, sono più che mai una priorità

ma la nostra esperienza di governo locale». Il modello Siena si fonda su due principi: rinnovamento e radicamento. Il dibattito su discontinuità sì, discontinuità no tra questa e la precedente segreteria non sembra appassionare la squadra. «Dario ha indetto per il 21 marzo a Roma l'assemblea dei coordinatori provinciali dei circoli per aprire la campagna elettorale, questo mi sembra un segnale chiaro», conclude Meloni. ❖

Finale Emilia

Sindaco si taglia lo stipendio per aiutare i disoccupati

Raimondo Soragni, 47 anni, sindaco Pd di Finale Emilia, piccolo centro della bassa modenese, si dimezzerà lo stipendio per tre mesi, con la possibilità di rinnovare la misura per altri tre, a favore dei disoccupati. «I politici devono essere i primi a dare l'esempio in questi tempi di crisi. La politica deve dare un segnale forte», ha dichiarato alla stampa locale il primo cittadino. Il denaro confluirà nei fondi destinati a un progetto straordinario del Comune (SOS Lavoro) per chi ha perso l'occupazione e non ha cassa integrazione né mobilità.

→ **Parla Marco Beyene** lo studente italo-etiope aggredito a Napoli venerdì da due naziskin
→ **«Soffiano sul fuoco** dell'odio per distrarre la gente e non parlare dei problemi reali del paese»

«Il governo fomenta l'odio razziale le mie ferite ne sono la conseguenza»

Il day after dello studente aggredito a Napoli. Tanta solidarietà dalla gente comune, pochissima dalla politica. «Mi hanno chiamato solo Franceschini e Realacci». L'accusa alla maggioranza: «È colpa loro».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Se Facebook l'ha commosso, il telefono non è stato altrettanto premuroso. Marco Beyene, lo studente italo-etiope aggredito venerdì notte a Napoli, ha passato buona parte della domenica davanti allo schermo del pc, rispondendo ai messaggi di centinaia di persone. Gente comune indignata per le botte che due naziskin si sono sentiti in diritto di riservargli solo per il colore della sua pelle. Ragazzi di tutta Italia che l'hanno voluto abbracciare e rincuorare, anche soltanto virtualmente. «Sono davvero commosso», ci dice. «Quando ho aperto Facebook non volevo crederci, c'erano centinaia di messaggi. Parole bellissime che mi hanno davvero commosso, testimonianze di affetto e vicinanza che proprio non mi sarei aspettato. Sto cercando di rispondere a tutti. È una faticaccia - spiega - ma un vero piacere».

Del resto il telefono non gli ha portato via altrettanto tempo. «Ma non è vero», sorride. «Ha chiamato



Napoli protesta di alcuni immigrati contro la violenza razzista

tantissima gente. Mi ha chiamato Ermete Realacci, e poi Dario Franceschini. Una sorpresa che proprio non mi aspettavo. Mi ha detto che passerà presto da queste parti e che vorrebbe incontrarmi, è stato davvero gentile». Eppure la lista di chi ha “marcato

visita”, è lunga quanto la strada fra Roma e Napoli. E inizia col primo cittadino Rosa Russo Jervolino. «No, non l'ho sentita - confessa Marco - Ecco, diciamo che la sua chiamata me la sarei aspettata invece». E il presidente della Regione Bassolino?

«Hanno chiamato dal suo staff, hanno detto che verrà a trovarmi domani (oggi ndr)». Altri politici? «Nessuno». Non che Marco si aspettasse qualcosa di diverso. Del resto, ci spiega, quello che gli è successo per certi versi è proprio colpa degli uomini di governo. «Sì, e l'ho detto anche al segretario Franceschini: in questo momento in Italia si respira un'aria pesantissima e pericolosa. Un'atmosfera artificiale - prosegue - che il governo ha creato puntando i fari dell'attenzione pubblica sugli immigrati e sui loro reati. Fomentano il razzismo istillando nella gente la paura del diverso. E lo fanno - ci spiega - con una precisa strate-

Allarme razzismo

«Le scelte del Pdl generano questo clima e infondono paura»

gia: distrarre l'opinione pubblica dai veri problemi, a partire dalla crisi economica». Perché l'Italia, racconta Marco, non è quella che l'ha aggredito venerdì notte. «Non ho mai avuto problemi qui, soltanto una volta a Praga sono stato aggredito da due teste rasate. Vivo a Napoli e la amo, perché Napoli sa accogliere e far convivere le differenze. È la sua ricchezza e la sua bellezza - conclude - e non saranno due delinquenti a farmi cambiare idea». ♦

TUTTI I NOSTRI CANDIDATI. Per vincere. Insieme a te.

ANDREA DE MARIA • BEATRICE DRAGHETTI • FLAVIO DELBONO

PIERO FASSINO

VENERDÌ 13 MARZO ORE 21
PALAZZO DEI CONGRESSI • SALA EUROPA • PIAZZA COSTITUZIONE

www.pdbologna.org



Bologna, giovane eritreo aggredito e insultato In carcere due ventenni

Aggressione a sfondo razzista a Bologna. Un italiano e un bosniaco, entrambi ventenni (ubriachi) hanno aggredito e insultato un giovane eritreo che camminava in una strada della periferia. Entrambi sono stati arrestati.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
 politica@unita.it

Anche Bologna, come Napoli, è stata teatro di una nuova aggressione a sfondo razzista. Vittima della violenza un giovane di origine eritrea da tempo residente nel nostro paese. Il fatto è avvenuto a notte fonda in una zona della prima periferia del capoluogo emiliano. Intorno alle quattro (nella notte tra sabato e domenica) il giovane, del quale gli inquirenti non hanno diffuso le generalità, stava camminando in via Fioravanti. Con lui c'era la moglie. Due uomini, che secondo gli accertamenti erano entrambi ubriachi, hanno avvicinato la coppia. Per prima cosa hanno chiesto al giovane di origine africana di consegnare una sigaretta. L'eritreo ha opposto un rifiuto ed ha risposto che non fumava. Quando lui ha risposto di non avere sigarette, i due giovani inizialmente si sono allontanati e poi sono tornati indietro.

A quel punto, i due si sono gettati contro la coppia, colpendo l'uomo con pugni e calci. Secondo quanto hanno detto i testimoni nel corso dell'aggressione i due giovani, l'italiano ed il bosniaco, hanno anche pronunciato alcune frasi razziste contro l'eritreo.

GLI ARRESTATI

Un colpo ha raggiunto l'aggredito al

basso ventre. Pur essendo notte fonda alcune persone hanno assistito alla colluttazione e chiamato la polizia. Sul posto è intervenuta una pattuglia che, dopo un giro nel quartiere, ha sorpreso i due aggressori che sono stati arrestati. Si tratta di un italiano di 22 anni, già noto alla polizia e denunciato in passato per il reato di lesioni. L'aggressione è stata compiuta anche da un alto uomo, un cittadino di origini bosniache regolarmente residente in Italia. Lo straniero (anche in questo caso non sono state rese note le generalità del fermato) ha 23 anni e lavora nel capoluogo emiliano. Mentre gli agenti stavano procedendo al fermo dei due aggressori, l'eritreo si è recato in un ospedale cittadino dove è stato

In cella

I due aggressori sono un italiano e un bosniaco

medicato per le ferite ricevute nel corso della colluttazione. L'uomo è stato giudicato guaribile in una settimana. I due aggressori sono stati portati nel carcere di Bologna e dovranno rispondere dei reati di rapina, lesioni finalizzate alla rapina. L'italiano ed il bosniaco sono anche stati denunciati per il reato di ingiurie aggravate da contenuto razziale.

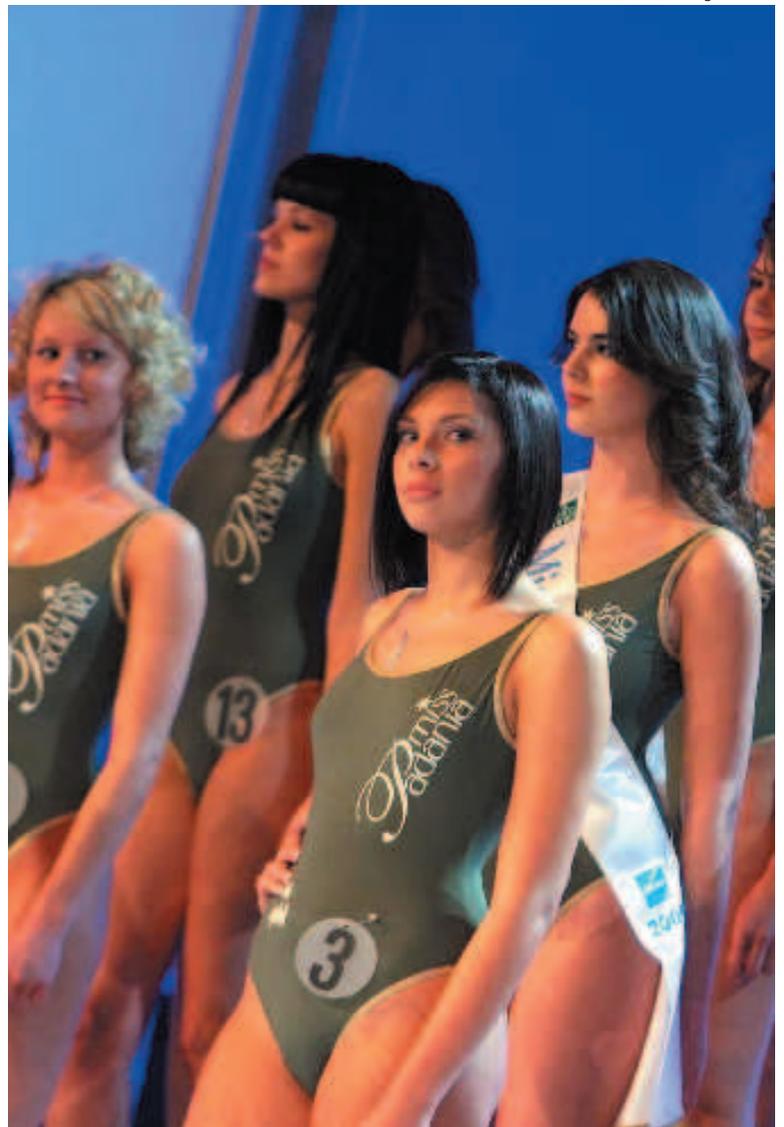
Nel corso della rapina il giovane eritreo è stato anche insultato con frasi pensanti. Gli aggressori hanno anche sottratto il telefonino alla vittima. La magistratura ha aperto un'inchiesta sull'accaduto dopo aver ricevuto la relazione della pattuglia della polizia intervenuta in via Fioravanti. ♦

Roma, auto pirata sul Lungotevere Ragazza in coma Appello dei genitori

Una ragazza di 21 anni, Irene Morabito, è stata investita nella notte tra venerdì e sabato a Roma intorno alle 3.30 da un'auto pirata sul Lungotevere all'altezza della Sinagoga. Il conducente non si è fermato. La ragazza, che si trova in pro-

gnosi riservata all'ospedale San Camillo, stava tornando a casa dopo aver trascorso la serata con alcuni amici. I familiari di Irene hanno rivolto un appello affinché eventuali testimoni dell'incidente collaborino con le forze dell'ordine per la identificazione del pirata della strada. L'auto, dopo aver investito la ragazza sbalzandola per decine di metri, ha proseguito la sua corsa e si è schiantata contro il semaforo di Ponte Mazzini, ma il guidatore è ugualmente riuscito a allontanarsi nonostante i gravi danni riportati dalla vettura. ♦

Foto di Massimo Viegi/Emblema



Bossi premia Miss Padania

Laura Dora Mazzei, di Sesto San Giovanni in Provincia di Milano, è la nuova miss Padania. È stata eletta durante l'undicesima edizione del concorso. Laura Dora, che ha 22 anni ed è studentessa, è stata premiata dal leader del Carroccio Umberto Bossi. Tra i presenti il direttore di Rai 2 Marano ed Emilio Fede

In pillole

STALKING, GIOVANE ARRESTATO A GENOVA

Nuovo caso di stalking, vale a dire di molestie prolungate nel tempo. Un giovane genovese è stato arrestato sabato sera proprio con l'accusa di stalking, oltre che di minacce alla sua ex fidanzata e resistenza a minacce a pubblico ufficiale

PRECIPITA ULTRALEGGERO UN MORTO A VITERBO

Un aereo ultraleggero con due persone a bordo è precipitato poco prima delle 18 di ieri a Cerasolo, nelle campagne di Capranica, in provincia di Viterbo. Uno degli occupanti, Massimo Cubatta, di 32 anni, residente a Capranica, è morto

CENTRO STORICO DI ROMA BLINDATO PER LA VISITA DEL PAPA

Centro blindato stamattina per la visita che il Papa farà in Campidoglio, dove parlerà in una seduta straordinaria del consiglio comunale «Roma città della vita, Roma città della solidarietà». Massiccia la presenza delle forze dell'ordine.

RISCUOTE 10.000 EURO DEL GRATTA E VINCI E LO RAPINANO

Aveva appena vinto 10.000 euro al Gratta e vinci. Ma qualcuno deve averlo visto e solo poche ore dopo è andato a rapinarlo in casa minacciandolo con un coltello. È successo l'altro ieri notte a un operaio di 40 anni di Bergamo.



Noam Shalit, il padre del soldato israeliano rapito, inscena una protesta davanti alla residenza del primo ministro uscente Ehud Olmert

→ **Le proposte** Da Gerusalemme città aperta a uno Stato palestinese demilitarizzato

→ **Le pressioni** La Casa Bianca ha già fatto sapere a Israele che è contraria alle nuove colonie

Gli Usa sul Medio Oriente: un piano in quattro mosse

L'invio di Obama in Medio Oriente ha portato ai suoi interlocutori un piano in quattro mosse che la Casa Bianca ha messo a punto per realizzare quella pace che molti presidenti Usa hanno inseguito.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Le coordinate di una «pace possibile» sono state tracciate. A illustrarle al presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen), è sta-

to Gordon Mitchell, l'inviato speciale per il Medio Oriente del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. È il «piano Obama» per una soluzione «duratura e globale» del conflitto israelo-palestinese.

A rivelare a l'Unità gli assi portanti del piano è, con richiesta di restare anonimo, uno dei più stretti collaboratori di Abu Mazen.

Il «piano Obama» rappresenta una svolta strategica nell'approccio americano al dossier medio-orientale. Perché va ben oltre l'enunciazione del principio dei

due Stati, mettendo in campo una azione a tutto campo, che va dalla politica al militare, dalla diplomazia all'economia.

I confini del '67
Scambi negoziati di territori per prendere atto dei cambiamenti

SVOLTA STRATEGICA

Il «piano-Obama» punta a coinvolgere altri partner arabi che la diplomazia statunitense considera

fattori decisivi per un processo di stabilizzazione del Medio Oriente: si spiega così l'apertura alla Siria e, cosa non meno significativa, l'avvicinamento dell'amministrazione Obama alle posizioni assunte da alcuni Paesi europei per ciò che concerne un'altra questione cruciale: il coinvolgimento di Hamas in un negoziato (in una prima fase indiretto) che non si limiti al rafforzamento del cessate il fuoco a Gaza ma che, passando per la ricostruzione della Striscia, finisca per tirar dentro Hamas, o quanto meno esponenti della sua



La scheda

I quattro punti del piano dell'amministrazione Usa

Stato palestinese Nel «piano-Obama» lo Stato palestinese non affiderà, in una lunga fase transitoria, la sicurezza dei suoi confini ad un proprio esercito, ma allo stazionamento di forze Usa e internazionali.

Diritto al ritorno Il meccanismo individuato nel piano della nuova amministrazione Usa è quello del riconoscimento di compensazioni per i rifugiati palestinesi. Una ipotesi che non metterebbe in discussione l'«ebraicità» dello Stato d'Israele ma riconoscerebbe la dimensione politica della questione-rifugiati.

Frontiere Nella soluzione prospettata da Obama, le linee di frontiera tra i due Stati sarebbero quelle antecedenti alla Guerra dei Sei giorni (1967) con scambi territoriali negoziati tra le parti che tengano in conto le trasformazioni di questi 30 anni.

Gerusalemme nelle linee guida del «piano Obama» dovrebbe definirsi in base ad un accordo sul suo status finale come «città aperta». Un passo sostanziale per divenire capitale condivisa di due Stati.

ala più pragmatica, ad una trattativa che porti alla nascita dello Stato indipendente di Palestina.

Le prove di disgelo avviate dagli Usa con la Siria di Bashar el Assad - i cui legami con Hamas palestinese ed Hezbollah libanese sono acclarati - vanno letti anche in questa chiave: avviare un dialogo con Hamas attraverso quei regimi arabi (come quello baathista siriano) che con il movimento islamico palestinese intrattengono rapporti di particolare collaborazione (un discorso che, in una prospettiva ravvicinata, potrebbe riguardare anche l'Iran).

GLI ASSI DI BARACK

Quattro sono gli assi portanti del «piano Obama». Ognuno dei quali investe nodi strategici del conflitto israelo-palestinese.

Primo asse: la creazione di uno Stato palestinese demilitarizzato con stazionamento di forze americane e internazionali (sul modello Unifil 2 nel Sud Libano) a garanzia della sicurezza e dei confini.

Secondo asse: compensazioni per il mancato ritorno dei profughi palestinesi.

Terzo asse: un accordo sullo sta-

tus di Gerusalemme come «città aperta».

Quarto asse: frontiere del 1967 con scambi territoriali negoziati.

«Obama sa bene che il tempo in Medio Oriente non lavora per la pace e che occorre affrontare con decisione e da subito tutte le questioni dirimenti. La logica del rinvio, che sottintendeva gli accordi di Oslo-Washington, si è rivelata tragicamente fallimentare», dice a l'Unità Shlomo Ben Ami, ministro degli Esteri (laburista) ai tempi (luglio 2000) dei negoziati di Camp David.

Nell'immediato, e come segno tangibile del sostegno americano alla leadership di Abu Mazen, Washington ha portato i finanziamenti per l'addestramen-

IL NO DI BARAK

All'orizzonte un governo di sole destre - laiche e confessionali - in Israele dopo che il leader laburista Barak si è chiamato fuori dall'ipotesi di un accordo con il premier Netanyahu.

to (in Giordania) delle forze di sicurezza dell'Anp dai 75 milioni di dollari del 2008 ai 130 per il 2009. Così come si intensificano le pressioni della nuova amministrazione americana, accanto a quelle dell'Unione Europea, contro la politica israeliana degli insediamenti, in particolare nell'area attorno a Gerusalemme.

A scriverlo ieri con evidenza è Haaretz, il giornale progressista israeliano, secondo il quale Washington - attraverso canali riservati - ha trasmesso nelle ultime settimane quattro diverse proteste formali alle autorità israeliane, su altrettanti episodi controversi. La sensazione, secondo una fonte governativa israeliana definita «di alto livello» da Haaretz, è che «la questione (degli insediamenti) sarà uno dei temi principali dell'amministrazione Obama», nel dossier bilaterale, «nelle prossime settimane e mesi». «E non sarà facile dissentire con loro» da parte del nuovo governo in via di definizione in Israele guidato dal leader del Likud (destra), Benjamin Netanyahu. ❖

IL LINK

IL GIORNALE PROGRESSISTA ISRAELIANO
www.haaretz.co.il

Su Internet il «Naz-eBay» del negazionista Irving All'asta cimeli di Hitler

David Irving, lo storico che nega l'Olocausto, ha creato un sito web nel quale vende all'asta cimeli nazisti. Il contestato sito internet è stato già definito dalla stampa britannica «Naz-eBay».

VIRGINIA LORI

vlori@unita.it

Tra gli oggetti in vendita sul sito c'è una ciocca di capelli di Hitler e presunti frammenti ossei del Fuehrer e della moglie, Eva Braun, ma anche un bastone da passeggio del dittatore, che parte da 7.000 sterline, e un regalo di battesimo del comandante delle Ss, Heinrich Himmler, alla figlia del comandante della Luftwaffe, Hermann Goering, il cui prezzo di partenza è 4.000 sterline.

Irving, che nove anni fa fu accusato e incarcerato in Austria per aver negato l'Olocausto, ha raccolto i vari cimeli, appartenenti a privati, a cui chiede una commissione sulla vendita del 15% per confermarne l'autenticità e organizzare l'asta. Molti dei cimeli sono già stati confermati come autentici, e lo storico sta ora lavorando sui frammenti ossei e i capelli del Fuehrer. Il prezzo di vendita per la ciocca, si pensa, potrebbe arrivare a 130.000 sterline. I frammenti ossei provengono da un collezionista della Pennsylvania che sostiene di averli ottenuti da un parente che li avrebbe a sua volta acquistati, negli anni '80, da un ex agente del Kgb. I capelli di Hitler, invece, sembra siano stati raccolti dal suo barbiere che ha raccontato di aver indossato un paio di scarpe con una suola adesiva, in modo da poter raccogliere i capelli tagliati senza essere notato.

LE PROTESTE

Il sito ha già provocato le polemiche di gruppi anti-nazisti. «Il sito è estremamente spiacevole - ha detto Shimon Samuels, direttore del centro Wiesenthal - anche se è solo pensato per il mercato che hanno i cimeli nazisti. Ma se il sito ha lo scopo di glorificare Hitler, come immagino sia, la sua esistenza è inaccettabile».

I gruppi anti nazisti britannici si ribellano perché, a differenza di quanto accade in Polonia, Germania, Austria e Francia, nel Regno Unito è legale vendere cimeli e oggetti che inneggino al nazismo. Ma Irving non si scusa, anzi sostiene che semplicemente c'è una gran ri-

chiesta di cimeli nazisti. «Devo guadagnarmi da vivere - ha dichiarato lo storico al «Daily Telegraph» -, e questo è il modo in cui ho deciso di farlo. Ci sono molte persone ricche, soprattutto in America che, sono sicuro, saranno disposte a pagare moltissimo per questi oggetti».

IL VESCOVO LEFEBVRIANO

FEIrving ha di recente avuto contatti col vescovo negazionista britannico Richard Williamson che ha dichiarato che nelle camere a gas dei campi di concentramento non sono stati uccisi ebrei. I due si sarebbero sentiti via e-mail e Williamson avrebbe cercato lo storico per un'opinione su come presentare le sue teorie senza creare troppe polemiche. «È chiaramente un uomo molto intelligente ma non si rende conto di quanto sia pericoloso parlare con la stampa», avrebbe detto Irving a proposito di Williamson, secondo il «Daily Telegraph». «Tra le nostre teorie ci sono delle differenze, lui non nega del tutto l'Olocausto».

Le ragioni dietro la creazione del sito sarebbero i debiti da cui lo storico è oberato. Anni fa, fu costretto a vendere la sua proprietà, dopo aver perso numerose cause tra cui quella contro la storica americana Deborah Lipstadt, che lo denunciò per aver negato la Shoah. ❖

IL CASO

L'ex presidente israeliano incriminato per stupro

GERUSALEMME L'ex presidente israeliano Mosh Katsav sarà incriminato con l'accusa di stupro. Lo ha annunciato il procuratore generale. Katsav si è dichiarato innocente.

Le accuse più gravi, quelle di stupro e di atti immorali, si riferiscono, a quanto risulta, a una ex collaboratrice di Katsav, denominata A, che lavorò per lui quando era ministro del Turismo. La sua deposizione avrebbe avuto un peso decisivo ai danni di Katsav.

Mosh Katsav è stato presidente di Israele dal 2000 al luglio del 2007, quando, poco prima dello scadere del suo mandato, si dimise dopo che le inchieste della polizia di cui era oggetto si erano concluse con la raccomandazione di procedere alla sua incriminazione.

→ **Dodicimila soldati** americani lasceranno Baghdad entro sei mesi

→ **Karzai elogia** il capo della Casa Bianca per il sì a negoziati con l'ala moderata degli integralisti

Obama: via dall'Iraq e dialogo con i talebani

Foto di Shah Marai/Reuters



Hamid Karzai incontra delle scolare in occasione dell'8 marzo

Via dall'Iraq 12mila soldati Usa nei prossimi 6 mesi. In Afghanistan invece il contingente sarà rafforzato ma Obama punta soprattutto a una nuova strategia politica e ottiene il sì di Karzai al dialogo con i talebani moderati.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Hamid Karzai accoglie soddisfatto la disponibilità americana a negoziare con i talebani moderati. «Il signor Obama ha accettato ed approvato la linea della pace e dei negoziati con quei talebani che definimmo moderati -dichiara il presidente afgano-. Questa è una buona notizia. Significa approvare la posizione da noi già espressa precedentemente. L'apprezziamo».

Il capo della Casa Bianca ha ipotizzato l'apertura al dialogo con parte dell'opposizione armata al regime di Kabul, in un'intervista al quotidiano New York Times. Prima di lui qualche mese fa ne aveva parlato il capo del Pentagono Robert Gates. Mancava l'imprimatur ufficiale definitivo alla nuova strategia Usa, ed ora è arrivato. Del resto Karzai lo sollecitava da tempo, insistendo che questa è l'unica strada per venire a capo di una rivolta che si sta estendendo a macchia d'olio. Il presidente afgano si era spinto a tendere la mano persino al numero uno dei talebani, il mulah Omar. Obama non è andato così lontano e non ha fatto nomi. Ma l'orientamento è il medesimo.

IL FALLIMENTO DI BUSH

L'approccio fallimentare di Bush al conflitto iracheno ed alla crisi afgana viene drasticamente corretto. Bisognerà vedere però se la situazione

28 morti a Baghdad
Kamikaze fa strage di reclute davanti a una scuola di polizia

non è talmente incancrenita da vanificare il tipo di cura che viene finalmente proposto. Due anni fa l'apertura al dialogo con i talebani moderati, suggerita sin da allora da Karzai, veniva sollecitata dal governo Prodi come parte di una nuova offensiva diplomatica internazionale per l'Afghanistan. Washington a quell'epoca manifestava freddezza. Dirigenti talebani moderati, fra cui l'ex-ministro degli Esteri Muttawakeel, direttamente

contattati a Kabul dall'Unità, elogiavano invece quei tentativi, ma li consideravano ormai tardivi. «È una buona idea, ma purtroppo forse non c'è più tempo», dicevano.

Nell'intervista Obama ricorda il successo del cambio di strategia adottato in Iraq dal generale David Petraeus nello scorcio finale del secondo mandato presidenziale di Bush. L'alto ufficiale, che allora comandava il contingente iracheno a Baghdad, ed ora coordina tutte le missioni militari estere degli Stati Uniti, rompe un tabù, il cui rispetto ottuso aveva contribuito al caos seminato da Bush fra il Tigri e l'Eufrate: si poteva finalmente trattare con dirigenti e quadri del passato regime, esclusi ovviamente i peggiori complici diretti di Saddam in atrocità e misfatti. Ufficiali delle forze armate, quadri del partito Baath, inizialmente emarginati dal nuovo potere locale e dall'amministrazione Bush perché considerati in blocco personaggi sospetti, venivano finalmente contattati e attirati verso il sostegno al nuovo ordine politico e sociale. Diversi clan di fede sunnita, che si erano schierati con le bande qaediste contro il governo e i suoi sostenitori stranieri, compivano un clamoroso voltafaccia. Abbandonavano i loro estemporanei alleati e volgevano contro di loro le armi, passando dalla parte di Maliki e Petraeus.

COME A BAGHDAD

Obama vuole rifare la stessa cosa in Afghanistan, per attirare dalla parte della Nato e di Karzai una parte del movimento talebano. «Possono esserci opportunità dello stesso tipo nella regione di Afghanistan e Pakistan», anche se, ha aggiunto il presidente Usa, «la situazione in Afghanistan è, se possibile, più complessa» rispetto all'Iraq.

Il progetto d'intervento politico di Obama nelle due aree in cui gli Usa sono direttamente impegnati in un conflitto militare, Iraq ed Afghanistan, prende rapidamente forma. Proprio ieri il portavoce del contingente Usa in Iraq, David Perkins, ha annunciato il ritiro di 12mila soldati nei prossimi sei mesi. Sono due brigate di combattimento, che non verranno rimpiazzate. È il primo consistente richiamo di truppe, che proseguirà secondo un calendario per il quale a fine agosto 2010 resteranno in Iraq al massimo 50mila militari per operazioni di supporto e addestramento. Perkins ha collegato la prossima partenza delle due brigate al diminuito livello di violenza nel Paese, anche se, solo poche ore prima, un kamika-

IL CASO

I fondamentalisti vietano alle donne le carte d'identità

I talebani pachistani della regione tribale del Khyber, nel nord ovest del paese ai confini con l'Afghanistan, hanno avvisato le autorità di non rilasciare carte di identità alle donne perchè è una pratica anti-islamica. Lo ha detto Omar Farooq, comandante del gruppo talebano Tehrik-e-Taliban ai giornalisti. Farooq ha inviato una lettera all'Autorità Nazionale per la registrazione e la conservazione dei dati, che i suoi uomini sono pronti ad attaccare gli uffici dell'autorità se questa emetterà carte di identità per le donne. Secondo il leader del gruppo terrorista i talebani non possono permettere alle donne di ottenere queste carte in quanto la procedura va contro la legge islamica. Farooq ha anche avvisato le donne di non andare a chiedere questi documenti se non vorranno andare incontro a conseguenze. I talebani della provincia dello Swat nella Provincia Frontaliera di Nord Ovest, dove il 15 marzo dovrebbe entrare in vigore la sharia, hanno vietato l'educazione scolastica per le bambine e hanno vietato alle donne di uscire di casa anche solo per andare al mercato, senza essere accompagnate da parenti maschi.

GIORNALISTA CONDANNATO

In Afghanistan condanna a 20 anni confermata per Sayed Perwiz Kambakhsh, il giornalista di 24 anni che in primo grado nel 2007 era stato condannato a morte per blasfemia.

ze aveva fatto strage di reclute davanti ad una scuola di polizia a Baghdad. I morti erano stati 28.

Mentre il contingente Usa in Iraq gradualmente si ridurrà, la presenza armata verrà rafforzata in Afghanistan con l'invio di 17mila soldati in più. Ma assieme al consolidamento militare Washington cercherà soprattutto una più intelligente penetrazione politica e diplomatica nella società afghana. Di questo sforzo fa parte l'apertura ai talebani moderati, così come l'invito rivolto da Hillary Clinton all'Iran, potente Paese vicino, affinché partecipi alla conferenza internazionale sull'Afghanistan di fine marzo a Bruxelles. ❖

IL LINK

SITO DELL'AMBASCIATA USA A KABUL
<http://kابل.embassy.gov>

**NEGOZIATI
LA DESTRA
SMEMORATA**

**LE ACCUSE
A PRODI**

*Umberto
De Giovannangeli*



Romano Prodi. Massimo D'Alema. Piero Fassino. Per aver «osato» affermare che una stabilizzazione dell'Afghanistan passava anche per un coinvolgimento in un processo negoziale di esponenti, moderati dei talebani, furono crocifissi dall'allora opposizione di centrodestra. Berlusconi. E poi a ruota Martino, Frattini, l'immancabile Gasparri, l'indignato La Russa. Fecero a gara per accusare Prodi, D'Alema, Fassino di essere conniventi con i «terroristi sanguinari talebani», di voler sabotare la guerra al terrorismo scatenata da Bush. Un copione che il Cavaliere indignato e i suoi fedeli scudieri avevano replicato anche su altri fronti caldi, accusando Prodi, D'Alema, Fassino di essere «amici di Hezbollah», «filo Hamas» solo per aver osato sostenere quanto affermato a suo tempo dall'eroe israeliano della Guerra dei Sei Giorni, Moshe Dayan: la pace la si tratta con il nemico. Ora a sostenere la necessità di aprire all'Iran - per stabilizzare l'area esplosiva Pakistan-Afghanistan - e di individuare possibili interlocutori tra i «talebani moderati» è il presidente Usa. Aperture, come quella all'Iran, che l'attuale ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, non ha bollato come «cedimento ai terroristi e a uno Stato canaglia» ma che anzi ha plaudito dichiarandosi pronto a recarsi in missione esplorativa a Teheran. Meglio tardi che mai, verrebbe da dire. Se non restasse l'amara sensazione che per il Cavaliere e i suoi scudieri «smemorati» la politica estera rimanga il «regno» dell'improvvisazione, palcoscenico per repentine, e inspiegate, giravolte, dove i Nemici di ieri diventano gli Interlocutori dell'oggi. E dove in nome di sodalizi personali, come quello con l'«amico Vladimir» (Putin), si chiudano tutte e due gli occhi di fronte a massacri (in Cecenia) e all'eliminazione sospetta di giornalisti coraggiosi e scomodi (come Anna Politkovskaia). ❖

Foto di Zohra Bensemra/Reuters



Al-Bashir indossa l'abito tradizionale delle popolazioni del Darfur

**Bashir sfida il mondo
«L'ordine di arrestarmi
potete bervelo in acqua»**

Bashir va in Darfur e in un comizio attacca la Corte penale internazionale che ha emesso contro di lui un ordine d'arresto per crimini di guerra. Minaccia d'espellere i diplomatici occidentali e le Ong straniere.

G.A.B.

Il presidente sudanese Omar al Bashir sfida la Corte penale internazionale (Cpi) che ha emesso nei suoi confronti un mandato di arresto per crimini di guerra. In un discorso infuocato circondato dai suoi seguaci, minaccia l'espulsione dei diplomatici occidentali, di tutte le Ong presenti sul territorio, e delle forze Onu nel Paese che, dice, «hanno l'obbligo di rispettare le leggi locali».

Il 4 marzo scorso la Corte penale internazionale ha emesso un mandato d'arresto contro di lui per crimini di guerra e contro l'umanità commessi in Darfur. Da allora già 13 Ong sono state espulse per ritorsione. Ieri il presidente del Sudan si è recato ad El Facher, capitale del nord Darfur, e da qui ha sfidato il mondo intero: «Abbiamo espulso quelle organizzazioni perchè minacciavano la sicurezza del Sudan», ha urlato. «Espelleremo chiunque violi le leggi sudanesi, che si tratti di organizzazioni di volontari, missioni diplomatiche o forze di sicurezza», ha continuato davanti a migliaia i sostenitori che erano confluiti in città con ogni mezzo di locomozione, a dorso di cammelli o a bordo di furgoni. Mentre il presidente parlava, loro

sventolavano bandiere e reggevano striscioni su cui erano scritte frasi di sostegno a Bashir.

Nel comizio il leader sudanese ha respinto in modo sprezzante il mandato di cattura emesso della Cpi per i massacri avvenuti nella regione, ed ha elencato, per contro, una lista di atrocità commesse dall'Occidente e rimaste impuniti: «Hanno ucciso milioni di indiani -ha detto-. Perchè non vengono processati per questo?». Bashir ha poi ribadito che non estraderà nessuno degli altri imputati sudanesi di cui la Corte dell'Aja ha ordinato l'arresto, ed ha respinto gli sforzi per una sospensione del mandato di cattura come ha proposto ad esempio l'Unione africana. Lui vuole che il provvedimento sia semplicemente annullato. «Siamo contro la sospensione -ha detto Bashir-. Devono cancellarla oppure scioglierla nell'acqua e bersela... La Corte penale internazionale e tutti i

**Comizio in Darfur
Il presidente sudanese respinge le accuse di crimini contro l'umanità**

suoi membri e sostenitori sono sotto i miei piedi».

Bashir ha chiesto infine ai movimenti ribelli della regione di «deporre le armi e di aderire al processo di pace» perchè «non c'è ragione di abbracciare le armi. Le vostre rivendicazioni possono essere soddisfatte, e il vostro paese è troppo prezioso per essere venduto per qualche dollaro». ❖

L'esecuzione di due soldati inglesi precipita l'Ulster dalla pace agli incubi del passato

Un salto indietro di 10 anni quando l'accordo fra le fazioni nordirlandesi pose fine al terrore Londra e Belfast insieme ripetono: daremo la caccia a queste schegge impazzite

L'analisi

GIANNI MARSILLI

g.marsilli@wanadoo.fr

Avrebbero vent'anni e da ieri avrebbero già dovuto essere in Afghanistan, a fronteggiare i talebani. Per questo sabato sera, nella sede dello stato

maggiore del Genio, a Massereene 16 chilometri a nord di Belfast, vestivano in tenuta «desert», poco adatta ai rigori nordirlandesi. Aspettavano l'ultima pizza, per poi concedersi poche ore di sonno e ieri mattina all'alba imbarcarsi per Kabul. La pizza è arrivata, e con essa, dall'interno di una macchina in attesa davanti alla caserma, le sventagliate di mitra che hanno abbattu-

to i due soldati britannici. Poi li hanno finiti mentre erano a terra, in modo che fosse chiaro che si trattava di un'esecuzione. Altri due soldati sono rimasti feriti, assieme ai due ragazzi polacchi che erano stati gli inconsapevoli pony-express di morte. Il terrorismo è tornato nell'Ulster, e con esso la paura e la diffidenza. Un salto indietro di più di un decennio.

Toccca a te



Foto di Carleton Ballie/Reuters

Il Dalai Lama prega per le vittime della repressione cinese

NEW DELHI Centinaia di monaci e di tibetani in esilio si sono riuniti nel principale tempio buddista di Dharamsala dove il Dalai Lama ha guidato la preghiera in memoria di tibetani uccisi ed ancora perseguitati dalla repressione

cinese. «Con la preghiera vogliamo ricordare l'8 marzo 1989 quando in Tibet fu imposta la legge marziale che provocò le proteste sopresse in modo brutale dalla Cina» ha spiegato il portavoce del governo tibetano in esilio.



**PARLANDO
DI...
Accuse agli
007 inglesi**

■ Binyam Moahmed, l'ex detenuto di Guantanamo tornato il mese scorso in Gran Bretagna dove è residente, accusa i servizi segreti britannici di aver aiutato la Cia che lo rapì ed i torturatori che gli hanno inflitto supplizi orribili durante la sua detenzione segreta in una prigione del Marocco.

Gli accordi di pace datano infatti dal «venerdì santo» del 1998, e dal 2007 il Sinn Fein di Gerry Adams governa l'Ulster assieme al Partito unionista, quello del reverendo Jan Paisley, ormai sostituito da Peter Robinson. Quel fatidico venerdì, attivamente patrocinato da Bill Clinton, aveva messo fine a 30 anni di guerra civile: 3500 morti, attentati a non finire, la guerra e il terrorismo come unica scuola di vita. L'Ira si era sciolta: i guerrieri erano stanchi, la gente voleva la pace, Gerry Adams era l'uomo giusto per traghettarli sulle rive del dialogo con i protestanti e i britannici. Pareva funzionare, anche l'economia aveva ripreso qualche colore. Ma era inevitabile che qualche scheggia estremista restasse nel corpo dell'indipendentismo irlandese. Teste calde tentate dall'epica repubblicana, e nutrite dall'odio per il compromesso con il nemico di sempre. Tanto prevedibile che da settimane MI5 e MI6 (il primo è il controspionaggio britannico, il secondo lo

Pronti per l'Afghanistan I due militari sarebbero dovuti partire ieri per la guerra ai talebani

Il nodo decentramento Tensione fra Sinn Fein e unionisti sull'ultima tappa dell'intesa

spionaggio) erano sulle tracce di questi gruppuscoli. Ne intercettavano le telefonate, ne seguivano i movimenti, soprattutto nel tentativo di bloccare i rifornimenti d'armi, che vengono in gran parte via mare dai paesi baltici. Nel 2005 l'Ira aveva infatti deciso di consegnare le armi, e i suoi arsenali si erano svuotati.

Neanche una settimana fa il capo della polizia Hugh Orde aveva lanciato il suo ennesimo grido d'allarme, dopo che era stata trovata e disinnescata per tempo una bomba di

137 chili, e aveva chiesto l'intervento dell'intelligence. I gruppetti estremisti pare siano tre, un centinaio di uomini. Ci sarebbero vecchi combattenti dell'Ira e giovani reclute. Appaiono isolati, ma un terreno di coltura favorevole potrebbero essere le recenti tensioni politiche. Si tratta dell'ultima tappa del decentramento, cioè il trasferimento all'assemblea di Stormont delle competenze in tema di polizia e giustizia, ancora amministrata da Londra. Il Sinn Fein vorrebbe per sé uno dei due dicasteri, ma la base unionista rumoreggia.

Gordon Brown ha detto che l'attentato di sabato (rivendicato ieri dagli estremisti della Real Ira) non farà «deragliare» il processo di pace. Ma la nota più forte è venuta da Gerry Adams, che ha rivendicato per i suoi il dovere di affiancare le forze di polizia nella caccia all'uomo che si è aperta. Per lui il processo di pace è irreversibile. ♦

Che cosa manca a una buona idea per diventare un business di successo? Qualcuno che ci creda, che ci investa, che l'aiuti a crescere. Per questo Telecom Italia ha pensato a Working Capital, l'iniziativa nata per sostenere i progetti 2.0 più meritevoli di essere realizzati. Se sei un giovane imprenditore, o aspirante tale, e hai in mente qualcosa di

Se pensi di avere un'idea rivoluzionaria per il Web 2.0, Telecom Italia vuole aiutarti a realizzarla.

interessante per l'Internet del futuro, vai subito sul sito di Working Capital per saperne di più. Non perdere l'occasione di crescere. Perché se cresci tu, cresce anche il Paese. Working Capital. Più spinta alle idee.

[www.workingcapital.
telecomitalia.it](http://www.workingcapital.telecomitalia.it)



In pillole

STATI UNITI Sparatoria in chiesa

Il pastore di una chiesa battista negli Usa è morto ed alcune persone sono rimaste ferite in una sparatoria avvenuta durante un servizio religioso. L'autore del gesto sarebbe nelle mani della polizia.

SRI LANKA In 24 ore uccisi 100 tamil

Più di 100 ribelli tamil delle Tigri di liberazione sono stati uccisi in due giorni di scontri armati nel nord dello Sri Lanka. Da più di due mesi le forze armate srilankesi sono impegnate in una vasta offensiva contro i ribelli.

FRANCIA Due tifosi travolti da treno

Due giovani tifosi della squadra di calcio francese del Lilla, di dieci e 17 anni, sono morti sabato sera travolti da un treno nei pressi dello Stade de France a Parigi, mentre camminavano lungo i binari per raggiungere il parcheggio dopo la partita Lilla-Lione. Undici persone sono rimaste ferite.

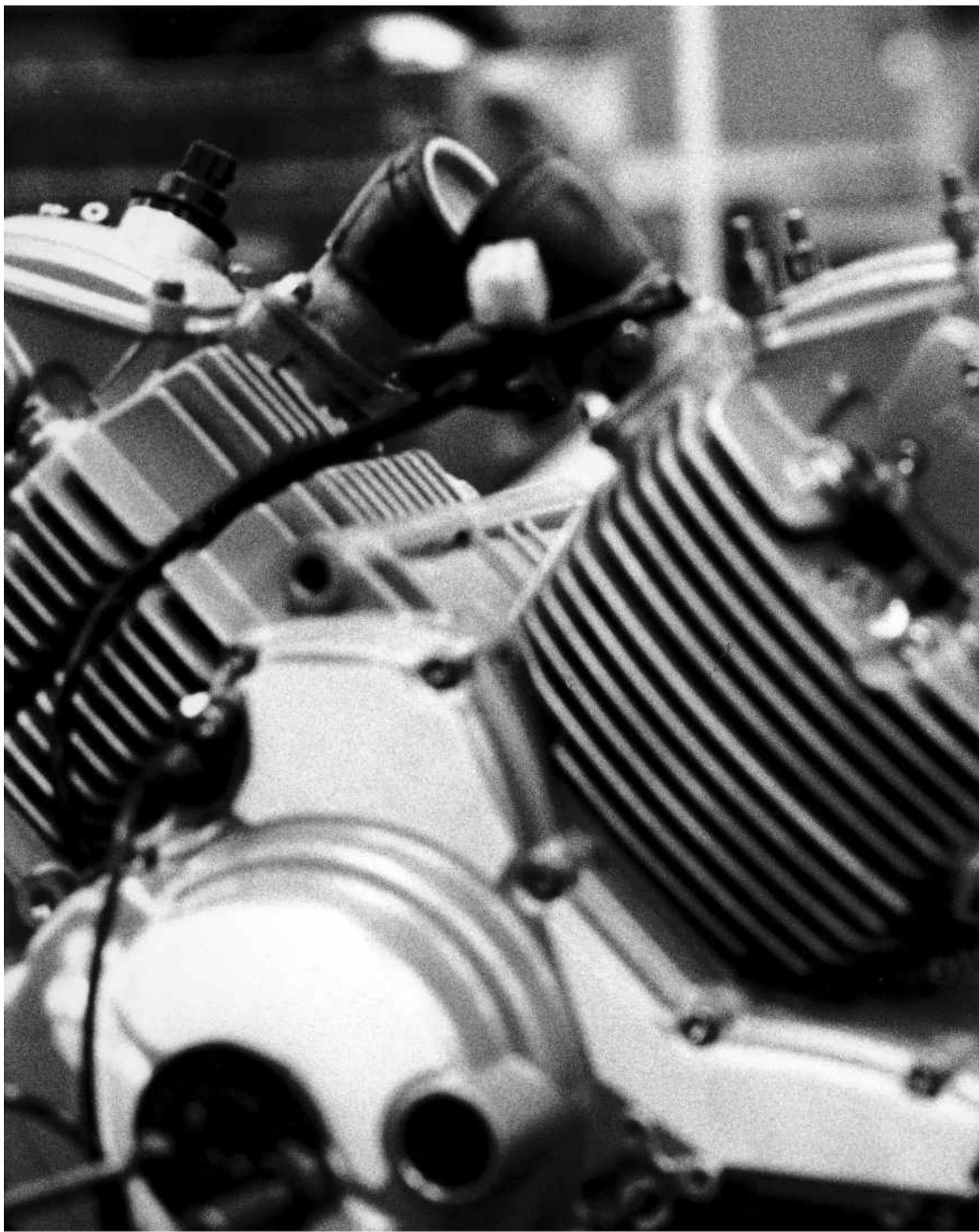
COLERA IN SOMALIA 11 casi in poche ore

Almeno undici persone, 8 bambini e tre donne, sono morte di colera nelle ultime 24 ore in un villaggio della regione del Medio Shabelle, nella Somalia centro meridionale. L'area è priva di servizi sanitari, di utili fonti d'acqua, ed è inoltre colpita - come gran parte della Somalia - da una grave siccità.

Medici: suicidio per fame senza legge su fine vita

■ Sospendere alimentazione e idratazione, lasciandosi morire: è questo il consiglio che alcuni medici danno a malati terminali, per aggirare la legge britannica che vieta l'eutanasia e l'assistenza al suicidio. Lo scrive il «Sunday Times», precisando che gli stessi medici - aderenti a un'associazione che si batte per il diritto a metter fine alla propria vita, Friends At The End (Fate) - ammettono che questa morte è orribile, visto che si arriva a sopravvivere fino a 25 giorni senza cibo e acqua. Si tratta, spiega il giornale, di medici in pensione che consigliano questa strada a chi non può permettersi di andare alla clinica Dignitas in Svizzera, dove i medici aiutano i malati in fase terminale a morire con una dose fatale di farmaci. ♦

— Foto di Gianni Berengo Gardin/CONTRASTO. Operaie specializzate nello stabilimento della Ducati a Bologna, 2002. Secondo un rapporto dell'Unione Europea in Italia, per quanto riguarda l'occupazione, continuano ad essere «significative» le differenze tra uomini e donne, queste ultime più esposte, soprattutto in un periodo di grave crisi come questo, al rischio povertà.







L'8 MARZO IN PAKISTAN

«Vietato andare a scuola» Il sogno di Selima spezzato dalla sharia

Aveva ottenuto un posto da insegnante in un villaggio nella Valle dello Swat. Ma con l'accordo tra governo e talebani integralisti, tregua nella zona in cambio di un'applicazione più severa della legge coranica, le sarà impossibile uscire di casa. Semplicemente perché è donna.

PLACIDO FALCONE

VALLE DELLO SWAT (PAKISTAN)
inchieste@unita.it

Non c'è mai stato un 8 marzo più disperato di questo per Selima, anche se negli ultimi giorni le bombe e le raffiche dei kalashnikov sono quasi scomparse. Negli ultimi anni la paura cresceva e cresceva, praticamente da quando aveva ottenuto il posto di insegnante nella scuola pubblica pachistana di un villaggio vicino Mingora, nella bella Valle dello Swat. Selima non temeva, sapeva che un giorno sarebbe successo.

Ha visto i talebani aumentare di numero e sentito propagandare la loro fede attraverso «Radio Mullah» praticamente in ogni casa del villaggio, anche con gli altoparlanti. Dicevano che le ragazze non devono andare a scuola, che è contro la legge della sharia islamica, e che camminare in giro da sole senza un familiare maschio al fianco era «indecente». Parecchie sue amiche diplomate come lei a Peshawar, la grande città frontiera dei mille traffici, avevano già dovuto lasciare il lavoro di insegnanti perché le loro scuole, più di 120, erano state bruciate o fatte saltare con la dinamite, e in qualche caso anche le bambine erano state picchiate per non essere rimaste a casa.

Ora Selima ha saputo che il governo ha stretto un patto con i talebani che entra in vigore pienamente tra pochi giorni, il 15 marzo: il cessate il fuoco e la pace tra talebani ed esercito in cambio di una più severa applicazione della sharia, che nello Swat si chiama Regolamento Nizam-e-Adl. Sarà in vigore da Chitral all'Upper e Lower Dir, nell'Agenzia e nella Divisione Malakand, a Shangla e Buner, in Kohistan, in Hazara, regioni chiamate un tempo Udyana e poi Gandhara, celebri per la grande quantità di pacifici mistici e monaci che abitavano le sue grotte e propagandarono per primi la religione del Buddha fuori dall'India. Sulla carta il regolamento firmato dal capo ministro delle province Nord Ovest e dal capo delle milizie talebane Maulana Fazlullah (Radio Mullah) non prevede il divieto di far studiare le donne, ma Selima sa che si tratta solo di una formalità per non far perdere la faccia al governo davanti al mondo. Nessuna donna già ora può uscire da casa non accompagnata, men che meno senza velo integrale. Le potrebbe andare bene, ma il rischio di incontrare una ronda di «Radio Mullah», barbuti militanti del disciolto e rinvigorito Tehrik Nifaz Shariat-e-Muhammad (TN-SM), o qualche altro sostenitore fanatico della legge coranica, sarebbe troppo alto.

La stampa pachistana, con l'eccezione di gran parte dei quotidiani in lingua inglese letti dall'élite più educata e tollerante, ha

elogiato l'accordo perché ha comunque riportato la pace in quest'oasi di natura e storia fino a pochi anni fa aperta al turismo internazionale. Il governo ha spiegato agli alleati di Washington che non si tratta di un ritorno ai tempi dei talebani di Kabul, ma la voce di Selima e delle altre migliaia di donne che vivono nel terrore non può essere ascoltata dal vivo, per capire che in realtà le cose stanno proprio così.

Otto anni passati dalla fine del regime fondamentalista, anni di guerre, attentati, sofferenza, l'arrivo nel pacifico Swat di gruppi sempre più consistenti di militanti islamici fuggiti dagli attacchi nel Waziristan, i corpi di ladri, prostitute, traditori e semplici accusati di esserlo che da mesi penzolano (ma non negli ultimi giorni) dagli alberi dei parchi, artisti e cantanti che devono interrompere le loro esibizioni o fuggire a Karachi e Lahore, venditori di CD e video disoccupati, barbieri puniti se tagliano le barbe. Questo succede sullo sfondo delle uniche montagne verdi di questa immensa regione dell'estrema punta nord del Pakistan. Il governo del moderato Asif Ali Zardari, vedovo di Benazir Bhutto uccisa dai fondamentalisti, si è fatto vanto di aver siglato l'accordo grazie alla mediazione di un Mullah «moderato». Si chiama Sufi Muhammad e ai tempi dell'attacco americano in Afghanistan dopo l'11 Settembre reclutò quasi diecimila volontari per liberare la terra islamica dagli Infedeli. Una delle sue figlie è andata in sposa a uno dei pochi comandanti sopravvissuti a quella guerra di Jihad, proprio il celebre Radio Mullah, Maulana Fazlullah, ma nei resoconti della stampa regionale i due parenti vengono descritti quasi come antagonisti. Il genero Maulana professa una via per la Moksha, la liberazione spirituale, che passa unicamente attraverso la mortificazione dei sensi e l'accelerazione dal distacco verso ogni forma di attaccamento alle grazie del mondo, siano esse fattezze femminili esposte come tra i miscredenti occidentali, o la musica, come tra i Sufi, che si professano seguaci dello stesso Allah. Il suocero, che si chiama Sufi ma non aderisce affatto al movimento reso celebre dal poeta Rumi, la pensa allo stesso modo, ed è stato infatti anche uno degli insegnanti di Corano di Maulana. Ma con l'età ha acquistato maggiori doti di compromesso, e soprattutto sa di essere libero grazie ai «nemici» di Islamabad, invece di marcire in qualche cella come volevano i giudici che lo hanno accusato di aver comandato bande terroristiche collegate ad Al Qaeda.

L'educazione nel mirino

La furia fondamentalista ha preso di mira le scuole: più di 191 quelle bruciate o fatte saltare in aria

Dopo la «grazia» ottenuta dall'ex presidente Musharraf, anche il governo laico di Zardari continua a trattarlo come se davvero fosse il solo garante dell'applicazione di una sharia moderata tra fasce di popolazione che – come Selima – sono estranee alla mentalità ultra-religiosa. Basta considerare che alle elezioni i cittadini avevano votato a grande maggioranza per i partiti più «laici»

e secolari, come lo stesso Partito popolare di Benazir e Zardari.

Il caso di Selima e molte altre come lei dice fin da ora che la loro fiducia è stata tradita in un gioco delle parti ad alto livello nel quale ognuno sa come stanno davvero le cose sul terreno, ma finge di non saperlo. Islamabad sa che il vecchio Mullah può davvero poco contro il genero e gli altri suoi sostenitori che imperversano ovunque, rendendo la vita della gente, donne in testa ma non solo, esasperante. Nell'accordo in 17 punti che è già ufficialmente in vigore, infatti, non è prevista nemmeno la consegna delle armi («lo faranno in seguito», è stato detto) da parte dei gruppi armati, formati in diverse aree della regione talebanizzata. Ma sarà instaurata – ed in molti posti già funziona a pieno – la Corte islamica, spesso formata dagli stessi precedenti giudici di carriera che accettano di aderire al codice della sharia e ne applicano le condanne. Casi di fustigazioni in pubblico sono già da tempo scena quotidiana in ogni capoluogo o grande villaggio, e praticamente non è rimasto aperto alcun locale pubblico, né i bordelli che sopravvivevano quasi sempre a ogni epurazione semplicemente diventando clandestini.

La speranza che questo porti a una pace duratura, come sostiene il governo, è debole come il cessate il fuoco già violato più volte, con due militari uccisi e un giornalista

AMMALARSI AI TEMPI DELLA SHARIA

«Mia madre mi dice di non sognarmi di continuare gli studi da dottore, ma io tremo all'idea di passare la vita chiusa in casa o di dover girare sempre col velo accompagnata da un uomo. E se mi ammalò potranno vedermi medici maschi?»

televisivo rapito nella roccaforte dei militanti. Per questo Selima da molti anni, e specialmente oggi, non vuole nemmeno sentire parlare dell'Otto marzo, inventato cento anni fa per le donne dell'Occidente. Così sua sorella che ha pregato i cronisti di non rivelare il suo nome: «Mia madre – racconta – mi dice di non sognarmi neppure di continuare gli studi da dottore, ma io tremo all'idea di passare la mia vita chiusa in casa o di dover girare sempre col velo accompagnata da un uomo. E se una donna si ammalò da chi si farà visitare? Potranno vederla i medici maschi? Mi era stato detto che in Islam l'educazione è un diritto di uomini e donne, ma i talebani hanno distrutto le nostre scuole». I dati le danno ragione: delle 191 scuole distrutte, 122 erano frequentate solo da bambine e ragazze. Che i responsabili delle distruzioni siano gli stessi chiamati ufficialmente ad amministrare la legge Coranica, la dice lunga su ciò che succederà in questa Svizzera pachistana, ma non solo. In altre province i guerriglieri di Allah possono reclamare altri accordi altrettanto «moderati». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO LODIGIANI

Quando separarsi è un dramma

In questi giorni tristi, altri due minori hanno perso la vita per mano di un padre separato che si scontra con la sordità dei giudici e degli assistenti sociali e io non posso sentire parlare di raptus perché ciò non è; l'uomo per come è strutturato non può resistere a un tale logorio e alla fine il contenitore della sofferenza cede!

RISPOSTA ■ Separarsi non è facile mai. Quando ci sono dei figli, tuttavia, il fallimento è dietro l'angolo almeno in un 10% delle coppie e si esprime oltre che nella sicurezza con cui si attribuiscono le colpe all'altro, nella tendenza ad utilizzare i figli, le loro emozioni, i loro sentimenti e il loro dolore contro quello che se ne è andato da te (e tu non puoi ammetterlo né accettarlo) e di cui tu, da allora, consapevolmente o no, senti il bisogno di demolire l'immagine e la credibilità. Un processo mettendo in moto che ha effetti devastanti sull'equilibrio tuo, del figlio e dell'altro e scenari aprendo in cui quella che risulta soprattutto evidente è la debolezza delle soluzioni basate sulla astrattezza delle norme. Il lavoro di cui ci sarebbe bisogno infatti è di ordine (e di livello) psicoterapeutico perché i genitori sono esseri umani da capire e da aiutare in un momento di difficoltà, non persone di cui occorre "valutare" le colpe o le competenze. Non siamo ancora abbastanza laici purtroppo per non dare connotazioni di morali al fallimento di una coppia e il risultato nei casi più gravi è questo: una *escalation* di accuse e di violenza.

GENNARO TEDESCO
I soldi ci sono

Mi rivolgo all'attuale governo che non vuole che si introduca l'assegno mensile di disoccupazione nel nostro Paese. L'On. Franceschini dice bene che i soldi ci sono e quindi si può attuare tale procedimento. Perché questo governo non vuole che si faccia? Io sono un invisibile, disoccupato-inoccupato di 45 anni e nessuno mi aiuta per un lavoro, malgrado abbia qualifiche professionali. Un governo che pensa ai suoi cittadini dovrebbe intervenire subito in

questo senso e fare un programma economico per aiutare le fasce più deboli e disagiate.

GIOVANNI SANTANGELO
Diritti a riposo

Ho letto con un certo preoccupato stupore le 5 risposte di Ascanio Celestini su l'Unità del 1 Marzo. Nei centri storici il numero di persone che rimane in strada durante la notte è enormemente aumentata, gli orari ormai si protraggono oltre le 3-4 di mattina e questo è un grosso problema per chi, dovendo andare a scuola o al lavo-

ro, deve alzarsi presto la mattina. Io rispetto il diritto di chiunque a fare gli orari che crede ma penso che si possa rinunciare più facilmente al gelato dopo l'una di notte che al riposo notturno che considero un diritto. Vi ricordate i vecchi orologi da tasca dei ferrovieri socialisti (ai primo del novecento)? C'era scritto: otto ore di lavoro, otto ore di studio ed otto ore di riposo.

SANTOLO CANNAVALE
Che libertà?

Una banca che sottoscrive, in una situazione di stress di mercato, di scarsa liquidità e limitato capitale proprio, obbligazioni di Stato ("Tremonti bond") ad un tasso imposto dell'otto per cento, è una banca davvero libera di fare le proprie scelte - di approvvigionamento del denaro, di affidamento della clientela, di selezione della propria classe dirigente, di gestione delle proprie relazioni - arrivando perfino ad ignorare completamente migliaia di azionisti, gravati soltanto dal rischio di investimento?

MARIA LUISA PASQUALE*
Con l'Unità

Vorrei far pervenire a tutti i giornalisti e a tutti i lavoratori de l'Unità la mia solidarietà e il mio sostegno alla vostra lotta. Voglio pensare che sia ancora possibile trovare una soluzione per uscire da questa crisi, per far continuare a uscire il giornale e perché non perdiate il vostro prezioso (anche per noi) lavoro. l'Unità non può mancare fra i quotidiani, per la sua importanza storica e per la capacità che la sua redazione ha sempre avuto nell'elaborare idee e ospitare importanti riflessioni. Per non parlare poi del grande impegno dimostrato da sempre e fino

ad oggi nelle battaglie per i diritti civili. Un incoraggiamento a tutti e un saluto affettuoso.

*Ufficio Stampa, Comune di Bologna

VALENTINO CASTRIOTA
Donne

In Italia le donne pagano già un prezzo salatissimo alla società intera: occupandosi di lavori domestici, figli, nipoti, anziani, disabili etc. E non mi si venga a dire che i mariti o compagni collaborano perché, al di là dei casi singoli, tutti gli studi sociologici e le statistiche sono lì a testimoniare che il loro contributo è veramente minimo. Allora si decida lo Stato a fornire i servizi che sollevano le donne da tutte le incombenze appena elencate, solo dopo si potrà parlare di un'autentica parificazione. Per ora meglio procedere con incentivi piuttosto che con le coercizioni.

GIUSEPPE MARCUZZI

Dedicato a Tremonti

Certo che tra i suoi lettori troviamo senz'altro il nostro ministro dell'Economia, vorrei ricordargli alcuni passi della Bibbia che lui ha caldamente invitato a leggere: «non ponete speranza nei potenti» (Salmi 146,3); «quando tuo fratello si fosse indebitato con te e non avesse mezzi di che pagarti, cerca di aiutarlo... in modo che possa vivere presso di te» (Levitico 25,35); «quando ci sarà in mezzo a te qualcuno dei topi fratelli bisognosi, non indurre il tuo cuore non serrare la mano ma aprigli volentieri la mano e prestagli quanto gli basta per le necessità» (Deuteronomio 15,7); «tutti cercano il proprio vantaggio: dal profeta al sacerdote, tutti agiscono con inganno» (Geremia 6,13).

Franzolini



Sms

cellulare
3357872250

NON LASCIATECI SOLI

Mi associo alle dichiarazioni di alcuni lettori, sono cioè pronta a pagare 2 euro una copia giornaliera dell'Unità o tutto quello che occorre purché non ci lasciate soli in mezzo in mezzo al caos!

PAOLA, FANO

L'ABUSO DEGLI ALTRI

Che bello, potrò ingrandire la casa! Ops, ma con che denaro? E poi dove ingrandisco? Occupo il pianerottolo? Entro nell'appartamento del vicino? Bello!

MAR.

QUESTIONE DI IDENTITÀ

Il nostro giornale è in crisi lanciamo quote azionarie da 10 euro! Salviamo la ns identità! Auguri a tutte le donne.

RENZO (GENOVA)

E LA PAGINA DELLA BORSA?

Sperando che questa voce libera, resista e rimanga vi giro un punto interrogativo: ma la pagina della Borsa? Io non posso (e non vorrei) dover comprare un altro giornale, magari contro di noi. Grazie.

LUCIO COLELLA (MILANO)

TRAVAGLIO MA NON TROPPO

Caro Travaglio, sono quasi sempre totalmente d'accordo con te ma a volte esageri un po': in ogni caso resti sempre tra i migliori. Bravo

LINO

CEMENTO & SHOPPING

Il geniale programma anticrisi di Berlusconi: 1) Cementificazione delle coste; 2) Shopping nelle boutique di via Condotti.

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

FORZA MATTONE

Prima i condoni, adesso l'abusivismo edilizio, complimenti vivissimi.

ARMANDO

DA YUNUS A BERLUSCONI...

Miseria e nobiltà. Ho visto quel grandissimo uomo del micro credito ai poveri («Che tempo che fa») unico ospite degno e invidiabile... E subito ho pensato alla ns. miseria nazionale di un piccolo ridicolo riccone che getta ponti tra due mafie mentre l'Italia del lavoro muore.

ANGELO T. (ALESSANDRIA)

NIENTE ABUSI?

Garanzia che non ci saranno abusi da parte del beneficiario di condoni edilizi da lui stesso emanati? A quando le risate preregistrate dopo le dichiarazioni?

MARIO

QUELL'ITALIA CHE NON VA ALLE MALDIVE

**STORIE
DI CRISI**

Maurizio Chierici



Appello col cuore in mano: per favore non cambiate stile di vita. Comprate, spendete e la crisi passerà. D'accordo Cavaliere, ma quale vita? Diario di un sabato milanese. Spengo la Tv, ho voglia di amici. Al telefono rispondono le voci delle cameriere: «I signori sono a Crans, festa di compleanno». «Li trova alle Maldive». Devono essere partiti in tanti, sole delle Maldive a prezzi svendita. Sette giorni, 2500 euro. Miserie. L'occasione allunga le file di chi vuol partire, ma non c'è posto per tutti. Si rassegnano a Sharm El Sheikh, Mauritius, Zanzibar, o Cuba se da ragazzi sognavano a sinistra, o Brasile, affari e relax. L'amica manager viaggia col Rotary in Birmania; l'amico ambientalista nei parchi sudafricani. Senza contare il plotone degli sciatori su e giù dalle case in Ticino, banche a portata di mano. Malinconia della solitudine improvvisa. Una certa città è scappata dalla gente che brontola.

Prenoto il ristorante, almeno quattro chiacchiere con chi fa lo stesso mestiere: «Brutta sera», sospira il proprietario. Ma siamo in quaresima, provo a dire. Sarà, ma non ti posso apparecchiare neanche per il secondo turno. Nell'altro ristorante vengo accolto con spirito di carità. Ascolto le due signore del tavolo accanto: la signora piccola vende borse attorno a San Babila. «Speriamo continui. Il lusso non è mai andato così bene anche se a febbraio deve essere successo qualcosa...». Fanno programmi: venerdì a Saint Moritz per respirare l'aria buona. Passeggiando sui marciapiedi bagnati ascolto chi si sdoppia tra lavoro e solidarietà. Non è un fanatico che distribuisce minestre ai tavoli delle mense popolari dove extra e milanesi (che un po' si vergognano) arrivano puntuali come ospiti prenotati. Pensionati, cassa integrati, precari, profughi call centers ai quali non andrà un centesimo dei miliardi Tremonti. Senza le pensioni di padri e madri chissà la disperazione. Ascolto il racconto del compagno dei passi notturni, commercialista con qualche gioco di prestigio per soccorrere partite Iva arrabbiate con le tasse. È cresciuto nel palazzo della borghesia devota che parlava in punta di lingua il dialetto di una Milano che non c'è più. Il suo volontariato pianifica accordi con qualche supermercato, acquisti *last minute*. Famiglie consociate in cooperative d'emergenza vanno a fare spesa mentre si spengono le luci. Le anime buone dei dipendenti li guidano nell'acquisto di cibi in scadenza: frutta, latte, pasta fresca, pesce molle, stracchini che si sciolgono. Prezzi scontatissimi, tanto la roba domani è fuori scaffale. Riempiono camioncini e partono per strade lontane dove le pentole aspettano. «Stiamo aprendo cantieri, opere utili che fanno girare i soldi». Appalti ponte di Messina, appalti metrò Parma, chi può raddoppia le case: opere utili alle vacanze dell'Italia delle Maldive. L'altra Italia (sempre più lontana) deve avere pazienza.

mchierici2@libero.it

UN ALTRO ABUSO: IL TETTO AGLI STIPENDI

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini



Tanti parlano di criteri di solidarietà da adottare per fronteggiare la crisi. Leggiamo così apprezzabili cronache dove si narra con entusiasmo di tanti esempi di fabbriche dove gli operai suddividono fra di loro i sacrifici, magari quelli derivanti dal regime di cassa integrazione. Con i previsti tagli ai già modesti salari. Un esempio di coesione sociale, di senso di responsabilità che fa a pugni con il diffondersi, in altri luoghi, di una specie di "si salvi chi può".

Tutti ne scrivono compiaciuti. Nessuno parla però di chi gode di buste paga spesso molto elevate ma che si guarda bene dall'adottare criteri di solidarietà. E grida allo scandalo se la Cgil chiede di ottenere un contributo, appunto, di solidarietà, da chi nella crisi naviga senza troppe angosce economiche. Gli alti stipendiati insomma.

L'egoismo dei benestanti è del resto agevolato dalle politiche del governo. C'è un piccolo episodio che lo dimostra bene. C'era una volta un tetto assegnato agli stipendi dei dirigenti pubblici, coloro che hanno lo Stato come padrone. Era stato voluto dal governo di centrosinistra quello (ricordate?) guidato da Romano Prodi. Una misura di sobrietà ed equità. Era stato infatti fissato un massimo di 289.984 euro lordi l'anno, corrispondenti allo stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione. Un tetto assai fragile, destinato a franare. È stato infatti corretto con una nuova norma passata quasi sotto silenzio la scorsa estate, ai primi di agosto. La notizia è stata ripresa ora in un'intervista a Carlo Podda, segretario generale della Funzione Pubblica Cgil, apparsa su «Economy» (Panorama). Sotto il titolo emblematico: «I soldi mancano solo per i precari». A quanto pare sarà il governo a stabilire chi dovrà rimpinguare quella "esigua" cifra pari a 289.984 euro. Magari per premiare più che la fedeltà e l'efficienza aziendale, la fedeltà politica. È quello che un tempo si chiamava clientelismo.

C'è una parte del mondo dove in queste stesse ore ci si comporta diversamente. Il neopresidente americano, Obama, ha annunciato, infatti, l'imposizione, non solo ai manager pubblici bensì ai manager di banche ed altre società, di un tetto massimo alle retribuzioni di 500 mila dollari annui (pari a 400 mila euro). Ecco un modo per far capire che davvero quando si parla di sforzo nazionale si vuole far intendere che tutti devono partecipare in prima persona. E in testa in questa gara, tesa ad evitare o perlomeno attutire il tracollo globale, ci devono stare in primo luogo coloro che dal quel tracollo non sono toccati e magari troveranno il modo per non essere toccati mai. Coloro che non sanno che cosa significhi cassa integrazione, sospensione del contratto, solitudine sociale. È proprio vero, «I soldi mancano solo per i precari».

<http://ugolini.blogspot.com/>



LE SOLITE COINCIDENZE

ORA D'ARIA

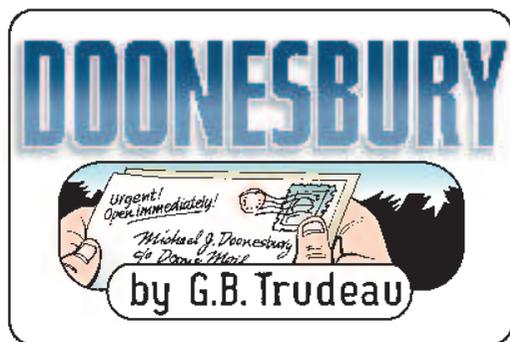
Marco Travaglio
GIORNALISTA

Ora vogliono cacciare pure il procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo. L'ha annunciato Gianfranco Anedda, l'infaticabile consigliere laico, cioè politico (An) del Csm, già protagonista con altri mirabili colleghi delle cacciate di Luigi De Magistris da Catanzaro, di Clementina Forleo da Milano e di Luigi Apicella, Gabriella Nuzzi e Diniogio Verasani da Salerno. Una garanzia. Anedda s'è appigliato a un paio di articoli di stampa su una vecchia vicenda giudiziaria che ha coinvolto Sergio Maria Sacco, fratello della moglie di Messineo. Sacco fu due volte indagato una ventina e una decina d'anni fa dalla stessa Procura di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa, la prima volta assolto e la seconda archiviato. Ora salta fuori

che nel 2006 avrebbe suggerito a Giovanni Bonanno, figlio di un vecchio capomafia, terrorizzato da possibili vendette trasversali, di abbandonare Palermo. Bonanno non gli diede ascolto e sparì per sempre (la classica "lupara bianca"). Per questo episodio, contrariamente a quanto hanno scritto i giornali, Sacco non è indagato nè sospettato di essere un mafioso, anche perché suggerire a un tizio di cambiare aria per salvarsi la pelle non è reato. Ma tanto basta al centrodestra per mettere nel mirino il capo della Procura, guardacaso di nuovo impegnata, dopo anni di letargo, sulle trattative fra Stato e mafia durante le stragi del 1992-'93. Lo fanno notare i pm dell'Antimafia palermitana nel comunicato di solidarietà al loro capo: la vicenda Sacco è «molto datata, già nota al Csm e valutata come irrilevante in occasione della nomina di Messineo a procuratore» e «non ha mai prodotto all'interno dell'ufficio riserve o limiti di alcun genere, anche per il ritrovato entusiasmo nel lavoro di gruppo, nella tradizione dello storico pool antimafia, e per l'effettiva

gestione collegiale dell'ufficio». Guardacaso l'attacco arriva in «coincidenza temporale col progredire di delicatissime indagini sulle relazioni esterne di Cosa Nostra». Fermo restando che i giornali fanno il loro mestiere di informare (ma perché non han riportato il passaggio del comunicato sulla «coincidenza temporale?»), il problema riguarda ancora una volta il Csm: se riteneva imbarazzante la parentela indiretta di Messineo con Sacco, non doveva nominarlo procuratore. Una volta nominato, non si vede che senso abbia rimastare in vecchie storie che non lo sfiorano nemmeno indirettamente, riguardando soltanto il cognato, neppure indagato. Tanta solerzia, poi, fa a pugni col lassismo usato verso i magistrati di Catanzaro e di Potenza (dai procuratori generali Favi e Tufano a vari pm) indagati - essi stessi, non i loro cognati - per aver ostacolato o insabbiato indagini delicatissime, e mai proposti per il trasferimento. Anzi, nel caso Catanzaro il Csm ha preferito cacciare i magistrati onesti che li avevano indagati. Complimenti vivissimi. ♦

Doonesbury



→ **Diversi** investitori hanno presentato manifestazioni di interesse per l'acquisto del gruppo
 → **In gioco** ci sono più di 7mila posti di lavoro tra Marche, Emilia e Umbria, indotto compreso

Corsa contro il tempo per salvare la Merloni

Investitori internazionali ed italiani hanno manifestato interesse per gli asset della Antonio Merloni, il gruppo di Fabriano in amministrazione controllata da cui dipende il futuro di circa settemila lavoratori.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Ore decisive per il futuro della Antonio Merloni e dei suoi settemila lavoratori, indotto compreso. Il due marzo si è chiuso il bando per le manifestazioni di interesse all'acquisto del gruppo di elettrodomestici di Fabriano. Le prime indiscrezioni parlano di investitori disposti a rilevare singoli asset e - in un solo caso - tutte le attività imprenditoriali in seno alla Merloni.

Non è ancora chiaro quante siano state le risposte al bando curato da Mediobanca, consulente finanziario del gruppo, ma è certo che gli investitori potenzialmente interessati sono sia italiani che stranieri. Toccherà ora ai commissari straordinari valutare i requisiti di chi si è fatto avanti per rilevare parte o il complesso dell'azienda in amministrazione straordinaria dal 14 ottobre del 2008. Se una o più manifestazioni verranno giudicate interessanti, i tre commissari, previa autorizzazione del ministero dello Sviluppo Economico, potrebbero avviare una procedura per la vendita delle attività. Tra queste, secondo chi conosce il mercato degli elettrodomestici, molte sono quelle interessanti per i potenziali acquirenti. A cominciare dallo stabilimento ucraino di lavatrici, dalla rilevante capacità produttiva. Poi il marchio Asko, forte nelle aree del Nord Europa, dove avviene anche la produzione grazie a stabilimenti in Svezia e Finlandia. E ancora la Tecnogas, con le sue cucine. O gli stabilimenti dove si producono le bombole e i serbatoi. La fabbrica di Gaifana, Nocera Umbra, e i due stabilimenti di Fabriano. Un patri-



Foto di Guido Montani/Ansa

Ore decisive per la Antonio Merloni di Fabriano

monio di tutto rispetto, senza contare i più di tremila lavoratori. A loro pensano sindacati ed enti locali. Dalle Regioni in cui sorgono le fabbriche (Marche, Umbria ed Emilia) ai Comuni interessati, alcuni dei quali come Nocera Umbra vivono praticamente solo della Merloni.

IL NODO DEL CREDITO

I sindacati sperano in un piano che mantenga e salvaguardi il più possibile i posti di lavoro e con questi i territori. Anche perché a questi sono legati più di quattromila lavoratori dell'indotto. Entro una decina di giorni Fiom, Fim e Uilm, dovrebbero incontrare i commissari straordinari. Intanto, resta aperto il confronto con le banche, visto che non si è chiuso il problema delle linee di credito concesse a singhiozzo, nono-

stante le garanzie connaturate per legge allo stato di crisi. Un problema questo che ha spinto i sindacati a scrivere lo scorso 15 dicembre al ministro Scajola affinché sbloccasse

I sindacati

«C'è bisogno di un piano che salvaguardi lavoratori e territorio»

la situazione. Nel frattempo, sempre a singhiozzo (così come le poche commesse) riprende in alcuni stabilimenti (Nocera, Fabriano e Reggio Emilia) la produzione.

Che magari placherà, un po', la rabbia di quei lavoratori che hanno protestato pochi giorni fa a Fabriano per i ritardi della cig. ❖

Ue: Italia meno colpita dalla crisi Ma cresce il rischio povertà

Le famiglie italiane sono un po' meno colpite dalla crisi, anche per una stretta creditizia che finora ha colpito meno il nostro Paese rispetto ad altri. Ma inevitabilmente aumentano disoccupazione e situazioni di povertà, anche «estrema». È la fotografia scattata nel Rapporto congiunto sulla protezione e l'inclusione sociale della Commissione Ue che sarà oggi sul tavolo dei ministri Ue del lavoro ed il 19 e 20 marzo su quello del Consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Unione.

«Il rallentamento dell'inflazione porta un certo sollievo alle famiglie a basso reddito - si legge nella scheda Italia allegata al rapporto Ue - ma il rischio di perdita del lavoro e, in misura minore, la restrizione del credito ai consumatori, interesserà le condizioni di vita delle famiglie e dei singoli».

In particolare si sottolinea come anche nel nostro Paese aumenti sempre più il rischio di perdere l'occupazione: «A motivo dell'impatto della crisi sul mercato del lavoro - si legge - non si prevede per il 2009 alcuna creazione netta di posti di lavoro. E si prevede che la disoccupazione raggiunga l'8,2%». In salita anche il tasso delle persone a rischio povertà, che fino al 2007 era al 20%: «L'incidenza della povertà - si spiega - è soprattutto concentrata nel Mezzogiorno e riguarda per lo più famiglie numerose, famiglie il cui capofamiglia è disoccupato e donne o uomini con bassi livelli di istruzione. Le donne sono maggiormente a rischio di povertà e il divario cresce con l'età».

Preoccupazione anche per il possibile aumento del cosiddetto tasso di povertà infantile. ❖

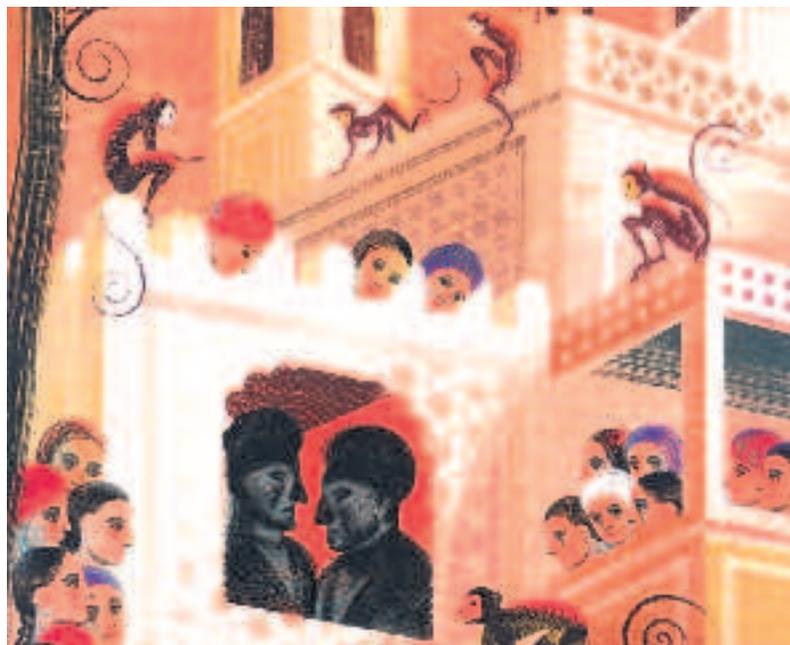
PRIME VISIONI

Il sogno di Indira Gandhi
Avere una vita normale

Il sogno di Indira? Avere una vita normale, una famiglia normale, un paese normale. E poi di andare a scuola, di prendere il tram, di uscire per una rilassante passeggiata. E magari di innamorarsi, di sposarsi, di diventare madre... Ma il suo destino è già scritto: Indira avrà per famiglia l'India intera, l'India sconfinata e fragile. Per casa avrà i palazzi del potere, per figli i

milioni di indiani che nei suoi occhi ardenti hanno riposto una speranza di riscatto.

La storia di Indira Gandhi ce la raccontano Paola Capriolo e le belle illustrazioni di Anna ed Elena Balbusso in un libro da leggere e da sfogliare lasciandosi trascinare dalle magiche atmosfere indiane: *Indira Gandhi*, edito da El (pagine 112, euro 15,00). ♦



→ **Made in Italy** Dopo il successo di «Peter Pan» arriva anche «Pippi Calzelunghe»

→ **Effetti collaterali** La fortuna al botteghino aiuta la nascita di scuole e di un festival a Bari

Voglia di musical. Per bambini

Cresce la voglia di musical per i più piccini: Pippi Calzelunghe debutta a Roma, mentre le Winx on ice attirano persino gli appetiti del mercato straniero. In arrivo le Principesse Disney.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it



I bambini hanno scoperto il musical. O meglio, il musical ha scoperto i bambini: si moltiplicano le of-

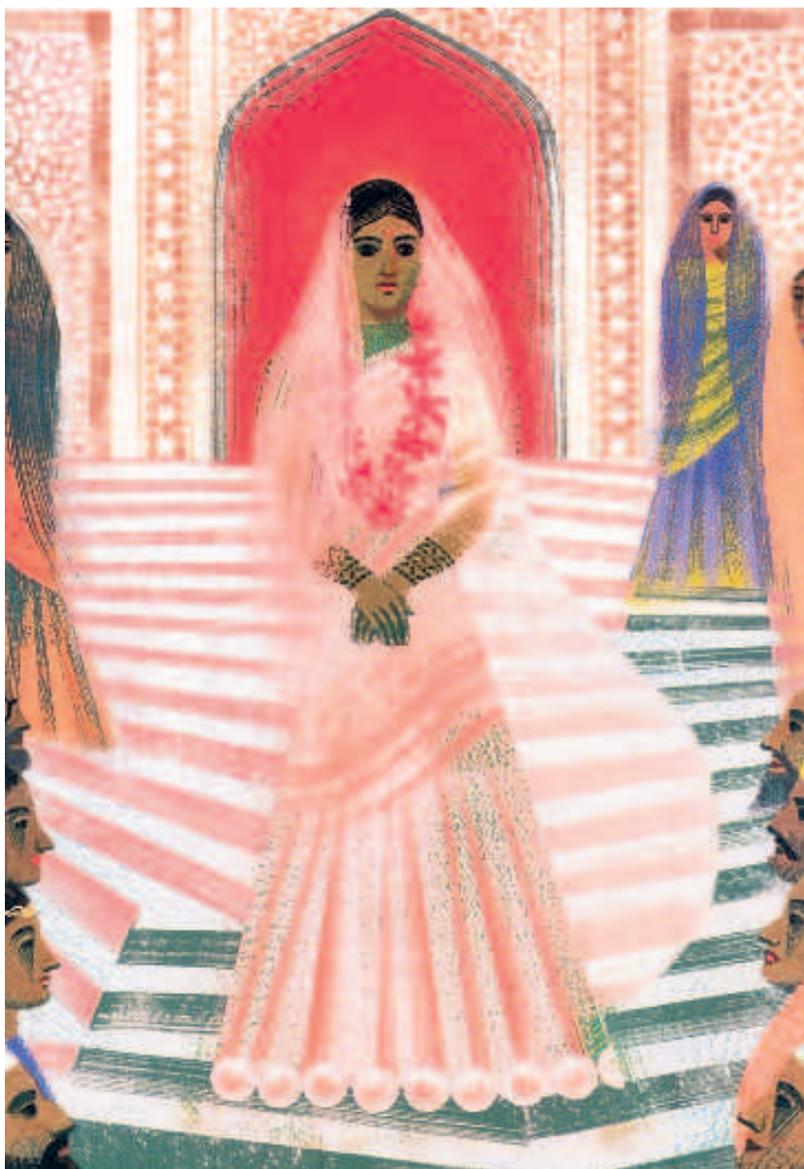
ferte di spettacoli che tra una canzone e una coreografia portano in scena i beniamini dei più piccoli. L'ultimo in ordine di apparizione è *Pippi Calzelunghe*, sì proprio la ragazzina con le lentiggini, le treccine all'insù e le calze a penzoloni ideata da Astrid Lindgren che nel 1970 fece la sua comparsa in bianco e nero sugli schermi televisivi italiani. Eroina delle bambine di ieri, che oggi si ritrovano mamme delle nuove piccole fan di questo incrocio al femminile fra Giamburrasca e Huckleberry Finn.

La versione teatrale italiana (a cura di Sagitta Alter e Carlotta Proietti) ha avuto nientemeno che gli onori del Teatro Argentina, dove una simpatica e vivacissima Eleonora Tata calza con grande pertinenza i panni di Pippi.

PIPPI CALZELUNGHE DAL VIVO

Le sue avventure dal vivo risultano persino più coinvolgenti di quelle su carta o su schermo, con i bambini intenti ad avvertirla dell'avvicinarsi di sinistri figure (Pippi svegliati! è il co-

ro unanime) o a ridere entusiasti per il cavallo a pois e lo scimmietto. Curioso cortocircuito per una generazione venuta su a playstation e virtualità, che si ritrova a teatro a tu per tu con la materializzazione della fantasia. Le creature un po' magiche e un po' irreali che popolano i loro giochi solitari sono lì a un passo, in carne e ossa: un'attrazione irresistibile che fa cassa al botteghino e tournée in tutto il paese. Forse è anche questo il segreto del successo di un genere - il musical, appunto - che ha sem-



pre stentato in Italia a trovare gli stessi consensi che permettono a Londra e a Broadway di mantenere titoli in cartellone per anni. Il merito di aver fatto da battistrada va sicuramente a Saverio Marconi e alla Compagnia della Rancia, che ha scelto di percorrere questa strada in tempi non sospetti e assai impervi. Non è un caso che sia Fabrizio Angelini - cresciuto in quella «scuola» - a firmare le coreografie di *Pippi*. Ma c'è un altro dato interessante: produzioni italianissime come le *Winx* hanno attirato l'interesse del mercato estero, così lo show on ice con Carolina Kostner è stato il primo musical italiano a essere esportato all'estero. Alla faccia delle megaproduzioni Disney che da anni invadono le piste di pattinaggio con tutto il repertorio peluche di Topi, Paperi e Principesse, come il nuovo spettacolo «on ice», che arriva dal 18 marzo in Italia (prima tappa Milano, dal 25 marzo a Roma e dal 1° aprile a Torino). In pista scendono Cenerentola, Jasmine,

Da plastica a ciccia... Gormiti e Winx, i beniamini dei bimbi in musical

— Anche i pupazzini di gomma hanno un'anima da musical: i **Gormiti sono passati dai loro 4-5 centimetri ad altezza umana e molto acrobatica grazie al supercast di funamboli, ginnasti e ballerini sotto l'egida del Cirque du Soleil e la regia di Maurizio Colombi. Un successone che dura da più di un anno. Appena passato a Roma.**

— C'è addirittura Carolina Kostner a volteggiare nei panni di una fatina. Da campionessa sportiva a campionessa di spettacolo: «**Winx on Ice**» è il primo musical italiano a essere esportato all'estero. **Miracolo della fantasia tricolore di Iginio Straffi che ha creato le sue sexy fatine bidimensionali e se le vede approdare in carne e ossa prima a teatro e poi su ghiaccio...**

Ariel, Aurora, Belle, Mulan e Biancaneve, pronte a infiocchettare con un'incursione di Trilly una storia di ghiaccio, amore e fantasia che prevede solo lustrini e niente scorrettezze à la manière di orchi caccolosi...

Alla fortuna del musical per bambini ha certo contribuito anche la bella risonanza ottenuta dal *Peter Pan*, adattamento teatrale dal capolavoro di J.M.Barrie e spettacolo record del Teatro delle Erbe per la regia di Maurizio Colombi, che dal 2006 ha collezionato più di quattrocentomila spettatori ed è ancora in tournée. Una produzione di tutto rispetto, con la colonna sonora firmata da Edoardo Bennato (ripresa e riarrangiata dallo stesso cantautore dal suo album *Sono solo canzonette*), con effetti speciali da avanguardia (la fatina Trilly animata con tecnologie laser), collaborazioni di lusso (il fantasma Arturo Brachetti).

PETER PAN & CO.

E che genera sequel: il regista Mauri-

zio Colombi è stato chiamato a dirigere anche il musical sui Gormiti, mentre Manuel Frattini, *Peter Pan* al debutto, colleziona un altro personaggio doc nel musical dopo il *Pinnocchio* con la Rancia e ora nei panni di Robin Hood delle scene (musical di Beppe Dati in tournée per l'Italia).

A tanto entusiasmo fra le platee corrisponde - logica implacabile di mercato - un'offerta di scuola di musical anche per i più piccini: corsi per bambini vengono organizzati presso la Scuola Cluster a Milano (www.scuoladimusiccluster.it) e corsi di musical per ragazzi sono previsti a Bologna alla Bernstein School of Musical. Anche il sud si risveglia al richiamo della sirena musicale e a Bari alla fine di maggio si svolgeranno le finali del Festival del Musical per Ragazzi (28-29 e 30 maggio). Piccoli attori-ballerini-cantanti crescono: anche nel paese del melodramma si cede alla fascinazione del musical... ❖

BEL PAESE A PEZZI

→ **È finita** Ecco i tagli ai beni culturali di Berlusconi & Tremonti: 1,4 miliardi in meno in tre anni

→ **La scure** Soprintendenze, musei e tutela paesaggistica in ginocchio in tutta Italia

2009 - 2011 A voi in diretta il massacro Beni culturali

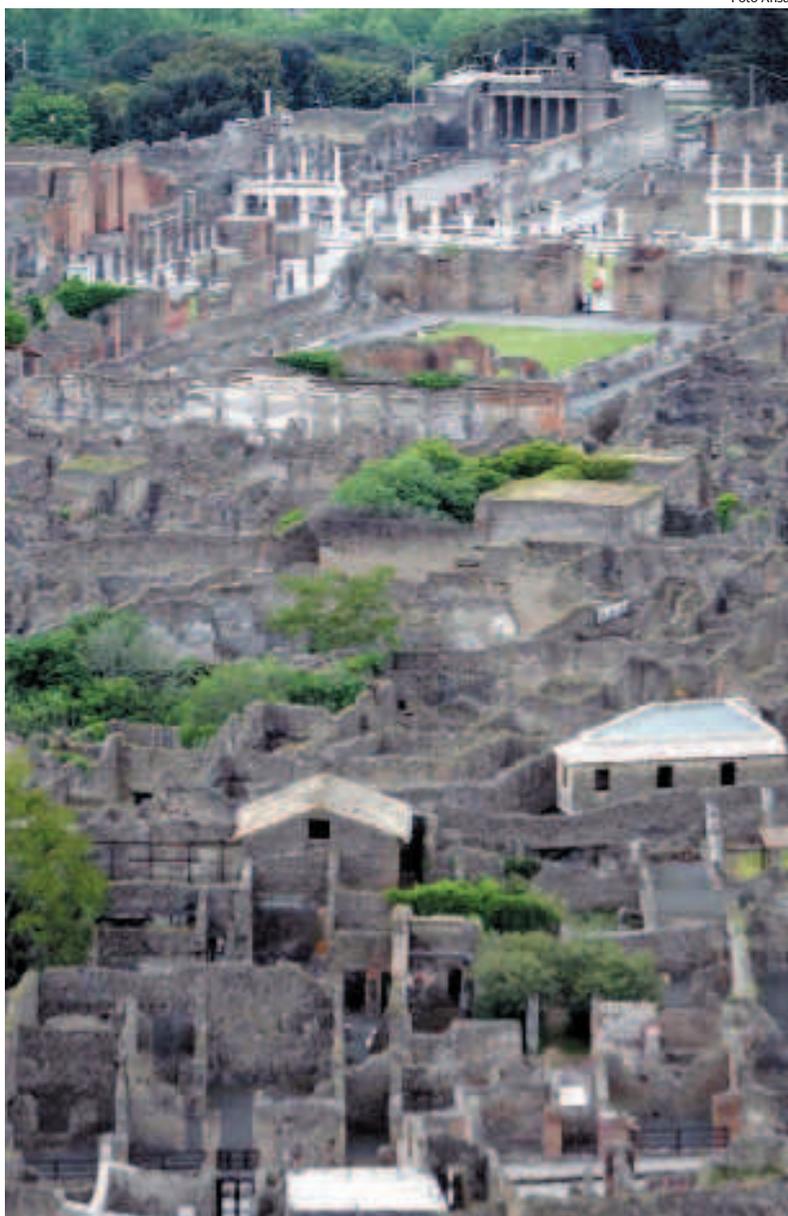


Foto Ansa

Beni culturali, soprintendenze, la tutela del Bel Paese: si chiude tutto. Mentre Obama e Sarkozy investono, il quadro che si delinea in Italia è disastroso: un miliardo e mezzo in meno in tre anni vuol dire affossare un Paese.

VITTORIO EMILIANI

ROMA

Signori, si chiude. La Cultura, i Beni culturali, le Soprintendenze, la tutela del Belpaese, intendo. Mentre Obama investe, come misura anti-crisi, in cultura, Zapatero pure e Sarkozy alza a 500 milioni di euro i fondi per i restauri, Berlusconi e Tremonti tagliano le risorse ordinarie per i Beni culturali di 1 miliardo e 403 milioni di euro in tre anni (quest'anno si comincia con 498 milioni in meno). Al CIPE di venerdì l'ultimo schiaffo al fido Bondi (dato ormai in uscita dal Collegio Romano): neppure un euro ai Beni culturali dai fondi generosamente elargiti, sulla carta, ad opere grandi e meno grandi. Nel contempo però parte, contro le Soprintendenze e i vari uf-

Niente risorse Istituti, biblioteche e gallerie rischiano il non-funzionamento

fici ministeriali, una campagna strumentale sui residui passivi che ammonterebbero a meno di mezzo miliardo (in realtà sono pure di più, se non ci si ferma alle contabilità speciali), comunque risultano addirittura dimezzati rispetto a pochi anni or sono. Intento della campagna? Screditare Ministero dei beni culturali e tecnici che si lamentano dei tagli e non sono neanche buoni a spendere i fondi... «Pura demagogia, una strumentalizzazione propagandistica», la definisce Paolo Leon, docente a Roma 3, uno dei rari economisti a conoscere a fondo i beni culturali. «Quei residui passivi fanno spesso parte di somme stanziati in passato, anni e anni fa, e che sono state già impegnate. Credo che ci siano ancora residui del Fondo investimenti occupazione e addirittura dei Giacimenti culturali di De Michelis...». Quindi roba di una ventina di anni or sono. «E comunque riguar-

dano spese in conto capitale», chiarisce ancora Leon, «cantieri che ci mettono molto ad avviarsi e che vanno per le lunghe, ma che hanno generato opere, restauri, occupazione. Magari attingendo a leggi speciali di difficile utilizzazione». Mentre coi tagli odierni la mannaia cade sulla spesa corrente, quindi su quanto rimane del funzionamento quotidiano dell'Amministrazione, che risulterà sempre più inceppata anche sul versante dei lavori, dei restauri, degli appalti, ecc. Scriveva in modo competente nel luglio scorso Antonello Cherchi sul *Sole 24 Ore*: «Beninteso, non è certo con tali cifre che si può pensare di risolvere i problemi strutturali del ministero. Né, tantomeno, quelle disponibilità rendono giustificabili gli attuali tagli al budget ministeriale». Ineccepibile. Pur restando l'esigenza di rendere molto più funzionale la macchina senza depotenziarla in corsa.

IL QUADRO DEL DISASTRO

Mercoledì si è tenuto il primo Consiglio superiore del dopo-Settis e i vari direttori generali vi hanno rovesciato le loro doglianze. Ben riassunte in documento della Uil-Bac riassume. Francesco Prosperetti, direttore generale per la Qualità e la tutela del Paesaggio: «La consistenza delle risorse vede una drastica riduzione tra 2008 e 2009 del 46,34 %, con un abbattimento del 35,08 per la tutela e addirittura del 93,97 per la ricerca». Roberto Cecchi, Beni architettonici e storico-artistici: «Le risorse del 2009 non saranno sufficienti a ricoprire le spese legate al quotidiano funzionamento degli Istituti, delle Soprintendenze, e dei Musei». Stefano De Caro, Beni archeologici: «La riduzione dei fondi ha indotto già alcune Soprintendenze, nel corso del 2008, a rappresentare la necessità di ridurre alcuni servizi, fino a prefigurare la chiusura di alcune sedi», cioè di talune Soprintendenze, siti e musei archeologici. Maurizio Fallace, Beni librari: «Indebolimento delle biblioteche pubbliche statali in tema di conservazione, preoccupazione per biblioteche dotate di autonomia come la Nazionale di Firenze e per il Centro per il Libro», a zero fondi. Luciano Scala: «La riduzione riguarda gli affitti di sedi di archivi e di Soprintendenze archivistiche, e gli investimenti». Antonella Recchia, Formazione del personale:



Gli autarchici italiani del documentario alla conquista di Parigi

Gli unici due italiani presenti al prestigioso festival «Cinéma du Réel» sono Gianfranco Rosi e Tommaso Cotronei: l'umanità dolorante nel deserto californiano o l'immobilismo di una Calabria eterna come la pietra.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Strano paese l'Italia. Si parla tanto del documentario, della sua rinascita e della sua ritrovata forza, ma neanche ci si «accorge» quando i nostri autori approdano al concorso di importanti rassegne internazionali. Fa più notizia, insomma, che i nostri film siano stati esclusi dal festival di Berlino piuttosto che due nostri registi siano in concorso, unici due italiani su una selezione di oltre 40 lavori, al prestigioso Cinéma du Réel di Parigi in corso fino al 17 marzo. Nell'importante festival dedicato al documentario, infatti, passano in questi giorni *Below Sea Level* di Gianfranco Rosi, già premiato a Venezia, e *Preparativi di fuga* di Tommaso Cotronei, autore calabrese tra i più appartati e «fuori dai giri» del nostro cinema. Si tratta in entrambi i casi di due struggenti e poetici racconti di «marginalità». Due sguardi, seppure diversissimi per linguaggio, su un presente impietoso nei confronti dei più deboli.

LA SORTE E LA DIGNITÀ

Below Sea Level, per esempio, ci accompagna in una zona desertica a 300 chilometri da Los Angeles e 35 metri sotto al livello del mare. Qui vive una comunità di persone tagliate fuori dalla società. Chi per scelta, chi per «necessità». Sono gli stessi a cui accenna Sean Penn nel suo *Into the Wild*. Gente che si arrangia a vivere nelle macchine, nei pulmini, ma con straordinaria dignità. Esistenze «interrotte» da lutti familiari, da rovesci della sorte. C'è la dottoressa finita sul lastrico per colpa della causa di affidamento del figlio, seguita al divorzio col marito. C'è il vecchio trans con un passato insospettabile nei mari. Oppure il padre che non ce l'ha fatta a continuare la sua normale esistenza dopo la morte del figlio. E ha scelto di «appartarsi». Stralci di vita e di struggente umanità che Gianfranco Rosi raccoglie come in un diario collettivo, carico

di ironia e passione. Un po' come nel precedente e toccante *Boatman*, rimasto anch'esso senza alcuna distribuzione in Italia, nonostante i premi collezionati ai festival internazionali.

Della Calabria di oggi, ma fotografata nel suo immobilismo secolare ci dice, poi, *Preparativi di fuga* di Tommaso Cotronei, vero autarchico del documentario che realizza i suoi film vendendo libri usati al mercato romano di Porta Portese. Attivo da anni, ormai, Cotronei figura più spesso nelle selezioni delle rassegne estere, che in quelle italiane dove sempre più contano le relazioni «importanti» e i «salotti». La sua terra di origine, la Calabria, si mostra in questo film in bianco e nero come il peso di una memoria contadina che non lascia via di fuga. Interni di case spoglie, bambini a tagliare legna nel bosco, vecchie ripiegate sulle zappe costrette al lavoro nei campi, rimandano un presente immobile, in cui rimbalzano le «voci» dei telegiornali lontani anni luce da quel mondo. Un mondo che la fotografia di Cotronei racconta con inquadrature «basse», come bassa è quella terra che imprigiona le speranze per il futuro. E dalla quale non resta che fuggire, così come ha fatto lo stesso autore molti anni fa. ♦

FURTI D'ARTE

Un Gesù di Cranach da 2 milioni di euro rubato in una chiesa

Un quadro di Lucas Cranach il Vecchio è stato rubato nottetempo da una chiesa nella città norvegese di Larvik, a sud di Oslo. La tela del grande maestro del Rinascimento tedesco (1472-1553), che raffigura Gesù con in braccio due bambini piccoli affidatigli dalle rispettive madri («Lasciate che i bambini vengano a me»), ha un valore fra i 2 e i 3 milioni di euro. I ladri hanno usato una scala per arrivare a uno dei finestroni della chiesa, che hanno rotto per entrare. Cranach il Vecchio (il patronimico deriva dalla città natale di Kronach), spesso paragonato al suo contemporaneo e conterraneo Albrecht Dürer per la solennità dello stile, la ricchezza dei dettagli e il lirismo dei paesaggi, si convertì al luteranesimo e divenne anche amico di Martin Lutero, del quale dipinse diversi ritratti.

Le cifre

La cultura nell'era di Silvio: mezzo miliardo in meno

Tagli di spesa nei Beni Culturali

(in euro)

2009: - 498 milioni
2010: - 412 milioni
2011: - 493 milioni

Totale 2009-2011: - 1 miliardo 403 milioni

Taglio di spese per la tutela nel 2009
- 35,08 per cento

Taglio di spese per la ricerca nel 2009
- 93,97 per cento

Visitatori musei, aree archeologiche e circuiti museali

(in unità)

1996: 25.029.755
2000: 29.798.728
2005: 33.048.137
2006: 34.574.591
2007: 34.439.011
Var. % 1996/2007 + 37,59
Visitatori primo sem. 2008 (rispetto al primo sem. 2007)
- 3,65 %

Introiti di musei, aree archeologiche e circuiti museali

(in milioni di euro)

1996: 52,7
2007: 106,0
Var. % 1996/2007 + 101,14

«Colpite le spese per formazione, aggiornamento e perfezionamento e la stessa Scuola di Oriolo Romano». Con la riduzione di questo capitolo fondamentale di spesa a 0,6 centesimi per dipendente. Elemosine.

Cominciano le intimidazioni a pagare le bollette in evase pena il distacco della corrente elettrica: succede alla Soprintendenza di Lucca - racconta Gianfranco Cerasoli, segretario della Uil-Bac - debitrice per 90.000 euro che non ha in cassa. Presto negli uffici mancheranno i soldi per gli straordinari, per i telefoni, per la cancelleria, per i francobolli, per la carta delle fotocopie e per quella igienica nei bagni dei musei. Allegrìa. Mentre si parla a tutto spiano di «valorizzazione» turistica dei Musei. Mentre resta quanto meno opaca la gestione, separata e grassa,



Cultura Sandro Bondi

di Arcus. Mentre gira insistente la voce che si voglia commissariare, dopo Pompei e (decisione attesa da oltre un mese) dopo Roma e Ostia, Soprintendenze speciali con forti somme in cassa, anche Brera. Dove ad un esperto di recente acquisizione avrebbe dato, si sussurra, molto fastidio la vista dei ponteggi alzati per restaurare (finalmente) l'arioso cortile del Piermarini. Secondo lui, «disturbavano i turisti». Si commissariano

Priorità di governo

Formazione, ricerca... e mancano i soldi pure per la carta igienica

le Soprintendenze, magari con personale della Protezione civile svilendole e svuotandole di funzioni. Mercoledì il Consiglio - convocato dal vice-presidente Antonio Paolucci, tuttora in carica - ha votato all'unanimità due mozioni: una per consentire alla Direzione generale per la Qualità e la tutela del Paesaggio di vivere; l'altra per condannare questi tagli feroci che mettono in pericolo la tutela e il funzionamento stesso dei beni culturali. Ma quanto servirà? O non occorrono azioni più incisive, anche contro questa strumentale polemica sui residui passivi? ♦

IL LINK

IL SITO DEI BENI CULTURALI
<http://www.beniculturali.it/>

FICTION & REALTÀ

→ **Da Brooklyn** al trono del Crisantemo: è il viaggio narrativo compiuto dallo scrittore

→ **In filigrana** la vicenda vera della colta ed emancipata Masako, finita in depressione

Se una borghese sposa il principe azzurro La fiaba feroce della corte giapponese



Foto Reuters

Tradizioni La famiglia imperiale nipponica. La principessa Masako è la prima a sinistra

Haruko è una ragazza borghese e colta. Nel 1959 sposa il principe azzurro, l'erede al trono. Sulla falsariga della vicenda vera della principessa Masako, un romanzo che entra nel cuore della corte giapponese.

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@unita.it

Una delle cose che rendono più affascinante il pianeta Terra è che in una stessa epoca - questa - su di esso convivono tutte le fasi della storia dell'umanità: mentre noi viviamo affacciati a forza sul futuribile, in Cina sopravvive una comunità di cavernicoli e in Amazzonia gruppi di indios difendono la loro enclave protostorica. Una delle cose terribili, sul pianeta Terra, è quando ere diverse sono «costrette» a convivere. E, da questo, nasce un conflitto distruttivo senza possibilità di soluzione. Racconta questo, in fondo, John Burnham Schwartz in *Una ra-*

gazza comune (Neri Pozza, trad. Massimiliano Morini, pp. 298, euro 17), un romanzo ambientato, tra la fine degli anni '50 e oggi, in quel luogo imperscrutabile che è la corte degli imperatori del Giappone: un luogo, come lo dipinge questo romanzo, dove il tempo si torce in una specie di buco nero.

In filigrana scorgiamo la storia vera di Masako, prima borghese - ma anche prima donna con un'eccellente cultura e una propria professione in campo economico-diplomatico - ammessa a far parte della famiglia reale, andata sposa nel 1993 al principe ereditario e in un lustro entrata a rotta di collo in depressione.

Però Haruko, la futura principessa del romanzo, è nata nel 1934. E questo, a Schwartz, permette di descrivere nelle prime pagine del romanzo un Giappone in procinto di perdere la guerra, poi, con una pietas insolita in un americano, le ferite lasciate dalla bomba H: la madre di Haruko quando, a guerra finita, inaugura a Tokio la nuova casa di famiglia, tasta

quella strana polvere che si insinua dappertutto e commenta «È triste». Mentre un piccolo amico di Haruko si nasconde al mondo, ridotto alla carne viva dalle ustioni, e lo stesso tutore del Principe, il saggio Watanabe, ha due facce: un lato sfigurato, l'altro a posto. Metafora efficace, per questo Giappone sconfitto ma con un cuore imperiale intatto.

Retrodatare la vicenda permette anche di dilatarla su due generazio-

Il romanzo

«Una ragazza comune»
di J. B. Schwartz
edito da Neri Pozza

ni: Haruko da principessa diventerà imperatrice e, a sua volta, accoglierà Keiko, la sposa borghese di suo figlio, poi ne vedrà il rapido appassire e ne pianificherà il ritorno alla vita con un gesto folle, cioè l'unico possibile.

Ma cos'è che ammazza le ragazze giapponesi «comuni», come dice il titolo, quando realizzano lo stereotipo di tutti i sogni, cioè sposano il principe azzurro? Il cerimoniale, certo: il costume nuziale pesa diciotto chili. L'obbligo di generare un figlio maschio, sì: reiette per questo Haruko, finché non ci riesce, e Keiko che non raggiunge lo scopo. Ma ciò che ammazza è, appunto, la torsione del tempo: fuori erano ragazze che lo vivevano come facciamo noi, come una freccia tesa in avanti, dentro la corte si ritrovano a essere l'ultimo fattore, minimo, d'un tempo che in nome della Tradizione si declina al passato. *Una ragazza comune* non ci dice quello che ci suggeriscono gli sceneggiati sui petrolieri, cioè che «anche i ricchi piangono». Ci mostra piuttosto che la specie umana ha, a tutte le latitudini, una fantasia totale e terribile per punirsi fabbricando supplizi, anche in quelli che, in apparenza, sono i più dorati dei paradisi. ❖

Ultimi imperatori «Tenno», mille anni di sovranità al maschile

Secondo la Costituzione del Giappone, l'Imperatore («tenno» o «sovrano celeste») è il simbolo della nazione giapponese e dell'unità del suo popolo. Attuale imperatore è Sua Maestà Imperiale l'Imperatore Akihito, salito al Trono del Crisantemo nel 1989.

L'articolo 2 della Costituzione del Giappone promulgata nel 1947 sotto l'influenza dell'occupazione americana e ancora in vigore dispone che la successione avvenga secondo la Legge sulla Casa Imperiale approvata dalla Dieta. E la legge del 16 gennaio 1947 mantiene l'esclusione della successione femminile.

Fino alla nascita di Hisahito, figlio del principe cadetto Akishino, il 6 settembre 2006, c'è stata una potenziale crisi di successione.

MEDICINA

→ **In Africa** uccide un milione di persone ogni anno e la mortalità cresce

→ **La scommessa** creare una popolazione di Anofele che non possa infettare

Una zanzara transgenica contro la malaria



No all'infezione Una comune zanzara: avrà un futuro transgenico?

I normali strumenti contro la malaria non bastano: la mortalità in Africa sta crescendo. Alcuni ricercatori stanno lavorando all'idea di modificare geneticamente le zanzare per evitare che trasmettano l'infezione.

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

Fino alla metà del secolo scorso, l'Europa e l'America erano duramente colpite dalla malaria. Poi, grazie a grandi interventi di sanità pubblica, questa malattia è praticamente scomparsa. Non è andata altrettanto bene in altre parti del mondo. Nell'Africa sub sahariana, ad

esempio, si stima che ogni anno 360 milioni di persone si ammaliano e un milione muoiano a causa della malaria. La maggior parte sono bambini al di sotto dei 5 anni d'età. E il programma Roll Back Malaria dell'Oms, che aveva come obiettivo dimezzare le morti entro il 2010, non sta dando buoni frutti. Anzi, la mortalità sta crescendo.

Bisogna quindi pensare a nuovi strumenti. La ricerca si sta indirizzando verso la messa a punto di nuovi farmaci, di un vaccino efficace e verso la creazione di zanzare transgeniche. La rivista Plos Medicine analizza quest'ultima promessa con un articolo pubblicato pochi giorni fa. Di che si tratta?

La malaria è causata da un proto-

zoo - il Plasmodio - che viene trasmesso all'uomo attraverso la puntura di una zanzara del genere Anofele. Studiando le zanzare in laboratorio, però, si è visto che non tutti gli individui della stessa specie trasmettono la malaria: alcuni sono refrattari. Si è cominciato quindi a pensare di poter identificare quei geni che rendono capaci le zanzare di infettare gli uomini e quindi rimpiazzarli o alterarli. Si spera così che le zanzare modificate geneticamente diano vita a una popolazione refrattaria al parassita della malaria e quindi fermino il passaggio all'uomo.

I problemi per la ricerca sono sostanzialmente due. Il primo è identificare le mutazioni che rendono la zanzara resistente all'infezione. Ricercatori della Jons Hopkins University sono riusciti a creare delle zanzare resistenti alla malaria dei roditori e si spera, seguendo metodiche simili, di riuscire a fare lo stesso per la malaria umana. Il secondo problema è come far diffondere nella popolazione delle zanzare le modificazioni genetiche una volta che saranno state identificate. Per risolverlo si sta valutando l'ipotesi di utilizzare l'elemento genetico definito Medea dal nome della figura mitologica greca che uccideva i suoi figli. Questo elemento, scoperto in uno scarafaggio, produce nella madre una tossina che uccide la prole ma, allo stesso tempo, produce l'antidoto a questa tossina. La parte della prole che eredita l'elemento Medea è protetta dalla tossina, mentre l'altra parte muore. Si potrebbe pensare quindi di costruire un elemento che unisca a Medea i geni della resistenza alla malaria favorendone così il passaggio di generazione in generazione.

Bisogna valutare gli effetti collaterali dell'operazione: è possibile che le zanzare divenute resistenti alla malaria trasmettano in modo più efficiente altre malattie. E c'è un problema etico: la popolazione delle aree dove verrebbero introdotte in modo sperimentale queste zanzare transgeniche dovrà esprimere il proprio consenso. Ma la scommessa vale un milione di vite. ♦

IL LINK

La rivista «Plos Medicine»
medicine.plosjournals.org

Ricerca: anche la Gran Bretagna aumenta i finanziamenti

■ Giovedì 5 marzo è stato un giorno importante per l'università e la ricerca scientifica in Europa. In Francia scienziati, docenti universitari e studenti sono ritornati in piazza per protestare contro la riforma voluta dal conservatore Sarkozy. Mentre in Gran Bretagna il governo laburista ha annunciato che il finanziamento pubblico per le università nell'anno accademico 2009/2010 ammonta a circa 8,9 miliardi di euro.

Le notizie sono in apparenza diverse, ma hanno almeno due tratti in comune. Il primo riguarda la quantità del finanziamento pubblico all'alta educazione e alla ricerca in un periodo di crisi. In entrambi i paesi la spesa pubblica per il «pacchetto conoscenza» aumenta. Di 5 miliardi di euro in Francia (di soli 800 milioni, secondo gli oppositori). Del 4% netto (360 milioni di euro) rispetto all'anno accademico precedente in Gran Bretagna. Ma questo incremento riguarderà tutti gli anni a venire, fino al 2014. Analogamente andrà la spesa pubblica per l'università e la ricerca nei prossimi anni anche negli

Controcorrente

Conservatori e sinistra L'Europa (meno l'Italia) punta sull'università

Stati Uniti di Barack Obama, nella Germania di Angela Merkel, nella Svezia del conservatore John Fredrik Reinfeldt. Quanta differenza rispetto all'Italia, dove la spesa pubblica nelle università e nella ricerca potrebbe diminuire - addirittura di 1,6 miliardi - nei prossimi anni. La seconda notizia riguarda la qualità della spesa. In Gran Bretagna la maggioranza dei finanziamenti viene assegnata, anche quest'anno, sulla base del merito didattico e scientifico della università. La riforma Sarkozy intende andare nella stessa direzione e utilizzare un metodo analogo. Ma in Francia è scoppiata la protesta di ricercatori, docenti e studenti. In realtà il metodo di finanziamento basato sul merito tende a favorire pochi grandi atenei e sfavorire tutti gli altri. E non tiene conto delle condizioni al contorno. Se applicato tal quale in Italia, per esempio, favorirebbe le grandi università del Nord e penalizzerebbe tutte quelle del Sud. Il merito va garantito. Ma va anche valutato (e premiato) rispetto al contesto.

PIETRO GRECO



LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Matrimonio «casalingo» per Anna (a sinistra) e Barbara

Sposate in casa
dal consigliere
comunale

Nozze tra donne. Barbara Esposti Apiccino e Anna Barroni celebrano dinnanzi a testimoni un rito simbolico che sancisce la loro famiglia. «Un gesto politico per costruire il futuro»

Barbara Esposti Apiccino è impiegata, Anna Barroni sta cercando lavoro, hanno da poco passato i trenta e si sono sposate. Dove? In Italia. Lo hanno fatto come si può. Tutto inizia un anno fa quando nel corso della manifestazione «un politico per due» che si è tenuta a Roma, Barbara e Anna scelgono come «officiante» Wladimir Luxuria. Organizzato dalla Linfa (Lega italiana famiglie di fatto), l'evento vedeva alcuni politici «adottare» le coppie e promettere loro che si sarebbero spesi per tutelarne i diritti. È un'occasione pubblica che lascia il segno. «Abbiamo sentite l'emozione di essere insieme per dirci ancora una volta che ci

siamo scelte per costruire il nostro futuro». Dopo la breve cerimonia, Barbara e Anna stringono un bouquet regalato dagli amici giunti apposta dalla Toscana e dalla Lombardia. Al ritorno, in viaggio verso Bariana, la frazione di Garbagnate Milanese dove abitano, progettano la «festa».

UNITE DAL CONSIGLIERE

«Quello che per noi era un impegno "politico" per le famiglie e gli amici era un matrimonio. Abbiamo conosciuto un consigliere comunale pronto a celebrare anche nozze tra omosessuali. Così abbiamo celebrato un matrimonio civile in piena regola (tranne per il fatto che non ha valore legale), con tanto di testimoni, lettura degli articoli del codice civile e del-

l'articolo 29 della Costituzione, firme su un documento che forse, un giorno, dimostrerà che la nostra unione è "ufficiale". Nozze «finte», ma vere. «Lo abbiamo fatto perché ci sentiamo persone normali, con una vita normale, che normalmente progettano un futuro comune. Lo abbiamo fatto perché, in un Paese che non ci tutela, volevamo che ci fossero decine di testimoni (di cui due ufficiali che hanno firmato) pronti a dire, se dovesse accadere qualcosa a una di noi due, che siamo l'una la famiglia dell'altra».

Barbara e Anna si sono conosciute nel 2005 in pizzeria. Si sono «fiutate», in mezzo a una trentina di conoscenti. «Poi ci siamo incrociate di nuovo per caso, e al terzo incrocio, abbiamo cominciato a frequentarci». Pochi mesi dopo l'innamoramento, decidono di convivere. Le famiglie

L'iniziativa

Lanciano su Facebook
«Una medaglia d'oro
per gli Englaro»

sanno della loro omosessualità da prima del loro incontro. Oggi «all'occasione si frequentano, ci vogliono bene e ci sostengono come individui e come coppia». Gli amici fanno il resto. «Abbiamo molti amici, alcuni dei quali così vicini che potrebbero essere definiti una sorta di "seconda famiglia". Siamo visibili dove viviamo e sul lavoro».

LA DIGNITÀ

Non manca tra i conoscenti chi scuote la testa. «Qualcuno ha detto che un gesto del genere è "inutile", tanto i diritti ci sono perché "il diritto è una cosa naturale" e comunque ci sono problemi più seri». Ma resta sullo sfondo. Perché Barbara e Anna hanno dalla loro un alto concetto della dignità. «La dignità è il rispetto che ogni individuo deve a se stesso e ha molto a che fare con la piena affermazione di sé di fronte al resto della società. Qualunque sopruso, qualunque atto di forza contro la volontà altrui lede la nostra dignità». Barbara e Anna hanno lanciato su facebook, e tramite il loro blog - <http://anna-barbara.blogspot.com> - una proposta che già conta migliaia di adesioni: «Una medaglia d'oro al valor civile per Beppino e Saturna Englaro». «Siamo convinte che la politica parta dal basso, e che noi donne lesbiche dobbiamo essere in prima fila nella lotta per i diritti di tutti. Ci vuole forza. Ad aiutarci è il nostro amore». ♦

Tam tam

OMOFOBIA

Mozione per educare
i giovani

Il Consiglio comunale di Torino ha approvato una mozione che chiede l'impegno straordinario della città nella lotta all'omofobia e alle discriminazioni per orientamento sessuale. Il documento impegna sindaco e giunta a potenziare gli interventi nelle scuole contrastando gli effetti delle violenze su gay e lesbiche.

GENOVA

Lella Costa inaugura
sede Gay Pride

Lella Costa, insieme al sindaco Marta Vincenzi e al segretario nazionale di Arcigay Riccardo Gottardi, ha inaugurato sabato la nuova sede del comitato Gay Pride 2009. Il taglio del nastro è avvenuto nel centro storico di Genova tra mimose, palloncini, coriandoli, manifesti. Molti i partecipanti tra cui gay, lesbiche e trans.

TORINO

Principesse azzurre
«a voce alta»

Mercoledì 11, alle 18, presso la biblioteca di Torino «Italo Calvino», presentazione e reading dei racconti «Eros up!», principesse azzurre in amore (Oscar Mondadori). Evento organizzato dal Circolo Maurice, dal servizio Lgbt e dalle Biblioteche civiche in occasione dell'8 marzo. Presenti M. Giacobino, A.S. Laddor e la curatrice.

HILLARY

L'America si schiera
a difesa dei gay

Durante la visita al Parlamento europeo Hillary Clinton ha condannato le discriminazioni contro gay e lesbiche dichiarando che combatterle sarà una delle priorità per l'amministrazione. La presidenza Obama cambierà rotta rispetto agli 8 anni di Bush anche per quanto riguarda la tutela dei diritti per le persone lgbt.


**FIGURELLO
NEL VENTRE
MOLLE TV**

TELEZERO

Roberto Brunelli

Geniale, il Fiorello: dopo esser stato il fantasma più celebre della televisione italiana (nel senso che in tv non ci stava, ma si parlava sempre di lui), ora è il pioniere di una guerriglia pubblicitaria fondata sulla mutazione genetica del concetto di concorrenza. La pietra dello scandalo, sabato, era Mike Bongiorno che gli ha fatto uno spot gratis su Sky senza chiedere il permesso a Re Silvio. Prima lui medesimo si è fatto lo spot da solo su *Blob*, ossia su Rai3. Ora tocca a *X Factor*,

Rai2, promuovere il nuovo programma di Fiorello su Sky. E allora: è più curioso il fatto che il talentuoso intrattenitore riesca a farsi pubblicità su tutte le reti concorrenti, o è più curioso il fatto che le reti concorrenti glielo permettano? Nel mentre che vi arrovellate la mente, sappiate che la signora Sonia Brugarelli maritata Bonolis farà la «opinionista» a *La Fattoria*. Canale5: dopo il trionfo Rai-Set di Sanremo, siamo alla mistica del quadruplo salto mortale. Mortale per la tv. ❖

In pillole

ECCO IL VOLTO DI SHAKESPEARE

A quasi quattro secoli dalla sua morte oggi il mondo conoscerà il vero volto di William Shakespeare: un uomo di mezz'età molto stempiato con una barbetta appuntita rossiccia. Ieri il Sunday Times ha anticipato l'unico ritratto conosciuto, autenticato dal più grande esperto del poeta elisabettiano, Stanley Wells. Il quadro è stato dipinto nel 1610. Inizialmente era nella collezione del terzo conte di Southampton, mecenate di Shakespeare cui vennero dedicati i sonetti, dal XVII secolo è appartenuto alla famiglia Cobbe, convinta ritraesse l'esploratore-poeta Sir Walter Raleigh. L'autore sarebbe il fiammingo Cornelis Janssen.

PAUL AUSTER A «DEDICA»

Lo scrittore newyorkese sarà protagonista della XV edizione di «DEDICA», la rassegna curata dall'Associazione Culturale Thesis che si terrà a Pordenone dal 21 marzo al 4 aprile 2009. L'autore della *Trilogia di New York* interverrà all'interno di un ciclo di appuntamenti che spaziano dalle conferenze al teatro, dal cinema alla musica, dalla danza alla fotografia. Faranno da cornice il Convento di San Francesco, il Teatro Verdi, il Municipio, la Galleria Sagittaria e la nuova sede nell'ex scuola di via Bertossi.



I Devo, 30 anni dopo «Are we not men?»

■ I Devo torneranno sul palco a Londra per riproporre, per intero e live, il loro primo album, uscito 31 anni fa. L'evento si terrà il 6 maggio: per l'occasione il gruppo suonerà tutti i brani tratti da «Q: Are We Not Men? A: We Are Devo!» in una serata che, spiega la band stessa, non avrà alcuna replica.

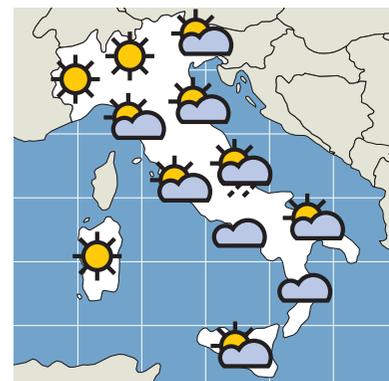
E Topo Gigio sbaragliò i terroristi

■ Magliette a righe, orecchie grandi e morbide, frase preferita «cosa mi dici mai!»: questo l'identikit di Topo Gigio, il pupazzo inventato da Maria Peregò che da mezzo

secolo attraversa l'immaginario di generazioni di bambini. Topo Gigio debuttò in tv nel 1959, in *Alta Fedeltà* doppiando la voce velocizzata di Domenico Modugno, e ha subito conquistato i telespettatori. Ha anche affiancato molti volti noti della tv: da Delia Scala e Nino Manfredi, in *Canzonissima* del 1959, a Raffaella Carrà in quella del '74. Ha fatto poi da spalla a Cino Tortorella nello *Zecchino d'Oro*, e nei primi anni '60 è stato anche il

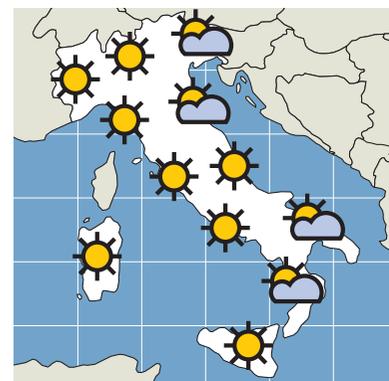
primo pupazzo animato ad apparire nel Carosello come testimonial dei biscotti Pavesini. La cosa interessante è che, nato dall'Italietta in bianconero degli anni '50, il topo abbia conquistato il mondo: a partire dall'*Ed Sullivan Show* nel '63, con ben 92 presenze, fino a una produzione cinematografica giapponese diretta da Kon Ichikawa, nel '67: *Topo Gigio e la guerra del missile* dove sgo-minava una banda di terroristi. ❖

Il Tempo



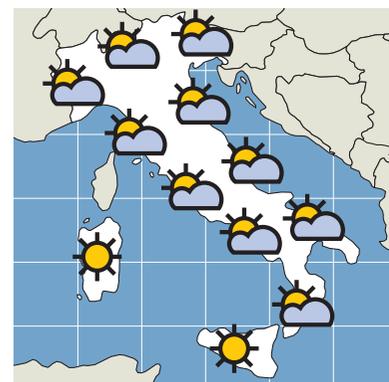
Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso
CENTRO ■ precipitazioni sparse su interne toscane, basso Lazio ed alte Marche, più soleggiato altrove
SUD ■ variabile su tutte le regioni, con locali rovesci pomeridiani



Domani

NORD ■ cieli in prevalenza sereni o al più parzialmente nuvolosi
CENTRO ■ ben soleggiato ovunque salvo velature e stratificazioni in transito dal pomeriggio
SUD ■ ben soleggiato ovunque ma con tendenza ad aumento della nuvolosità in serata



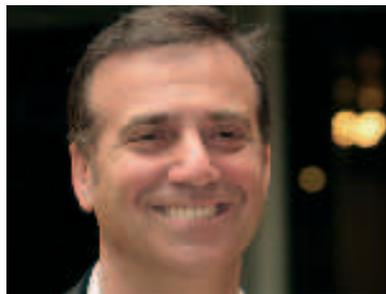
Dopodomani

NORD ■ variabile su tutte le regioni, con tendenza ad amuneto della nuvolosità dal primo pomeriggio
CENTRO ■ poco nuvoloso salvo locali addensamenti
SUD ■ nuvolosità variabile

SMALLVILLE

ITALIA 1 - ORE: 15:50 - TELEFILM
CON TOM WELLING

SUI TUOI PASSI

RAIUNO - ORE: 21:10 - FILM TV
CON MASSIMO GHINIS.P.Q.R. -
2000 1/2 ANNI FAITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON CHRISTIAN DE SICAIL COMANDANTE
FLORENTRETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON CORINNE TOUZET

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 07.30** Tg 1 L.I.S.
- 07.35** Tg Parlamento. Rubrica.
- 08.00** Tg 1
- 09.30** Tg 1 Flash
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 10.50** Vistia di Sua Santità' Benedetto XVI in Campidoglio. Evento.
- 12.15** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica.
- 16.15** La vita in diretta. Attualità.
- 16.50** Tg Parlamento.
- 17.00** Tg 1
- 18.50** L'Eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco.

SERA

- 21.10** Sui tuoi passi. Film Tv. Con Massimo Ghini, Bianca Maria D'Amato, Max Mazzotta. Regia di Gianfranco Albano
- 23.10** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.55** TG 1 Notte
TG 1 Le idee.

Rai 2

- 06.00** Videocomic. Videoframmenti
- 06.15** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 06.25** X Factor - La settimana. Real Tv.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Real Tv.
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan. Regia di Egidio Romio
- 23.45** Tg 2
- 24.00** Scorie. Show. Conduce Nicola Savino.
- 01.15** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.25** Protestantesimo. Rubrica.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** Cuit Book
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3 - Rai Sport Notizie
- 12.25** Tg 3 Shukran.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Trebisonda.
- 15.20** Serious Jungle. DocuFiction
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** A 007 - Dalla Russia con amore. Film spionaggio (GB, 1963). Con Sean Connery, Daniela Bianchi, Pedro Armendariz Regia di Terence Young
- 23.15** Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli
- 24.00** Tg 3 Linea notte

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Saint Tropez. Soap Opera
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.25** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.00** Sentieri. Soap Opera.
- 16.20** Le stagioni del cuore. Film drammatico (USA, 1984). Con Sally Field, Danny Glover, John Malkovich, Ed Harris.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Il comandante Florent. Telefilm.
- 23.15** Miss Padania. Show. Conduce Iva Zanicchi
- 01.15** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 01.40** TV Moda. News. Conduce Jo Squillo
- 02.10** Vivere meglio. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
- 03.20** Peste e corna e gocce di storia.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina.
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello Pillole. Real Tv
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Grande Fratello. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 00.25** Tg 5 Notte
- 00.55** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)
- 01.40** Amici. (replica)

Italia 1

- 06.10** Studio Aperto - La giornata
- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Ciak Speciale - La matassa. Show
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball. Cartoni animati.
- 14.05** Naruto Shippuden. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.30** Spongebob.
- 17.40** Spiders riders.
- 18.00** Twin Princess.
- 18.15** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** S.p.q.r. 2000 e 1/2 Anni Fa. Film comico (Italia, 1994). Con Massimo Boldi, Leslie Nielsen, Anna Falchi, Nadia Rinaldi. Regia di Carlo Vanzina
- 23.10** RTV - La tv della realtà. Real Tv.
- 24.00** Mai dire Grande Fratello. Show
- 00.55** Grande fratello

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Il cucciolo. Film (USA, 1946). Con Gregory Peck, Jane Wyman, Claude Jarman jr. Regia di Clarence Brown
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner
- 23.30** Sex & the city. Telefilm.
- 00.50** Movie Flash.
- 00.55** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash.

Sky Cinema 1

- 21.00** La promessa dell'assassino. Film thriller (GB, Canada, 2007). Con Viggo Mortensen, Naomi Watts, Vincent Cassel. Regia di David Cronenberg
- 23.00** Torbide relazioni. Film drammatico. Con J. Bateman, S. Spence, J. Lowndes. Regia di T. Ingram

Sky Cinema Family

- 21.00** SMS - Sotto Mentite Spoglie. Film commedia (Italia, 2007). Con Vincenzo Salemme, Giorgio Panariello, Luisa Raniere. Regia di V. Salemme
- 22.40** Niente da perdere. Film commedia (USA, 1997). Con Tim Robbins, Kelly Preston, Martin Lawrence. Regia di Steve Oedekerker

Sky Cinema Mania

- 21.00** Bambole russe. Film commedia (Francia, GB, 2005). Con Romain Duris, Audrey Tautou. Regia di C. Klapisch
- 23.15** Lo scafandro e la farfalla. Film drammatico (Francia, 2007). Con Mathieu Amalric, Emmanuelle Seigner, Marie-Josée Croze. Regia di Julian Schnabel

Cartoon Network

- 18.45** Ed, Edd & Eddy.
- 19.15** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars. Rubrica
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbelli.
- 22.20** The Batman.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto.
- 19.30** Come è fatto. "Blocchi motore / Caramelle dure / Strutture per tamburi / Tamburi"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Ingegneria in Europa. "Svezia"
- 22.00** Incredibile Dubai.
- 23.00** Marchio di fabbrica.

All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive! - James Morrison. Musicale. Conduce Ivan Olita
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Reaper. Telefilm
- 21.00** Mtv The Most. Musicale
- 22.00** Mtv the Most Videos. Musicale
- 22.30** Flash
- 22.35** True Life. Show

**VEDI
IN TV**



CICLISMO
Parigi-Nizza

Ore 14.15
Eurosport

VOLLEY
Campionato

Ore 20.30
SkySport3

14.00 SkySport2 Hockey

16.30 Eurosport Sci

18.00 SkySport2 Basket

20.00 SkySport1 Mondogol

NAPOLI AZZURRO NOTTE

Festa Lazio al San Paolo, crisi senza fine per Reja (2 punti in 9 gare). Maggio-crac, stagione finita



Manuele Blasi e Cristian Brocchi ieri al «San Paolo» di Napoli

DIECI RIGHE

Quei bomber dal sapore antico

— L'esperienza e la classe, l'intuito e la rapidità. Bomber per sempre, Marco Di Vaio (33 anni, capocannoniere del torneo nel Bologna) e Filippo Inzaghi (36 anni, stampella del Milan): due goleador senza tempo, antichi e giovani, esempi per tanti bomber dimezzati, per una folla di attaccanti senza qualità, celebrati al primo gol e poi senza più un guizzo, un bagliore, una prodezza anche in comproprietà. Ci riportano al calcio dei centravanti autentici, falchi dell'area di rigore. Nelle loro reti ritroviamo Gigi Riva e Paolino Pulici, Petruzzu Anastasi e Beppe Savoldi. Le folgori di stagioni infinite e romantiche. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

Inzaghi-Di Vaio una domenica da «punterì»

Triplette che valgono oro SuperPippo trascina i suoi Beckham resta in rossonero La Fiorentina nel tunnel

PAGINE 42-43

AMARCORD



Nostalgia di Nereo Rocco

PAGINA 45

→ **Crisi** sempre più nera sotto al Vesuvio: due gol di Rocchi aprono la contestazione dei tifosi
→ **Gli uomini di Reja** non vincono dall'11 gennaio e il tecnico perde Maggio per un infortunio

Napoli, 'a nuttata non passa Anche la Lazio ne approfitta

NAPOLI	0
LAZIO	2

NAPOLI: Navarro, Santacroce (20' st Maggio), Cannavaro, Contini, Aronica, Pazienza (28' st Russotto), Blasi, Bogliacino, Hamsik, Lavezzi, Zalayeta (26' st Denis)

LAZIO: Muslera, Lichtsteiner, Siviglia, Cribari, Kolarov, Brocchi, Ledesma, Matuzalem (26' st De Silvestri), Pandev, Foggia (17' st Mauri), Zarate (10' st Rocchi)

ARBITRO: Sacconi

RETI: nel st 11' e 19' Rocchi.

NOTE: angoli: 10-3 per il Napoli. Recupero: 1 e 5'. Ammoniti: Contini per gioco scorretto. Spettatori: 30.000.

Piove sul bagnato a Napoli: gli azzurri cedono anche alla Lazio e si infilano in un tunnel senza fine. La zona Uefa è a quattro punti, ma la squadra non dà segni di vita. E il pubblico perde la pazienza.

LUCA DE CAROLIS

ldecarolis@

Dov'è finito il Napoli? Dove si è smarrita quella squadra che giocava con allegria sudamericana, inventando gioco e raccogliendo punti? Si è persa, diventando bersaglio facile per quel Rocchi che ieri ha passeggiato nella difesa azzurra, sancendo il 2 a 0 con cui la Lazio ha espugnato il San Paolo. Una sconfitta che suona come l'ennesima stazione di un calvario. Altro che Champions League, sogno che qualche mese fa pareva a portata di mano. Questo Napoli deve sperare che il campionato finisca in fretta. E di non incontrare più avversari come Rocchi, carnefice implacabile e puntuale. Ieri il primo tempo se l'è visto dalla panchina, con il volto cupo di chi proprio non tollera di stare a guardare. Un bomber frenato, mentre il Napoli giocava neanche malaccio, rischiando sui contropiede laziali ma costruendo anche qualche azione apprezzabile. Come al solito, l'unico faro era Lavezzi, colpevole



Striscione in «curva B» al San Paolo ieri per Napoli-Lazio

Crollo Due punti in nove partite Tra l'andata e il ritorno bilancio da retrocessione

La crisi del Napoli emerge dai numeri, impietosi. La stessa squadra che dopo nove giornate si era ritrovata in testa assieme all'Udinese ora è undicesima, a 11 punti dal quarto posto sognato a inizio stagione. Una discesa iniziata il 18 gennaio scorso, con la sconfitta a Verona contro il Chievo per 2 a 1. La prima di nove gare in cui il Napoli ha raccolto solo due punti su 27 a disposizione, grazie a due (sofferti) pareggi casalinghi con Bologna e Udinese, subendo 16 reti e segnandone solo sei. Cifre da retrocessione, per una squadra costruita per l'Europa.

però di sbagliare la migliore occasione degli azzurri davanti a Muslera. Zalayeta invece saltava con testardaggine in area, ma incornava sempre troppo alto. Simbolo perfetto del Napoli attuale che vuole rialzarsi ma sbatte sempre contro un muro.

SVOLTA BIANCOCELESTE

Non trovava la breccia, la squadra di Reja, quando all'11' della ripresa Rocchi si è alzato dalla panchina per sostituire Zarate. Pochi attimi, e la partita è cambiata. Il tempo necessario perché il Napoli si scoprisse con disarmante ingenuità, concedendo un'autostrada di 50 metri a Rocchi. L'attaccante, innescato da un lancio del napoletano Pasquale Foggia, ha così imboccato la strada verso l'area, per poi battere l'incerto Navarro sul suo palo. Gol, e sul San Pa-

olo sono scesi i fischi e la rabbia di un pubblico che per un tempo aveva represso tutta la sua insoddisfazione. Riemersa tutta assieme, mentre il Napoli si sfilacciava come un esercito in fuga. A sbaragliare le ultime linee azzurre provvedeva ancora Rocchi, stoppando in area e poi infilando Navarro sul suo solito palo. I restanti 25 minuti diventavano così un'agonia per gli azzurri, in cui Maggio si procurava una sospetta lesione al crociato e un Muslera in grande crescita negava il gol ad Hamsik. Un altro asso che si è dimenticato di esserlo, anche lui inghiottito da quello che Reja definisce «un vortice da cui non riusciamo a uscire». Ritiri punitivi e chiarimenti interni non sono bastati. Mentre la panchina di Reja traballa senza sosta, perché il Napoli è immobile: nel baratro. ❖



**FRASE DI...
CESARE
PRANDELLI**
Allenatore
della Fiorentina



«Ci confronteremo per capire bene cosa è successo. Solitamente avevamo avuto una buona reazione, ieri no. Il Palermo ha fatto la partita che sapevamo, ma noi ci siamo smarriti dopo il loro gol».

L'Unità

LUNEDÌ
9 MARZO
2009

43

Tre colpi da «SuperPippo» Il Milan travolge l'Atalanta con l'impronta di Inzaghi

MILAN	3
ATALANTA	0

MILAN: Abbiati, Bonera (39' st Antonini), Senderos, Maldini, Zambrotta, Flamini, Pirlo, Jankulovski, Beckham (45' st Viudez), Pato 6.5, Inzaghi 7.5 (35' st Shevchenko sv).

ATALANTA: Consigli, Garics, Talamonti, Peluso, Bellini, Ferreira Pinto (23' st Defendi), Guarente (15' st De Ascentis), Cigarini (32' st Parravicini), Valdes, Padoin, Plasmati

ARBITRO: Orsato

RETI: nel pt 7' Inzaghi; nel st 26' e 29' Inzaghi

NOTE: Angoli: 7-1 per Atalanta. Ammoniti: Peluso, Bonera, Bellini e Jankulovski per gioco.

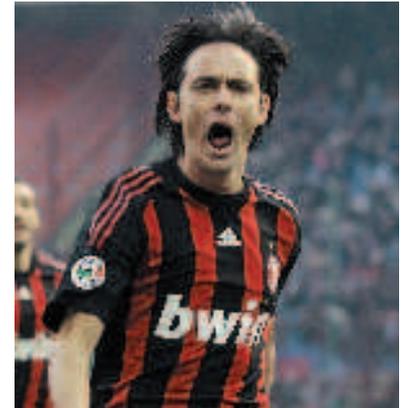
Inzaghi-Atalanta 3-0, e poi dicono che i giovani dovrebbero avere più occasioni in questo paese per vecchi. I giovani il Milan li manda in giro, vedi Paloschi, o li tiene in campo

a fare quasi nulla, Pato. Ma poi c'è un maestro di 40 anni là dietro, Paolo Maldini, che non tiene più lo scatto, ma sulla posizione è ancora uno dei migliori. C'è un altro vecchietto, un vecchio leone in mezzo, David Beckham, che resterà fino al 31 maggio (è ufficiale) e con la mente più libera sforna cross e assist come ai bei tempi, quando vinceva ed estasiava col suo leggendario destro. E Pippo Inzaghi. 298 gol in carriera, tutti perfettamente uguali. Alla Inzaghi. «Alla Altobelli ultima maniera» viene in mente a Del Neri che per 70' ha giocato da Milan a San Siro, e se ne torna a Bergamo con la soddisfazione e senza punti. Quelli, 3 come i gol di oggi, se li prende il Milan. Ci mette sette minuti Inzaghi a tim-

brare il cartellino. Palla crossata da Jankulovski, ieri centrocampista di sinistra, Pippo rapace a zero metri dalla porta. Atalanta comunque viva, Plasmati tortura il superlativo Abbiati in due occasioni, poi anche Guarente, il portiere rossoneri, nel momento forse più alto della sua carriera che iniziava dieci anni fa, dice sempre di no. Molta più Atalanta però, il Milan soffre maledettamente. Non ci sono Floccari e Doni, Del Neri però le azzecca tutte. Fino al 70' è sofferenza pura. Poi ancora Inzaghi, palla in profondità di Pato, Pippo salta Consigli - occhio a lui - e incassa. Tre minuti dopo è tripletta: Zambrotta arriva fino in fondo e consegna al Pippo nazionale una palla perfetta e una porta vuota e bella, solo da riempire. San Siro scioglie gli osanna al vecchio bomber, 36 anni, e dimentica la contestazione - «Da squadra dei sogni a circo Togni», su uno striscione - Champions praticamente in cassaforte. Niente titoli, sarà contento Mourinho, ma un orgoglio smisurato.

COSIMO CITO

Le altre



Pippo Inzaghi

Siena, la partita perfetta Il Catania resta a guardare

CATANIA	0
SIENA	3

CATANIA: Bizzarri Potenza, Silvestre, Stovini, Capuano, Carboni (28' pt Martinez), Baiocco (27' st Giac. Tedesco), Ledesma (27' Spinesi), Biagiatti, Mascara, Paolucci

SIENA: Curci, Zuniga, Portanova, Brandao, Del Grosso, Galloppa, Coppola (8' st Jarolim), Vergasola, Kharja, Maccarrone (41' st Ficagna), Calaiò (17' st Ghezal)

ARBITRO: Peruzzo

RETI: nel pt 10' Maccarrone, nel st 25' Ghezal, 44' Jarolim.

Profondo viola al «Franchi» Il Palermo brinda a Firenze

FIorentina	0
Palermo	2

FIorentina: Frey, Comotto, Gamberini, Dainelli, Pasqual, Donadel (12' st Bonazzoli), Felipe Melo, Montolivo, Jorgensen (8' st Semioli), Gilardino, Mutu

Palermo: Amelia, Cassani, Carrozzi, Bovo, Balzaretti, Guana (35' st Tedesco), Liverani, Nocerino, Simplicio, Cavani (40' st Succì), Miccoli (15' st Kjaer).

ARBITRO: De Marco

RETI: nel st 3' Simplicio, 11' Miccoli.

NOTE: angoli: 5-2 per la Fiorentina. Recupero: 0'e 4'. Ammoniti: Carrozzi, Guana, Dainelli e Bovo per gioco falloso.

Sorrisi tirati, qualche abbraccio. Soprattutto un sospiro di sollievo, tra i ragazzi del Palermo: la batosta della settimana scorsa contro il Catania è archiviata. Il «buon ritiro» imposto dal presidente Zamparini, pure. Ora la «croce» della sconfitta passa in mano alla Fiorentina. Che ieri ha subito il gioco, il pressing, la testa dei rosanero, oltre ai due gol firmati nel secondo tempo da Simplicio e Miccoli. Per Prandelli l'ennesima conferma: se Mutu non segna, sono dolori; nelle ultime cinque partite,

su nove reti, ne ha realizzate sei. Vuol dire i punti necessari per riconquistare il quarto posto, ultimo valido per la Champions. Per gli altri viola, le briciole...

Così ieri, con l'attaccante romeno in giornata indolente, sì pronto a lanciare il compagno di reparto, come a concludere, ma senza grandi pretese. Mentre Gilardino vaga per il campo; Montolivo illumina, a volte, più spesso scompare. E ancora Jorgensen svolge il ruolo di onesto comprimario. Poi basta. Per il Palermo è quindi una «una santa» che gli consente di recuperare punti e stimoli. Al contrario dei viola che perdono l'occasione per staccare Genova e Roma.

AL. FER.

Di Vaio, tris da puntero E il Bologna rivede la luce

Bologna	3
Sampdoria	0

Bologna: Antonioli, Zenoni, Terzi, Britos, Lana, Coelho (15' st Adailton), Mudingayi, Volpi, Mutarelli (8' st Amoroso), Bombardini (40' st Valliani), Di Vaio

Sampdoria: Castellazzi, Lucchini (18' pt Raggi), Gastaldello (19' st Bellucci), Accardi, Stankevicius, Sammarco, Dessena, Ziegler (38' st Mustacchio), Pieri, Pazzini, Cassano

ARBITRO: Banti

RETI: nel pt 46' Di Vaio, nel st 42' e 46' Di Vaio.

NOTE: angoli: 14-13 per la Sampdoria. Recupero: 4' e 4'. Ammoniti: Stankevicius per gioco scorretto. Spettatori: 18.500 circa, di cui 14.860 abbonati.

Una tripletta di Di Vaio stende la Samp e regala ossigeno al Bologna. Il capocannoniere del campionato, ora a quota 19 reti, riesce a trasformare quella che poteva essere una vittoria di misura sui blucerchiati in un mezzo trionfo. Ai rossoblù serviva una vittoria in casa che mancava da tre mesi. Una crisi di risultati, non di gioco, era stata la lettura di Mihajlovic sul momento no del Bologna. Ieri sono andati a braccetto sia il gioco che il risultato, unica via per superare un avversario un po' a corto di energie

(Cassano e Pazzini hanno brillato meno del solito) ma che fino all'87' poteva ancora impattare, e con merito, la partita. Sinisa ha saputo correggere una formazione un po' troppo sperimentale (dentro dall'inizio Mutarelli e Coelho) ed è stato aiutato da una grande prova di Amoroso e Adailton, subentrati nella ripresa. Il vantaggio è arrivato al 46' del primo tempo, su un tiro d'angolo prolungato in mezzo da Mutarelli e trasformato di testa da Di Vaio sulla linea. Nella ripresa la Samp ha dato l'impressione di poter pareggiare: l'occasione migliore al 10' con un colpo di testa di Gastaldello finito sulla la traversa. Poi al 42' lo scambio Amoroso-Adailton-Di Vaio per il 2-0 e, a tempo scaduto, il tris del centravanti. **MARCO FALANGI**

Un pareggio che non serve Chievo e Cagliari annullate

Chievo	1
Cagliari	1

Chievo: Sorrentino, Frey, Morero, Yepes, Scardina, Bentivoglio (15' st Langella), Marcolini (23' st Italiano), Pinzi, Colucci, Makinwa (34' st Esposito), Pellissier

Cagliari: Marchetti, Pisano (20' pt Bianco), Lopez, Canini, Agostini, Fini, Conti, Parola, Cossu (27' st Lazzari), Jeda, Matri (34' st Acquafresca)

ARBITRO: Pierpaoli

RETI: nel pt 27' Jeda, nel st 11' Makinwa.

ANGOLI: 7-3 per il Chievo. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Bentivoglio, Yepes, Pinzi, Agostini e Italiano per gioco falloso.

Il Lecce non sa più vincere La Reggina gioca e spreca

Lecce	0
Reggina	0

Lecce: Rosati, Schiavi, Fabiano, Esposito (36' st Papadopoulos), Papa Waigo (14' st Basta), Munari, Zanchetta, Vives (18' st Caserta), Giuliatto, Castillo, Tiribocchi

Reggina: Puggioni, Lanzaro, Valdez, Cirillo (18' st Krajcik, Sestu, Carmona, Barilla (32' st Cascione), Costa, Cozza (40' st Di Gennaro), Brienza, Corradi

ARBITRO: Gava

NOTE: Angoli: 5-2 per la Reggina. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Schiavi, Valdez per proteste, Esposito, Carmona, Barilla e Cirillo per gioco falloso.

Risultati 26ª giornata

Bologna	3-0	Sampdoria
Catania	0-3	Siena
Chievo	1-1	Cagliari
Fiorentina	0-2	Palermo
Genoa	0-2	Inter
Lecce	0-0	Reggina
Milan	3-0	Atalanta
Napoli	0-2	Lazio
Roma	1-1	Udinese
Torino	0-1	Juventus

Prossimo turno

DOMENICA 15/03/2009 ORE 15.00

Atalanta	-	Torino	
Cagliari	-	Genoa	SAB. ORE 18,00
Inter	-	Fiorentina	ORE 20,30
Juventus	-	Bologna	SAB. ORE 20,30
Lazio	-	Chievo	
Palermo	-	Lecce	
Reggina	-	Napoli	
Sampdoria	-	Roma	
Siena	-	Milan	
Udinese	-	Catania	

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	63	27	19	6	2	49	21
2 Juventus	56	27	17	5	5	43	21
3 Milan	51	27	15	6	6	46	27
4 Fiorentina	46	27	14	4	9	38	27
5 Roma	45	27	13	6	8	41	35
6 Genoa	45	27	12	9	6	36	27
7 Lazio	41	27	12	5	10	39	37
8 Cagliari	39	27	11	6	10	33	28
9 Palermo	39	27	12	3	12	34	35
10 Atalanta	36	27	11	3	13	31	31
11 Napoli	35	27	10	5	12	32	32
12 Udinese	35	27	9	8	10	37	38
13 Catania	33	27	9	6	12	28	33
14 Sampdoria	32	27	8	8	11	26	33
15 Siena	31	27	8	7	12	22	26
16 Bologna	26	27	6	8	13	30	42
17 Torino	24	27	5	9	13	25	40
18 Chievo	24	27	5	9	13	21	36
19 Lecce	23	27	4	11	12	22	41
20 Reggina	19	27	3	10	14	21	44

Marcatori

19 RETI: ■ Di Vaio (Bologna)
16 RETI: ■ Milito (Genoa)
15 RETI: ■ Gilardino (Fiorentina); Ibrahimovic (Inter)
12 RETI: ■ Amauri (Juventus); Di Natale (Udinese); Mutu (Fiorentina); Pato (Milan)
11 RETI: ■ Kakà (Milan);
10 RETI: ■ Floccari (Atalanta); Zaratte (Lazio)
9 RETI: ■ Acquafresca e Jeda (Cagliari); Corradi (Reggina); Hamsik (Napoli); Miccoli (Palermo); Vucinic (Roma)
8 RETI: ■ Doni (Atal.); Pandev e Rocchi (Lazio); Cavani (Palermo); Quagliarella (Udinese); Mascara (Catania)
7 RETI: ■ Del Piero (Juve); Denis (Napoli); Sculli (Genoa); Cassano (Sampdoria); Simplicio (Palermo)
6 RETI: ■ Totti e Baptista (Roma); Ronaldinho (Milan); Lavezzi (Napoli); Castillo (Lecce); Paolucci (Catania); Pazzini Fiorentina

Numeri

143 le reti in serie A di Filippo Inzaghi, che lo rendono il terzo cannoniere italiano in attività dopo Alessandro Del Piero (182 gol in A) e Francesco Totti (171).

6 le vittorie esterne della Lazio in questo campionato. La prima era arrivata all'esordio a Cagliari, lo scorso 18 agosto.

19 i gol segnati da Marco Di Vaio, capocannoniere in A. Il suo record personale è di 20 gol, realizzati nel 2001/02 con il Parma.

5 le giornate senza vittoria del Lecce. L'ultimo successo dei giallorossi risale al 1° febbraio, quando hanno vinto per 2 a 1 a Siena.

431 i minuti dai quali il Napoli non fa gol.

Più che la sfera di cristallo servirebbe il liquido di contrasto: azzardare un pronostico sulla triplice sfida Italia-Inghilterra di Champions è come leggere una Tac, come decifrare un elettrocardiogramma impazzito. Roma e Inter giungono decimate alle partite con Arsenal e Manchester United; la Juventus sta un po' meno peggio, ma la tegola di Sissoko è sgradevole. Indossiamo, comunque, i panni del Doctor House e proviamo a indovinare.

ROMA-ARSENAL

Secondo noi, 50 e 50. La Roma è veramente a pezzi, ma può consolarsi con le assenze dei Gunners: dovrebbero comunque mancare Adebayor e Fabregas, che fanno scopa con le assenze di Totti e De Rossi. È un ottavo dimezzato, frantumato, imploso: entrambe le squadre giocano senza i migliori. Sarebbe un ottimo spunto per una riflessione che nessuno vuol fare: si gioca troppo, e in modo troppo traumatico, e ci rimettono i giocatori di qualità. Nota a margine: cos'ha Aquilani? Non saremo prima o poi costretti ad ammettere che questo ragazzo dai piedi di velluto ha un fisico che gli avrebbe



CEROTTI E SPERANZE IN EUROPA

OTTAVI CHAMPIONS

Alberto Crespi
GIORNALISTA

permesso di essere un fuoriclasse negli anni '60, ma che oggi gli mette a rischio la carriera? Tornando alla partita, promette di essere divertente: Roma e Arsenal hanno un bel gioco a prescindere dagli interpreti, e Wenger non fa mai le barricate.

MANCHESTER UNITED-INTER

70 e 30, con un certo ottimismo. L'unica cosa buona dell'andata, per l'Inter, è il punteggio: lo 0-0 casalingo è paradossalmente un risultato ottimo. I nerazzurri han fatto le prove a Genova: una replica all'Old Trafford del gol-lampo di Ibrahimovic sarebbe una manna. Il Genoa - non ridete! - somiglia abbastanza al Manchester, per come copre il campo e fa muovere gli uomini. Chiaro che le in-

dividualità sono un po' diverse... L'Inter va in Inghilterra senza centrali: recuperare almeno uno fra Chivu e Samuel sarebbe già qualcosa, ma certo il Cambiasso visto a Genova non fa rimpiangere nessuno. L'idea migliore sarebbe clonarlo. La partita, qui, rischia di essere brutta, una cosa a metà fra il wrestling e gli scacchi: anche il Manchester avrà una paura fottuta di prendere un gol. Se ha ragione Ferguson - secondo il quale Mourinho punterà ai rigori, dove effettivamente Julio Cesar batte Van der Sar di molte lunghezze - non ci sarà da divertirsi.

JUVENTUS-CHELSEA

Il problema vero sta in panchina. Il valore aggiunto del Chelsea è Guus Hiddink. L'olandese è forse il miglior allenatore del mondo, sicuramente - assieme a Rafa Benitez - quello più abile nel buttarla in caciara e far impazzire i colleghi. Absit iniuria, è uno stratega molto più astuto di Ranieri. L'altra variante è lo stato di salute di Drogha e Trezeguet: ci sembrano gli unici attaccanti in grado di far «esplosione» gli schemi. 40 per la Juve e 60 per il Chelsea. Possono passare tutte e tre, possono anche uscire tutte e tre. Con questa profonda ovvietà, vi salutiamo. ❖

Juventus

Frattura al piede nel derby
Stagione finita per Sissoko



Brutte notizie per il centrocampista della Juve Mohamed Sissoko. Sabato sera, nel corso del derby con il Torino, il giocatore è stato vittima di un trauma al piede sinistro che gli ha provocato una frattura alla regione metatarsale. Lo ha reso noto il sito ufficiale dei bianconeri. Le radiografie effettuate al termine della gara presso il C.T.O di Torino hanno evidenziato che tale frattura è al quinto metatarso ed è composta. Per lui è certa la fine della stagione.

Sinisa Mihajlovic

«Oggi i ragazzi hanno dimostrato che quando sono convinti, in attacco possono fare bene».



Massimiliano Allegri

«Non siamo riusciti a chiudere la partita. Non siamo stati bravi e abbiamo peccato di sufficienza».



Walter Zenga

«Siamo stati travolti solo a livello numerico. Ora dobbiamo rimetterci in piedi e ricominciare».



Amarcord Nereo Rocco Il paròn e la sua epoca

La figura del mister in un volume riproposto a trent'anni dalla scomparsa
La briscola, il vino e la dolce rudezza di un triestino diventato un simbolo

Il dossier

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

ricordi e le leggende, le notti insonni e i viaggi, i quarti di bue e il vento di Trieste. Un soffio dialettale che seppe farsi internazionale. C'era mitt-leuropa e strapaese, in Nereo Rocco. La sintesi e l'essenza, l'educazione e l'ira, lo spirito del tempo e il passato. Un proverbio, un silenzio prolungato, un dolore tenuto sotto-traccia, una bestemmia urlata al cielo. Nessuno più di Rocco tatuò un'epoca. Sapeva distinguere, Nereo. Tra un vino degno e l'acqua colorata, tra un racconto banale e un altro sfiorato dalla vita. È scomparso trent'anni fa, un giorno silenzioso del febbraio del 1979, toccato dalla bora. In un letto d'ospedale, la bottiglia di minerale al fianco e in tralice il suo profilo. Quella mascella incline al piegamento. Un sorriso, una battuta, un richiamo. Cameratesco, crudo, definitivo. Un padrone che seppe essere padre e fratello, marito e compagno di un pezzo di Italia, senza mai dimenticare di essere se stesso. Finire gli sarebbe costato troppo. Si andava cullati dall'incanto sulle Topolino, nel dopoguerra. Si andava perché si doveva andare, fuori dalle nebbie, dalle bombe e dai saluti obbligati.

Si incazzava per le spider dei giocatori, ma si arrampicava come un ragno sulle curve autostradali. Una dopo l'altra. Partire, partirò, partir bisogna. Il suo sovrano era il campo. A quello ritornava. Alle magliette di lana indossate a petto in fuori, alle corse ordinate con un ghigno e alle boutade quasi mai involontarie. Così fu sorprendente assistere alle sue vittorie, al quintale che spuntava insieme ai trofei. Nel cielo caldo e biondo, Nereo volava piano. Non c'era niente di sconta-



Nereo Rocco è considerato il padre del «catenaccio», creato in Svizzera negli anni 30

IL LIBRO

«Nereo Rocco - La leggenda del paròn continua» (Mondadori, pagine 150, euro 16) di Gigi Garanzini: la vita, le parole e le imprese del mitico mister attraverso la penna di un maestro..

to, nulla poteva essere stato regalato. Per conservarlo, bisognava esserci. Ogni giorno. Ogni minuto. «I giocatori? Direi che sono a disposizione della società tutti i giorni della settimana». Un allenamento al dì. Premiando chi sapeva sorridere nella fatica. Punendo chi si lamentava. Vie-

ri, chi te ga dado el permeso?», sapevano di poter contare su un abbraccio tardivo. Una partita di briscola notturna, una fuga dalla fidanzata, la compensazione del capociurma, il Barbaresco a fiumi. Sfogarsi, doveva. Poi la bottiglia e il camino per tutti, anche in estate. I ragazzi a Grado, ammiratrici e sabbature e lui, con figli e la moglie ad aspettarli per una rimpatriata. Il tinello, i giornalisti da respingere, il telefono in sottofondo. E se cambiare idea non era il suo forte, in pochi attraversarono le generazioni con simile naturalezza. Questione di intelligenza e di cuore. Qualcuno la chiamava cattiveria. Un errore di prospettiva, la memoria che semplifica. Dissacrò le tattiche, sbeffeg-

Ruvido e vero

Le maglie di lane a petto in fuori le boutade involontarie

Anni in bianco e nero

Dopoguerra: si andava cullati dall'incanto sulle Topolino

giò le etichette, sciolse i catenacci inventando formazioni a quattro punte. Oggi manca. Se solo si potesse ritrovarlo, ripescarlo, sorteggiarlo, allora anche Mourinho, sembrerebbe un dilettante. ♦

Numeri

Cinquant'anni di pallone
Una partita in nazionale

1912 anno di nascita del paròn, a Trieste, dove è morto il 20 febbraio del 1979 nell'ospedale Maggiore

235 partite giocate dalla mezzala Nereo Rocco con la maglia della Triestina, dal 1930 al 1937, con 62 reti segnate: proseguì poi la carriera in serie A nel Napoli (52 gare e 7 gol).

1947 anno in cui comincia la carriera di allenatore sulla panchina della Triestina: da lì Treviso, Padova, Milan, Torino e Fiorentina. Ha chiuso proprio coi rossoneri nel 1977, sostituendo nel corso della stagione Pippo Marchioro.

1 presenza in maglia azzurra: fu schierato dal ct Vittorio Pozzo nella partita di qualificazione ai mondiali del '34, giocata il 25 marzo 1934 a Milano e vinta dagli azzurri (4-0). Rocco partecipò anche al ritiro pre-mondiale.

tato. Proibito. Sacrilego. Da Padova a Buenos Aires, dal calcio di provincia alle grandi coppe. Quelle costate sangue, pugni, faccia a faccia con i bulli e poche puppe. Gli scudetti arpionati e quelli evaporati, a un passo da casa, dove un giorno, per chiudere il sipario sarebbe tornato. Le attrazioni fatali e il decadimento. Il cappello a ombreggiare i raggi di sole, s'accendeva, risplendeva, si incendiava, rimaneva in aria. Con i suoi ragazzi, da Blason in poi, Rocco propugnava il proprio codice. L'autodidatta in paradiso. La finta indignazione, l'occhio sapientemente chiuso sull'esuberanza e la saggia misura nello stringere la corda. Anche le vittime, che pure non mancavano: «Bruto mona d'un bruto mona, e dove te ghe-

Il gigante serbo Mvp del mondo

Figlio di un portiere ha fatto carriera in Francia

Numeri

196 centimetri per 104 kg le misure «XXL»

16 i titoli in bacheca tra cui un'oro olimpico (2008), un campionato del mondo (2009), due Champions League (2003 e 2007)

89 il record di reti segnate nella Champions League del 2007

598 goal segnati con la maglia della Francia in 139 presenze



Foto di Tobias Schwarz / Reuters

Karabatic, pane e pallamano Il destino da stella di «Niko»

Da Nis, dalla ex Jugoslavia, fino al vertice della pallamano mondiale. La storia di Nikola Karabatic, il Cristiano Ronaldo dell'handball, è la parabola di un predestinato che ora è anche un volto per la pubblicità.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it
ROMA

Pensi alla Francia sportiva e ti vengono in mente i «giganti d'ebano» delle ex colonie, dalle Antille all'Africa, i Thuram e Henry del pallone, il Monfils della racchetta, il Tony Parker del canestro. Mai ti aspetteresti di trovare fra questi campioni un ragazzone serbo. Eppure Oltralpe il nome di Nikola Karabatic è famoso quasi

quanto gli altri, tanto che la sua faccenda pulita è diventata testimonial di un noto dopo-barba, consegnandolo alla popolarità extrasportiva. Il tutto nonostante il nostro provenga dal mondo molto meno fatato della pallamano. Il perché è molto semplice. Se la Francia e «les bleus» sono campioni olimpici e del mondo lo devono in gran parte al 24enne nativo di Nis, città importante dell'ex Jugoslavia. Ma come nel caso dei ragazzi delle colonie, nessun bluff, nessuna «passaportopoli». Nikola è arrivato a Strasburgo a 4 anni e in Francia è cresciuto. Ha seguito suo padre Branko, grande portiere della Jugoslavia degli anni '80, quando andò a giocare a Strasburgo. Fin dall'età di 6 anni il piccolo Nikola assisteva ad ogni partita, ad ogni allenamento del papà, respirando l'odore della pece (quella roba collosa che si usa per stringere

meglio il pallone) ogni giorno. Dal padre ha preso le stigmate del campione, preferendo però segnare invece che parare. Il suo braccio destro è fra i più potenti, il suo polso fra i più snodabili, la sua tecnica la più raffinata, la visione di gioco la più ampia. A soli 18 anni Nikola è già in Nazionale, l'anno seguente vince la Champions League con il Montpellier.

SIRENE TEDESCHÉ

Nel 2005 risponde alle sirene del campionato più importante: la Bundesliga. Va a Kiel, paesotto del nord della Germania che vive di pallamano. Qui nel 2007 ottiene per la seconda volta la tripletta: Champions League, Campionato e Coppa di Germania. Il 2008 è l'anno della consacrazione come miglior giocatore al mondo. Medaglia d'oro a Pechino, dominando la finale con l'Islanda con ben

8 reti. Il 2 febbraio scorso la Francia si è confermata la più forte nel mondo più difficile. Andando a vincere la finale dei Campionati del Mondo a Zagabria contro i padroni di casa della Croazia, davanti a 15 mila tifosi. In quella finale Karabatic si è accontentato di segnare due soli gol ma ha dominato il gioco spostandosi a centrale, lasciando il ruolo di terzino sinistro che gli permetteva di comandare costantemente le classifiche dei bomber. E così Nikola in Francia ha preso il posto di un altro grande campione di colore: Jackson Richardson. Colui che, assieme all'allenatore Costantini, ha portato per la prima volta la Francia nell'élite dell'handball. Richardson divenne famoso per i suoi «dreadlocks» ribelli. Nikola e la sua faccia da bravo ragazzo ne hanno preso il testimone. ❖

ATLETICA / 1

Due medaglie



TORINO ■ Due medaglie per l'Italia agli Europei: Fabio Cerruti e Emanuele Di Gregorio hanno conquistato argento e bronzo dei 60m alle spalle del britannico Chambers.

ATLETICA / 2

Cusma terza



TORINO ■ Elisa Cusma ha conquistato il bronzo agli Europei indoor sugli 800metri. L'atleta italiana si è piazzata alle spalle delle due russe Savinova e Zbrozhek (argento).

SCI

Finali ad Aare



SVEZIA ■ Inizia oggi la settimana finale della stagione alpina. Prima gara: la discesa libera femminile.

**Siena si riprende
Battuta Roma
ancora bocciata
alla prova verità**

■ Passata indenne dalla doppia batosta Mosca-Bologna, la Siena dei canestri è tornata a dominare in Italia e a giocarsela con le migliori nel continente. Giovedì si è assicurata il play-off per le Final Four di Eurolega (contro il Partizan o contro il Panathinaikos, ma sempre con la «bella» fuori). Nel mezzogiorno di ieri ha regolato con la solita facilità disarmante la più accreditata rivale (sic) alla vittoria finale. La Lottomatica di Gentile è

Scacchi *Adolivio Capece*

Europei poco azzurri
Baklan-Hammer, Francia 2009
Il Nero muove e vince



SOLUZIONE 1...Ad4; 2.C:d4 (che altro?), Te1+i; e ora se 3.D:e1 D:g2 matto; oppure se 3.Af1, Dh1 matto.

Sono in corso i campionati europei, quest'anno in sedi diverse. Maschi a Budva (Montenegro): Fabiano Caruana, Michele Godena, Fabio Bruno, Giuseppe Valenti. Donne a San Pietroburgo (Russia): Elena Sedina, Olga Zimina e Marina Brunello le azzurre. Scarse per i nostri le speranze di podio, si punta a qualificarsi per i mondiali.

COPPA DAVIS, AZZURRI OK

Nell'ultimo singolare di Italia-Slovacchia, Flavio Cipolla ha battuto Lacko (6-2, 7-5) per il 4-1 finale. Gli azzurri a settembre si giocheranno l'accesso alla serie A da cui manca da 9 anni.

stata in partita (ma sempre sotto) per tre quarti. Nell'ultimo ha ceduto di schianto, chiudendo con dignità a -5 (93-88 il finale). I romani sono alle prese con il rebus Ruben Douglas. L'incantatore di serpenti che nel 2005 ha regalato lo scudetto sulla sirena alla Fortitudo è arrivato, ultimo di una lunga serie, per far fare il salto di qualità alla truppa di Gentile. Per ora ha fallito esattamente come chi lo ha preceduto (Trent, Chatman, Ray e via elencando). Anche ieri si è fermato a soli 3 punti e, ancora più grave, a soli tre tiri tentati. E così si profila l'ennesimo anno senza trofei per il presidente Toti e l'ennesima passeggiata senese verso il terzo scudetto consecutivo. Anche perché pure la Virtus Bologna, la terza forza, sabato ha rimediato una figuraccia dalla quasi fallita Rieti. **M.FR.**



Foto di Giorgio Scala/Ansa

Pellegrini, record del mondo nei 200 sl

RICCIONE ■ Exploit di Federica Pellegrini, due giorni dopo l'ennesimo episodio di panico in vasca: l'azzurra ha stabilito il nuovo primato del mondo dei 200 stile libero agli Assoluti primaverili in 1'54"47. Così ha abbassato il suo precedente primato del mondo, di 1'54"82, fissato a Pechino durante le Olimpiadi.

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	40	21	20	1
2 Roma	28	21	14	7
3 Teramo	26	21	13	8
4 V. Bologna	26	21	13	8
5 Treviso	22	21	11	10
6 Cantù*	22	20	11	9
7 Montegranaro	20	21	10	11
8 Milano*	20	20	10	10
9 Biella	20	21	10	11
10 Pesaro	20	21	10	11
11 Avellino	18	21	9	12
12 Caserta	16	21	8	13
13 F. Bologna	16	21	8	13
14 Ferrara	14	21	7	14
15 Rieti (-2)	14	21	8	13
16 Udine	10	21	5	16

* UNA PARTITA IN MENO

Serie A

Rieti 80 - 55 V.Bologna
Udine 70 - 90 Pesaro
Siena 93 - 88 Roma
Ferrara 94 - 77 Avellino
Montegranaro 62 - 50 Treviso
Caserta 79 - 74 Teramo
F. Bologna 78 - 83 Biella

Prossimo turno

DOMENICA 15/3 ore 18.15

Treviso - F. Bologna 14/3 ore 21
Montegranaro - Siena
Milano - Avellino ore 21.00
Bologna - Cantù ore 12.00
Roma - Pesaro
Biella - Rieti
Teramo - Udine
Caserta - Ferrara



BRUNETTA E IL WELFARE FAI DA TE

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Ci voleva il ministro Brunetta per tranquillizzare il suo capo, per oliare i motori della crisi «non poi così grave», della situazione che «non è drammatica». Insomma, si sghignazza alla Silvio, e Brunetta fa la *claque*. Clamorosa l'ultima esternazione del ministro per cui l'Italia avrebbe uno dei migliori welfare del mondo, gli ammortizzatori sociali più confortevoli: un paese del bengodi per i lavoratori. E le donne? È vero: persino Brunetta è costretto ad ammettere che l'occupazione femminile qui in paradiso è un po' sotto la media europea... ma se ci aggiungete le lavoratrici sommerse (in nero, sfruttate, senza diritti, senza contributi, senza pensione...), ecco che i conti tornano e anzi, dice l'ineffabile Brunetta, il sommerso in tempo di crisi ben venga, è «un vero ammortizzatore sociale». È un ben strano elogio del lavoro nero, proprio mentre il suo capo, il Presidente del Consiglio, boccia con superficialità la proposta Franceschini dicendo che «aumenterebbe il lavoro nero». Insomma, che almeno si telefonassero per mettersi d'accordo. Proprio mentre si almanacca sul lavoro senza diritti come nuovo ed efficiente ammortizzatore sociale (Brunetta *dixit*), una ricerca sindacale (Cisl) rivela che il 32,2 per cento dei lavoratori dipendenti milanesi (e il 25 per cento delle lavoratrici) fa un secondo lavoro, che risulta spesso (36 per cento dei casi, 43 per cento per le donne) in nero. Dato spaventoso, perché a fare il secondo lavoro in nero sono impiegati e operai, gente a cui nemmeno un lavoro in regola, a tempo indeterminato e, come si diceva un tempo, «sicuro» garantisce un'esistenza decente. Dopo il lavoro, via, a fare l'elettricista, a fare la badante. Sommersi, in nero. È lo stato sociale fai-da-te, come piace a Brunetta. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



Pensioni e donne

Innalzamento dell'età
il governo ci riprova
Tu che ne pensi?

Crisi e consumi

A cosa devi rinunciare
per arrivare a fine mese?

Video

Sfogo collettivo: a Milano
sfilano i «lamentatori»

Fotogallery

Omaggio a Stanley Kubrick
10 anni dopo la scomparsa

Il documento

Le immagini di quel
drammatico 8 marzo 1908